

STUDI STORICO-GIURIDICI

COLLANA DIRETTA DA NUNZIA CIRILLO

———— 4 ————

GIOVANNI RECCIA

**IL CONTROLLO ECONOMICO E  
FINANZIARIO IN NAPOLI E CASALI.  
I FINANZIERI ATELLANI**



**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

STUDI STORICO-GIURIDICI

COLLANA DIRETTA DA NUNZIA CIRILLO

————— 4 —————

GIOVANNI RECCIA

**IL CONTROLLO ECONOMICO  
FINANZIARIO IN NAPOLI E CASALI.  
I FINANZIERI ATELLANI**

*Presentazione di*  
Bruno D'Errico

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

Copyright  
2013 Istituto Studi Atellani,  
Palazzo Ducale  
81030 Sant' Arpino





## PRESENTAZIONE

*Nel variegato ambito degli studi di storia locale, quest'opera di Giovanni Reccia presenta, sicuramente, le caratteristiche dell'eccezionalità, se non della unicità. Credo, infatti, sia davvero difficile rintracciare testi che abbiano trattato, da un punto di vista prosopografico, di coloro che svolgevano il controllo finanziario sul territorio e, in particolare, di esponenti di tale sistema di controllo provenienti da un ristretto ambito geografico.*

*Particolarmente aduso alla trattazione prosopografica, come ci dimostrano alcune sue opere, in particolare la vasta e complessa indagine sulle origini del proprio casato (Storia della famiglia de Cristofaro alias de Reccia), Giovanni Reccia qui approfondisce il legame del suo territorio di origine, l'area atellana, con quello del Corpo cui appartiene, la Guardia di Finanza. Ed in questa indagine su due importanti "topoi" della sua vita, non smette di dimostrare la sua passione per la storia ed il suo attaccamento al luogo natio. Infatti l'indagine storica, quella che ricostruisce il filo rosso del controllo finanziario sul territorio, nel più ampio ambito della difesa dello Stato, parte da brevi, ma necessari, accenni all'epoca romana per approfondire poi il discorso sugli istituti dell'antico regime nel Meridione d'Italia inerenti la vita economica dal punto di vista della tassazione, diretta ed indiretta, e dei corpi militari destinati alla difesa delle prerogative statali in tale ambito. Seppure non sempre di facile comprensione, gli istituti economici dell'antico regime sono trattati in maniera semplice e chiara, con tutti i necessari rinvii bibliografici per eventuali approfondimenti. La trattazione prosegue, quindi, illustrando le trasformazioni, pure nel campo del controllo finanziario, apportate dai sovrani napoleonici e mantenute in essere dai Borbone dopo la restaurazione del 1815, per arrivare, quindi,*

*all'organizzazione del controllo finanziario dopo l'unità d'Italia e fino ai nostri giorni.*

*In questa prima parte dell'opera vi è già un accenno ad una serie di nomi, di ambito atellano, di individui collegati ad una antica magistratura del Regno di Napoli che oltre a compiti giudiziari ne svolgeva di amministrativi e di controllo, non ultimi quelli di carattere economico-finanziario, ossia il Tribunale di Campagna di Terra di Lavoro, che per un certo periodo ebbe sede stabile nel casale napoletano di Nevano (oggi Grumo Nevano). Di tale magistratura, di cui poco ci è rimasto a livello documentario, atteso che nel 1806 il suo archivio fu in gran parte distrutto, anche il solo elenco dei nomi dei suoi soldati, caporali o servienti, ci fornisce una prova del suo concreto legame con il territorio di riferimento.*

*La seconda parte dell'opera, quella più specificamente dedicata ai finanzieri atellani, costituisce la parte biografica di questo studio. Sfruttando appieno le sue doti di storico, nonché le fonti più vicine a lui per la sua stessa professione, ossia le fonti conservate presso il Corpo della Guardia di Finanza, in particolare gli stati matricolari dei componenti del Corpo, l'autore ci fa conoscere in qualche caso con dovizia di particolari, avvenimenti della vita professionale e spesso militare di tanti finanzieri della sua terra. Apprendiamo, così, accanto ad avvenimenti e comportamenti eroici, gli eventi salienti della vita professionale di individui votati al compimento del dovere nell'interesse dello Stato, ossia di noi tutti.*

*Penso che studi di questo genere rappresentino davvero un importante contributo per rafforzare i legami tra i cittadini e coloro che li rappresentano nella difesa delle istituzioni dello Stato e della civile convivenza.*

Bruno D'Errico

## INTRODUZIONE

Eseguire un'analisi storica della Guardia di Finanza nel territorio atellano<sup>(1)</sup>, specialmente prima che l'Italia si formasse nel 1861 con l'unione di tutti i suoi Stati preunitari, può apparire di poco interesse. In realtà la storia patria si realizza attraverso microstorie che convergono nella storia generale ed ognuno può essere portatore di elementi di cambiamento che poi restano nei movimenti sociali di più ampio respiro dei tempi successivi. Difatti l'area atellana oltre ad essere stata sede di comandi, seppur di minime dimensioni, della Guardia di Finanza, ha contribuito nel mettere a disposizione del Corpo i propri figli.

Ma prima di accingerci a parlare di costoro è utile dare un breve cenno sulla storia della Guardia di Finanza<sup>(2)</sup>, in generale ed a Napoli in particolare, che trae origine dalla *Legione Truppe Leggere* costituita l'1 ottobre 1774 nel Regno di Sardegna<sup>(3)</sup>, al fine di porre un freno al fenomeno del contrabbando, distorsivo degli equilibri economici, ed avente compiti di vigilanza dei confini e doganale.

---

<sup>(1)</sup> Per territorio atellano intendo quello riferito all'antica città osco-sannita di Atella, cui collego storicamente soltanto i comuni di Grumo Nevano, Frattamaggiore, Casandrino, Cardito, Crispano, Caivano, Sant'Antimo, Frattaminore, Succivo, Sant'Arpino ed Orta di Atella, con esclusione dei comuni di Melito di Napoli, Arzano, Afragola, Cesa, Teverola, Gricignano ed Aversa, ritenendo questi facenti parte più strettamente della storia di Napoli e Aversa.

Dopo la fine di Atella romana tra IX e X secolo e la formazione della *massa atellana* i nostri Casali/Comuni, tranne Caivano, hanno fatto parte, alcuni, della città di Napoli, come Grumo, Nevano, Frattamaggiore, Casandrino, Cardito, B. CAPASSO, *Sulla circoscrizione civile ed ecclesiastica del Regno di Napoli*, Napoli 1886, pagg. 111 e 135, altri di Aversa, quali Crispano, Frattaminore (comprendente la scomparsa *Pomigliano d'Atella*), Succivo, Orta di Atella, Sant'Arpino, Sant'Antimo, E. BACCO, *Nuova e perfettissima descrizione del Regno di Napoli, diviso in dodici Provincie*, Napoli 1620, pag. 33, per quanto tutti questi stessi casali ricadono storicamente nella circoscrizione ecclesiastica della Diocesi di Aversa, B. CAPASSO, *op. cit.*, pag. 137.

<sup>(2)</sup> AA. VV., *La Guardia di Finanza: due secoli di storia*, Roma 1993, P. MECCARIELLO, *Storia della Guardia di Finanza*, Roma 2003 e sito internet [www.gdf.gov.it](http://www.gdf.gov.it).

<sup>(3)</sup> G. OLIVA, *I Corpi di Finanza del Regno di Sardegna*, Roma 1988, pagg. 27-42 e G. NOVELLO, *La Legione Truppe Leggere del Regno Sardo Piemontese*, Torino 2012.



La difesa delle frontiere terrestri e marittime è stata sempre affidata a Corpi di soldati che dovevano garantirne l'inviolabilità non soltanto dai nemici, in guerra, ma anche, in tempo di pace dai malviventi e dai contrabbandieri. Tuttavia il primo Corpo speciale per la vigilanza doganale fu la citata *Legione Truppe Leggere*, mutuata anche da altri Stati come quello Pontificio che nel 1786 creò la *Truppa di Finanza*<sup>(4)</sup> integrata nella forza armata, seppur alle dipendenze del Ministro delle Finanze, con competenza estesa all'intero sistema fiscale. Questo Corpo costituì un punto di riferimento per le diverse nazioni europee e, mentre con Napoleone nel Regno Italico si ebbe la *Forza Armata di Finanza*<sup>(5)</sup>, nel Regno Lombardo-Veneto e nel Gran Ducato di Toscana prevalse, invece, il modello della *Imperiale Regia Guardia di Finanza*<sup>(6)</sup>, di origine austriaca, caratterizzata da profili militari più marcati e dalla destinazione all'assolvimento di compiti di tutela della fiscalità interna, oltre che doganali e confinari. In seguito alla restaurazione dei Savoia, in Piemonte la *Legione Truppe Leggere* fu ricostituita nella *Legione Reale Piemontese* (poi *Legione Reale Leggera*).

Prima di addentrarci nelle questioni relative alla diretta presenza di militari addetti al controllo e riscossione dei tributi, che avranno il loro iniziale riferimento, dal punto di vista organizzativo, soltanto con gli aragonesi, va premesso che in età romana, a Napoli come in tutto il territorio dell'impero, vigevano *tributa e vectigalia* che impropriamente possiamo associare alle attuali imposte dirette ed indirette. Peraltro mentre nel primo era in sostanza ricompresa l'imposta fondiaria, salvo per taluni periodi storici abbinare ad essa un'imposta personale (*capitazione*), nei secondi, venivano considerate tutte le altre entrate dell'impero (comprese le rendite), tra cui i *portiora* (dogane e pedaggi), la *vicesima hereditatium* (imposta sull'eredità), la *vicesima libertatis* (sull'affrancamento dalla schiavitù), la *ducentesima rerum venalium* (sulle vendite pubbliche), nonché il monopolio sulla vendita del sale<sup>(7)</sup>. In ogni caso il sistema

---

<sup>(4)</sup> G. OLIVA, *La Guardia di Finanza Pontificia*, Roma 1979, pagg. 30 e ss.

<sup>(5)</sup> S. LARIA, *Le Fiamme Gialle d'Italia*, Milano 1930, pagg. 39-72.

<sup>(6)</sup> G. OLIVA, *La Guardia di Finanza nel Lombardo-Veneto*, Roma 1984, pagg. 1-34 e G. MASTROPIERRO e P. TUCCI, *Documenti inediti sulla storia del Granducato di Toscana. La Real Guardia di Finanza*, in <Il Finanziere>, n. 10, Roma 2010, pagg. 22-23.

<sup>(7)</sup> E. RICOTTI, *Corso di Storia d'Italia – Dal basso Impero ai Comuni – Lezione VIII: il sistema tributario*, Torino 1848, pagg. 148 e ss., R. CAGNAT, *Studio storico sulle imposte indirette presso i romani*, Parigi 1883, pagg. 489 e ss. e L. CORRERA, *Di alcune imposte dei romani*, Milano 1887, pagg. 27 e ss. In tema invece di controllo interno ai fini della sicurezza pubblica e la repressione dei delitti criminali in epoca romana operavano il *Praefectus Urbis* ed il *Praefectus Vigilum*, il primo

riscossivo era basato sull'affitto ad appaltatori chiamati *publicani* che si servivano di liberi e schiavi per controllare il reale versamento dei diritti dovuti, mentre l'appaltatore, a sua volta, rendeva l'affitto alla Tesoreria romana (*Aerarium*). Allorchè gli Ostrogoti occuparono l'intera area "italiana", alla fine dell'Impero Romano d'Occidente (476), nulla mutò a Napoli avuto riguardo al fisco, anche per il breve periodo trascorso prima che Bisanzio riconquistasse (al termine della guerra greco-gotica tra il 537 ed il 553) l'intera provincia italica, mantenendosi in vita le istituzioni romane. Ma veloce fu anche la capitolazione in Italia dei bizantini dinanzi all'arrivo dei longobardi: pur tenendo Napoli ed il suo territorio tra i loro possessi, i greci ne persero il controllo per l'autonomia assunta dagli stessi napoletani che si trasformarono in Ducato. In tale periodo tra VII e XI secolo, anteriormente alla monarchia normanna, in Napoli vigevano sostanzialmente un'imposta diretta fondiaria e talune imposte indirette connesse all'entrata delle merci nel Ducato (imposta doganale corrisposta nei porti – *portuaticum* –, via terra – *portaticum* – e nelle piazze – *plateaticum*) e sulle attività di caccia, pesca, della calce e molitoria. L'amministrazione fiscale, governata dal *Vestentario* (Tesoriere), dava in appalto la riscossione delle imposte a privati detti *Erarii*, limitandosi a registrare le effettive entrate<sup>(8)</sup>. In sostanza il sistema fiscale continuava a fondarsi sulla legislazione romana, poco influenzando il diritto germanico-longobardo che si è concentrato sui rapporti di carattere preminentemente civili (proprietà, eredità, famiglia)<sup>(9)</sup>. Tuttavia se Napoli rimaneva

---

deputato alla cura dell'ordine pubblico, il secondo alla vigilanza notturna, entrambi con un'apposita *militia* alle proprie dipendenze, A. CARNABUCI e G. DI MARTINO, *La Polizia Municipale*, Milano 2008, pagg. 4-5. Va detto peraltro che il termine "polizia" contiene la stessa radice linguistica di "politica" e "*politeia*" volta ad individuare quei poteri di prevenzione che possono assicurare il buon ordine cittadino, C. MOZZARELLI, *Riflessioni preliminari sul concetto di "polizia"*, in <Filosofia Politica (FP)>, Vol. II/1, Roma 1988, pagg. 7-15. Da *militia* è derivato anche il termine di *miliziotto* inteso come milizia cittadina o provinciale poi divenuta guardia civica, G. GRASSI, *Dizionario militare italiano*, Torino 1833, Vol. III, pagg. 60-61 e M. D'AYALA, *Dizionario militare francese italiano*, Napoli 1841, pag. 205. A Bologna con *miliziotti* erano indicati anche i *dazieri* all'ingresso della città, M. CORCIONE, *Teoria e prassi del costituzionalismo settecentesco: esperienze nel Regno di Napoli e nello Stato della Chiesa*, Frattamaggiore 2000, pag. 33.

<sup>(8)</sup> F. CICCAGLIONE, *Istituzioni politiche e sociali dei Ducati napoletani*, Napoli 1892, pagg. 122-130. Gli *Erarii*, a seconda delle imposte, erano detti anche *portulani* e *portarari*.

<sup>(9)</sup> Collegati al *mundio*, al *thinx*, al *launechild*, alla *wadia*, al *guidrigildo*, al *faderfium* ed al *morgicap*. Elemento di novità, introdotto dai longobardi, è stata la presenza dei cd. *tertiatores*, "debitori del terzo" dei frutti del lavoro agricolo, per i quali ai confini tra il territorio ducale e quello longobardo si realizza un dominio comune in cui vi è una divisione delle rendite in favore di greci e longobardi, con obbligo di servire entrambi ma di essere liberi di lasciare il fondo in caso di

bizantina, il territorio atellano cadeva in mani longobarde già dal VI-VII secolo<sup>(10)</sup> ed i longobardi, più che all'imposta fondiaria, fecero maggior riferimento alle imposte indirette quali il *plateatico*, *erbatico*, diritti di transito, sull'uso delle foreste da parte delle comunità, sui pesi e misure, il *fredo* (per la protezione fornita dal Duca), ma soprattutto il *guidrigildo*, provento da multe e sanzioni<sup>(11)</sup>.

A partire dal XII secolo nel Regno di Napoli<sup>(12)</sup> la struttura percettiva finanziaria prevedeva vari organi che avevano compiti inizialmente

---

oppressione di una delle parti, MONUMENTA GERMANIAE HISTORIAE (MGH), *Pactiones de Leburii cum Neapolitanis factae*, Vol. IV, Hannover 1925.

<sup>(10)</sup> Sul tema vedi G. RECCIA, *Sull'origine di Grumo Nevano. L'altomedioevo (V-IX sec. d.C.)*, in <Rassegna Storica dei Comuni (RSC)>, Anno XXXI, n. 130-131, Frattamaggiore 2005, pagg. 98-112, ove si evidenziano i motivi per i quali alcuni casali atellani, ritenuti storicamente napoletano-bizantini, in realtà nascondono un substrato longobardo.

<sup>(11)</sup> L. BIANCHINI, *Della storia delle Finanze del Regno di Napoli*, Palermo 1839, Vol. I, pagg. 33-37.

<sup>(12)</sup> Sull'economia e l'organizzazione del controllo delle finanze del regno napoletano vedi: F. CAPECE GALEOTA, *Responsa Fiscalia*, Napoli 1643, F. M. PRATO, *Responsa criminalia et fiscalia ac ad enucleationem rituum Magnae Curiae Vicariae*, Napoli 1656, G. M. NOVARIO, *Tractatus de vassallorum gravaminibus*, Genova 1686, N. G. AGETA, *Annotationes pro Regio Aerario*, Napoli 1692, S. DI STEFANO, *La ragion pastorale ovvero comento sulla prammatica LXXIX De Officio Procuratoris Caesaris*, Napoli 1731, C. PECCHIA, *Storia civile e politica del Regno di Napoli*, Napoli 1788, G. M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, Napoli 1788, C. A. BROGGIA, *Trattato dei tributi*, Milano 1804, D. G. CANTALUPO, *Annona ossia Piano Economico di Pubblica sussistenza*, Milano 1805, G. PALMIERI, *Osservazioni sulle Tariffe con applicazione al Regno di Napoli*, Milano 1805, L. BIANCHINI, *op. cit.*, P. GIANNONE, *Storia civile del Regno di Napoli*, Napoli edizione 1847, F. DIAZ, *Amministrazione finanziaria del Regno delle Due Sicilie*, Napoli edizione 1856, G. SAVARESE, *Le Finanze napoletane e le Finanze piemontesi dal 1848 al 1860*, Napoli 1862, N. FARAGLIA, *Bilancio del Reame di Napoli degli anni 1591 e 1592*, in <Archivio Storico delle Province Napoletane (ASPN)> n. I, Napoli 1876, pagg. 211 e ss. e *Storia dei prezzi in Napoli dal 1130 al 1860*, Napoli 1878, T. FORNARI, *Delle teorie economiche nelle Province Napolitane*, Milano 1882, G. YVER, *Le commerce et les marchands dans l'Italie meridionale au XIIIeme et au XIVeme siecle*, Parigi 1903, M. RODINO' DI MIGLIONE, *Storia finanziaria del Comune di Napoli nel Secolo XIX*, Napoli 1908, L. DELL'ERBA, *La riforma monetaria angioina e il suo sviluppo nel Reame di Napoli*, in <ASPN>, Voll. XVIII-XX, Napoli 1932-1934, P. GENTILE, *Lo Stato Napoletano sotto Alfonso I d'Aragona*, in <ASPN>, nn. LXII-LXIII, Napoli 1937-1938, R. FILANGIERI, *I Banchi di Napoli dalle origini alla costituzione del Banco delle Due Sicilie (1539-1808)*, Napoli 1940, D. DEMARCO, *Storia del Banco di Napoli*, Napoli 1940, L. DE ROSA, *Studi sugli arrendamenti del Regno di Napoli*, Napoli 1958, G. GALASSO, *Contributo alla storia delle finanze del Regno di Napoli nella prima metà del seicento*, in <Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età Moderna e Contemporanea (AISIMC)>, Vol. XI, Roma 1959, F. CARACCILO, *Il Regno di Napoli nei secoli XVI e XVII – Economia e società*, Messina 1966 e *Sud, debiti e gabelle. Gravami, potere e società nel Mezzogiorno in età moderna*, Napoli 1983, T. PEDIO, *Il Regno di Napoli ed il suo bilancio in una relazione del 1521*, in <Annali del Mezzogiorno (AM)>, Vol. VIII, Napoli 1968, pagg. 27 e ss., e *Un focolario del Regno di Napoli del 1521 e la tassazione focatica dal 1447 al 1595*, in <Studi Storici Meridionali (SSM)>, Anno XI n. 3, Napoli 1991, pagg. 211-245, R. AJELLO, *Il Banco di San Carlo: organi di governo e opinione pubblica nel Regno di*

connessi soprattutto alla registrazione delle entrate. Difatti le entrate dirette o *fiscali* e quelle indirette o *arrendamenti* soggiacevano di volta in volta a regole diverse a fini percettivi sotto il controllo del *Tesoriere* e della *Regia Camera della Sommaria*. Il *Tribunale della Sommaria* fu costituito dagli angioini per la *verifica sommaria dei conti* e nel XIV secolo la *Tesoreria* diveniva un *unicum* con essa: sotto la *Camera della Sommaria* vi erano i *Tribunali delle Dogane* di Napoli (da cui dipendevano tutte le *Dogane* del Regno) e delle Pecore di Foggia, nonché le *Portolanie*. Alla *Camera* si faceva riferimento non solo per le liti civili ed amministrative riguardanti il *Fisco Regio*, ma, con gli aragonesi, anche per quelle penali<sup>(13)</sup>. L'attività

---

*Napoli di fronte al problema della ricompra dei diritti fiscali*, in <Rivista Storica Italiana (RSI)>, n. LXXXI, Roma 1969, A. GROHMANN, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Napoli 1969, A. MASSAFRA, *Fisco e baroni nel Regno di Napoli alla fine del secolo XVIII*, in <Studi storici in onore di Gabriele Pepe>, Bari 1969, A. DI VITTORIO, *Gli austriaci ed il Regno di Napoli, 1707-1734. Le finanze pubbliche*, Napoli 1969, P. VILLANI, *Numerazione dei fuochi e problemi demografici del Mezzogiorno in età moderna*, Napoli 1973, P. MACRY, *Mercato e società nel Regno di Napoli. Commercio del grano e politica economica nel '700*, Napoli 1974, V. MASELLIS, *Riforme economico-sociali nel Mezzogiorno d'Italia*, Roma 1975, G. MUTO, *Le finanze pubbliche napoletane tra riforme e restaurazione (1520-1634)*, Napoli 1980 e *Strutture e funzioni finanziarie delle <università> nel Mezzogiorno tra '500 e '600*, Napoli 1992, R. MANTELLI, *Burocrazia e finanze pubbliche nel Regno di Napoli a metà cinquecento*, Napoli 1981, G. CONIGLIO, *Consulte e bilanci del vicereame di Napoli dal 1507 al 1533*, Roma 1983, A. LEONE, *Profili economici della Campania aragonese*, Napoli 1983, R. DE LORENZO, *Proprietà fondiaria e fisco nel Mezzogiorno: la riforma della tassazione nel Decennio francese*, Salerno 1984, M. MAFRICI (a cura di), *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, Napoli 1984, F. DEL VECCHIO, *La vendita delle terre demaniali nel Regno di Napoli dal 1628 al 1648*, in <ASPEN>, n. CIII, Napoli 1985, pagg. 181 e ss., G. OLIVA, *I corpi di finanza del Regno delle Due Sicilie*, Roma 1986, I. ZILLI, *Carlo di Borbone e la rinascita del Regno di Napoli. Le finanze pubbliche 1734-1752*, Napoli 1990 e *Imposta diretta e debito pubblico nel Regno di Napoli (1669-1737)*, Napoli 1992, J. MARINO, *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, Napoli 1992, N. OSTUNI, *Finanza ed economia nel Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1992, A. BULGARELLI LUKACS, *L'imposta diretta nel Regno di Napoli in età moderna*, Napoli 1993, B. CASALE, A. FENIELLO e A. LEONE, *Il commercio a Napoli e nell'Italia meridionale nel XV secolo*, Napoli 2003, G. SABATINI, *Les formes de controle fiscal dans le Royaume de Naples dans l'age espagnol*, in <Quaderni del Dipartimento di Sistemi e Istituzioni per l'Economia (QSIE)>, 5, L'Aquila 2005, G. FOSCARI, *Stato, politica fiscale e contribuenti nel Regno di Napoli (1610-1648)*, Soveria 2006, L. LUCIANI, *Il contributo all'unità d'Italia delle Guardie dei Dazi Indiretti. I Finanzieri del Regno delle Due Sicilie (1809-1862)*, in <Atti del Convegno Nazionale del Centro Interforze Stato Maggiore (ACN/CISM) - Il Risorgimento e l'Europa>, Roma 2010, pagg. 63-75, V. AUGELLI e M. PAGNOZZI, *Cenni storici sulla finanza pubblica nel Regno di Napoli: dalla morte di Carlo II di Spagna alla fine della dominazione francese (1700-1814)*, in <Rivista della Guardia di Finanza (RGdF)>, nn. 5, 6 e nn. 1, 2, 5, Roma 2011-2012.

<sup>(13)</sup> M. L. CAPOGRASSI BARBINI, *Note sulla Regia Camera della Sommaria del Regno di Napoli*, Napoli 1965, pagg. 13 e ss. Sugli sviluppi della *Regia Camera* in rapporto alle altre istituzioni regnicole vedi G. CIRILLO, *Spazi contesi. Camera della Sommaria, baronaggio, città e costruzione dell'apparato territoriale del Regno di Napoli (secc. XV-XVIII)*, Milano 2011. Per le decisioni della Camera emanate tra XV e XVII sec. vedi anche D. A. DE MARINIS, *Summa et*

di vigilanza doganale ed in materia di imposte indirette, durante il periodo normanno-svevo ed angioino, era lasciata ad appaltatori (inizialmente chiamati *rendimenti doganali*<sup>(14)</sup>, poi *arrendamenti/arrendatori*<sup>(15)</sup> con gli spagnoli), soggetti privati “affittatori del fisco” che, soprattutto nei regi demani, esercitavano in via autonoma l’esazione dei diritti attraverso la gestione dell’attività di imposizione locale, controllata direttamente, mediante l’impiego di propri esecutori od anche *Soldati degli Arrendamenti*, posti alle dipendenze del singolo appaltatore. Allo stesso tempo nei territori demaniali od infeudati erano l’Università ed il *dominus* locale che provvedevano alla gestione, controllo e riscossione dei tributi, rispettivamente, con percettori/esecutori-esattori locali nominati dagli *eletti* o *cittadini particolari*<sup>(16)</sup>, ovvero con agenti che si servivano di

---

*observationes ad singulas decisiones Regiae Camerae Summariae Regno Neapolis*, Venezia 1696. L’elenco dei *Presidenti, Avvocati Fiscali e Razionali* della *Camera della Sommaria* tra XVI e XVII sec. è in G. INTORCIA, *Magistrature del Regno di Napoli*, Napoli 1987, pagg. 215-244. Per i conti erariali vedi D. MUSTO, *Regia Camera della Sommaria. I conti delle Università (1524-1807)*, Roma 1969.

<sup>(14)</sup> T. PEDIO, *Napoli e Spagna nella prima metà del cinquecento*, Bari 1971, pag. 517.

<sup>(15)</sup> *Arrendamenti* deriva dallo spagnolo *arrendar* con il significato di “appaltare”, L. CASTALDO MANFREDONIA, *Gli arrendamenti*, Napoli 1994, Vol. I, pag. 3. A questo termine si può associare, almeno fino al XVIII sec., anche quello di *gabellotti* (od anche *gabellieri/gabellini*), P. GIANNONE, *op. cit.*, Tomo VII, pag. 228, anche se questi sono da considerarsi dapprima affittatori/riscossori delle gabelle, poi sempre più, specialmente dal XIX sec., mediatori tra il proprietario/appaltatore, a cui pagavano il cd. estaglio (quota in natura degli stessi beni), ed il lavoratore di base/contadino/consumatore, tanto che si chiamarono anche *mercanti di campagna*, *affittuari/affittavoli*, *fittanzieri* o *stontisti*, G. ARALDI, *Storia d’Italia*, Torino 1965, Vol. III, pag. 405. Difatti più tardi li troviamo principalmente come conduttori di latifondi o esercenti le miniere, nonché alle dipendenze dei magazzinieri nell’ambito dell’arrendamento dei sali e tabacchi.

Interessante è l’identificazione tra *publicanus* e *gabellotto* che rilevo già nel XVI sec., L. G. SCOPPA, *Spicilegium seu Thesaurulus Latinae Linguae*, Venezia 1558, Tomo I, pag. 532, mentre tra 1445 e 1472 con *gabellotus* e *cabellotti* s’intendono proprio gli arrendatori delle gabelle, B. CASALE, A. FENIELLO e A. LEONE, *op. cit.*, pag. 54 e I. SCHIAPPOLI, *Il Conte di Sarno*, Napoli 1936, pag. 16. Allo stesso modo i *credenzieri* erano coloro che procedevano alla *esazion de’ diritti reali nelle Dogane*, G. GRIMALDI, *Istoria delle leggi e magistrati del Regno di Napoli*, Lucca 1733, Tomo II, pag. 347 e J. MARINO, *op. cit.*, pagg. 299-301.

<sup>(16)</sup> La comunità locale dell’Università si riuniva all’interno della chiesa principale in un’assemblea (*Parlamento*), costituita da tutti i capifamiglia. L’assemblea eleggeva alcune persone (*Eletti*) che avevano l’incarico di attuare le decisioni della comunità, tra cui quello di stabilire chi doveva pagare i tributi da dare al feudatario e di raccogliergli. Gli Eletti, aiutati da altre persone (*Deputati e Cittadini*), stabilivano quali erano le possibilità economiche degli appartenenti alla comunità (*apprezzo*) ed in base al criterio individuato, dividevano tra i contribuenti l’importo dei tributi da versare, R. GUISCARDI, *Saggio di storia civile del Municipio Napoletano dai tempi delle colonie greche ai nostri giorni*, Napoli 1862, pagg. 13 e ss., ed in generale N. FARAGLIA, *Il comune nell’Italia meridionale (1100-1806)*, Napoli 1883. Il Parlamento locale ha potere deliberativo ma spesso sono gli incaricati del feudatario che raccolgono anche le contribuzioni focatiche o i donativi per conto del Regno, G. CIRILLO, *op. cit.*, Vol. I, pagg. 34, 189, 201 e 325. N. SANTAMARIA, *I*

squadre di armigeri o *birri* all'uopo assoldati dallo stesso barone, che a sua volta versava l'*adoha* ed il *relevo*<sup>(17)</sup> al Re, ed alla cui giurisdizione di primo grado provvedeva una corte baronale locale. In particolare con Federico II di Svevia fu resa stabile nel Regno la *subventio generalis o collecta*, già presente non regolarmente tra i Normanni sotto il nome di *apprezzo*, costituita da una imposta gravante sulla popolazione, specie di *focatico* che poi troverà più completa definizione nel periodo angioino<sup>(18)</sup>. In età normanno-sveva le imposte o diritti erano costituiti<sup>(19)</sup>, oltre che dalla *colletta*, principalmente dai *doana/foudaco/passio*, *piscaria*, *beccheria*, sul cacio e olio, *erbatico*, *terratico*, sui prestiti. Sotto gli angioini le imposte dirette contemplavano principalmente la *colletta* ed i *donativi*<sup>(20)</sup>, mentre quelle indirette, gravanti sui consumi, traffici e prodotti, colpivano la tintoria, *buczaria*/carne, il pane, *jumelle*, il pesce, *calcarium*, il cambio, il sale, dogane/*fondaci*/piazze/passi/ponti/porti, *salcicarum et maczarocti*, il lino, *equicastrorum*, il vino, ferro e pece<sup>(21)</sup>.

---

*feudi, il diritto feudale e la loro storia nell'Italia Meridionale*, Napoli 1881, pagg. 400-408, riporta anche che nel corso dell'assemblea il *voto era segreto e con bussolo*; non potevano eleggersi a procuratori dell'Università, figli e/o parenti degli eletti; non potevano essere eletti, il padre ed il figlio o i fratelli, precedenti amministratori che non avessero reso il conto, i soggetti debitori o in lite con l'Università; gli eletti non potevano lasciare residui passivi ai loro successori ma dovevano raggiungere il pareggio ad ogni costo; gli eletti non potevano prendere denaro in prestito ed erano tenuti ad espletare gli affitti di beni o di gabelle con il sistema dell'asta pubblica.

<sup>(17)</sup> Tali imposte erano corrisposte dai feudatari in luogo dell'aiuto militare (*adohamentum*), che questi dovevano al sovrano, nonchè per l'ereditarietà dei feudi, A. BULGARELLI LUKACS, *op. cit.*, pag. 20.

<sup>(18)</sup> A. KIESEWETTER, *Il governo e l'amministrazione centrale del Regno*, in <Le eredità normanno-sveve nell'età angioina> a cura del Centro di Studi Normanno-Svevi della Università degli Studi di Bari (CSNSUB), Bari 2004, pag. 45. I *fuochi* o focatico era un'imposta applicata su ciascun gruppo familiare e fu introdotta nel Regno di Napoli angioino nel 1263, mantenendosi di fatto fino alla legislazione italiana con l'imposta di famiglia, poi superata soltanto con la riforma tributaria degli anni '70 del sec. XX. Come rilevato da T. PEDIO, <Un foculario> *cit.*, pag. 216, il *focatico* era considerato dagli angioini, principio accolto dagli aragonesi, *iuxta facultates* dell'Università, cioè in relazione alla capacità contributiva del comune. Difatti esempi di *alleviationes* dall'imposta si riscontrano per quei casali che subirono migrazioni di abitanti, come dalla città di Aversa nel 1270, o epidemie, come quella avvenuta nella pianura campana nel 1316, A. FILANGIERI, *Territorio e popolazione nell'Italia meridionale*, Milano 1979, pagg. 187 e 216.

<sup>(19)</sup> L. BIANCHINI, *op. cit.*, Vol. I, pagg. 37 e ss.

<sup>(20)</sup> I *Donativi* erano imposte dovute per le spese straordinarie sostenute nel Regno in particolari circostanze (guerra, carestia, pestilenza). Con gli spagnoli divenne un'imposta ordinaria sino alla rivoluzione del 1647, T. PEDIO, <Napoli e Spagna> *cit.*, pagg. 523-525.

<sup>(21)</sup> G. M. MONTI, *Da Carlo I a Roberto d'Angiò. Ricerche e documenti*, in <ASPN> n. LVIII, Napoli 1933, pagg. 67 e ss. Nel periodo angioino le funzioni di polizia nelle città demaniali erano svolte da mastri giurati, con una propria milizia, con compiti di sorveglianza sul rispetto del coprifuoco e sulle armi, di recettore delle denunce e di arresto dei ladri, A. CUTOLO, *I privilegi dei sovrani angioini alla Città di Napoli*, Napoli 1929, pag. 12.



# PARTE I





## LA TUTELA FINANZIARIA A NAPOLI E NEI CASALI

Soltanto con gli aragonesi, cui si deve, tra il 1443 ed il 1470, la riforma del sistema finanziario, della *Regia Camera della Sommaria* e la stabilizzazione del *focatico* ai fini delle entrate dirette<sup>(22)</sup>, allorquando si introdusse la “gabella delle sbarre”, relativa ai diritti sulle *robbe e vittovaglie ch’entrano per terra* nella città di Napoli di cui ne veniva richiesta l’esazione in luoghi doganali definiti *Sbarre*, troviamo preposti, prima che la gabella venisse appaltata nella seconda metà del ‘400, *Soldati per conto del Regno*<sup>(23)</sup>. Le *Sbarre*, che si distinguevano in grandi e

---

<sup>(22)</sup> A. DI VITTORIO, *op. cit.*, pag. 120 e B. CASALE, A. FENIELLO e A. LEONE, *op. cit.*, pag. 94. Ancora è indistinta la funzione di amministrazione da quella giurisdizionale in capo alla *Camera della Sommaria*, come poi avverrà nel corso del XVII sec., G. CIRILLO, *op. cit.*, Vol. I, pag. 37. Ai fini della riforma gli aragonesi promossero nel 1480 anche l’uniformità dei pesi e delle misure in tutto il Regno, C. AFAN DE RIVERA, *Tavole di riduzione dei pesi e delle misure delle Due Sicilie*, Napoli 1840, pag. 6.

<sup>(23)</sup> L. CASTALDO MANFREDONIA, *op. cit.*, Vol. I, pagg. 16-17, pone l’arrendamento nel 1498. Sul punto F. MONTANARO, *L’Università di Afragola. L’arrendamento delle Sbarre in alcuni documenti della Regia Camera della Sommaria del XV e XVI secolo*, in <Archivio Afragolese (AA)>, Anno VIII n. 15, Afragola 2009, lo cita per il 1489. Allo stesso tempo B. CAPASSO e R. PARISI, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell’Archivio Municipale di Napoli (1387-1806)*, Napoli 1876-1920, Parte III/1, pag. 381, rilevano che nel 1483 la *gabella del Buon Danaro si esigeva alle sbarre per conto dello Stato*, e come aggiunge A. CUTOLO, *op. cit.*, pag. 14, con quel nome generico ci si riferiva ai vari dazi istituiti nel 1306 dagli angioini.

Evidenzio che Napoli e suoi casali (tra cui Grumo, Nevano, Frattamaggiore, Casandrino e Cardito) erano esenti dal pagamento delle imposte o avevano lo stesso trattamento degli abitanti di Napoli ai fini fiscali, S. MAZZELLA, *Descrizione del Regno di Napoli*, Napoli 1601, pag. 40 e A. SUMMONTE, *Historia della Città e Regno di Napoli*, Napoli 1675, Vol. I, pag. 266. Ciò è stato spesso un elemento importante ma distorsivo dell’economia regnicola che favoriva l’arrivo di nuove famiglie che, specialmente agli inizi del seicento per sfuggire alle locali tassazioni, cercavano dimora e soprattutto cittadinanza nel napoletano, G. CIRILLO, *op. cit.*, Tomo II, pag. 113 e 188 e ss. Va ricordato anche che con gli aragonesi i Casali di Napoli ebbero il Privilegio, confermato nel 1550 e nel 1623, di essere *mantenuti e conservati nella loro possessione del non alloggiare Soldati di qualsivoglia sorte, da Privilegii e Capitoli con altre gratie concesse alla fidelissima Città di Napoli e Regno per li Serenissimi Rì di Casa de Aragona confirmati e di nuovo concessi per la*

piccole, in Napoli si trovavano a *Chiaia, Infrascata, Vergini, Capodichino, Casanova e Ponte della Maddalena*. Anche alla *Regia Dogana* ed in tutte le *Marine* vi erano *sbarre*. Nel 1450 troviamo *Guardiani* presso le Dogane di Napoli, Castellammare di Stabia e Gaeta, nel numero rispettivamente di 22, 2 e 7<sup>(24)</sup>. Tuttavia le imposte indirette erano tutte *arrendate* ed i diritti, con alterne vicende legate ora ad acquisizioni regie ora a vendite in appalto, anche per i secoli successivi e sino all'avvento napoleonico<sup>(25)</sup>, hanno riguardato: l'acquavite, la calce, la carta da scrivere e la stampa, i *censali* (sostitutiva della gabella delle *sbarre*), le dogane, il porto, la farina, il grano, l'orzo, l'avena ed il pane a rotolo, il ferro, l'acciaio e la pece, il lotto e le carte da gioco, le carni, i formaggi, i legumi, i pesci, i latticini ed i salumi, la *Piazza Maggiore*/mercati, il *protomedicato*<sup>(26)</sup>, la manna, la neve, l'olio ed il sapone, l'oro e l'argento, la *polvere pardiglia* ed il salnitro, il sale, la seta, la sicurtà sulle merci e sulla vita, il tabacco, i legnami, le *saccarie*, la pasta, la semola e la frutta (diritti di tratta), le uova, il vino, la zecca dei pesi e misure. Tra le imposte dirette rilevate tra XV e XVIII secolo, troviamo il *focatico/testatico*, sulle munizioni e proietti, per le *Regie Strade*, sulla paglia e fieno, del cordone, *donativi*, per il mantenimento di Soldati e Artiglieri, *Decima*<sup>(27)</sup>, *Adoe*, *Relevi*, per il fondo delle pensioni<sup>(28)</sup>.

Agli aragonesi si deve anche la riforma della Dogana della Mena delle Pecore di Foggia, nel cui ambito, nella seconda metà del quattrocento,

---

*Maestà Cesarea dell'Imperator Carlo V et re Filippo nostro signore*, Venezia 1588, pagg. 148-149, nonchè *Privilegi e Capitoli con altre grazie concesse alla fedelissima Città e Regno di Napoli dalli Serenissimi Re Filippo II, Filippo III, Filippo IV e Carlo II con altre nuove grazie concesse e confermate dall'Augustissimo imperadore Carlo VI sino all'anno 1719*, Milano 1719, XX, pag. 139.

<sup>(24)</sup> B. CASALE, A. FENIELLO e A. LEONE, *op. cit.*, pag. 56.

<sup>(25)</sup> L. CASTALDO MANFREDONIA, *op. cit.*, pagg. 9 e ss. B. CASALE, A. FENIELLO e A. LEONE, *op. cit.*, pag. 165, rilevano come il controllo sugli *arrendatori* fu marginale tanto che divenne d'uso costante la pratica del subappalto fiscale a danno delle istituzioni regnicole.

<sup>(26)</sup> Trattasi di coloro che esercitavano l'arte medica che, arrendata sino al XVIII sec., fu soggetta ad una specifica tassazione con i Decreti del 25 settembre 1822 e del 3 giugno 1823, quest'ultimo inerente il *Regolamento del Protomedico generale per la visita che debbono eseguire li vice-protomedici e speciali verificatori*, P. PETITTI, *Repertorio amministrativo*, Napoli 1851, Vol. III, pagg. 379-388.

<sup>(27)</sup> Trattasi di un'imposta che colpiva nella misura del 10% il valore di beni e fondi, V. AUGELLI e M. PAGNOZZI, *op. cit.*, 1/2012, pag. 91, distinguendosi dalle decime ecclesiastiche, di origine più antica dovuta alla Chiesa in percentuale sui prodotti della terra e/o del lavoro, C. RUSSO, *Chiesa e Comunità nella Diocesi di Napoli tra Cinque e Settecento*, Napoli 1984, pagg. 95-219. Quest'ultimo diritto è stato abolito soltanto con la Legge 14 luglio 1887 n. 4727, sull'*abolizione delle decime sacramentali*, G. RIVETTI, *Il fenomeno associativo nell'ordinamento della Chiesa tra libertà e autorità*, Milano 2008, pag. 21.

<sup>(28)</sup> P. PETITTI, *op. cit.*, Vol. II, pag. 1.

troviamo istituiti i *Cavallari*<sup>(29)</sup> quali addetti al contrasto del contrabbando nello specifico settore ma all'interno del territorio loro assegnato in vigilanza doganale, per la custodia dei *passi* e la scorta delle greggi.

Alcuni anni dopo nel 1533 con Carlo V, durante il Vicereame napoletano, particolari funzioni di ordine pubblico, tra cui rientravano quelle di carattere economico e finanziario, furono delegate<sup>(30)</sup> dal sovrano a giudici speciali/*Commissarij di Campagna*, e nello stesso tempo, presso la Gran Dogana di Napoli e quella di Foggia, nonché sulle strade regie, per l'esazione dei dazi doganali, operarono, sia alle dirette dipendenze della Dogana sia per l'esecuzione degli ordini dei Tribunali – quali le Udienze Provinciali (retti da *Presidi*), la Regia Camera della Sommaria, la Corte della Vicaria, gli stessi Tribunali Doganali ed il Commissario/Tribunale di Campagna<sup>(31)</sup> – i *Soldati detti di Campagna*, citati per il 1550 in relazione

---

<sup>(29)</sup> S. DE STEFANO, *op. cit.*, Tomo I, pag. 182 e G. M. GALANTI, <Descrizione> *cit.*, Tomo I, pag. 281.

<sup>(30)</sup> *Privilegi et Capitoli con altre gratie concesse alla fidelissima città di Napoli e Regno per li Serenissimi Re di casa de Aragona. Confermati e di nuovo concessi per la Maestà Cesarea dell'Imperator Carlo V et Re Filippo nostro Signore con tutte le altre gratie concesse per tutto questo presente anno MDLXXXVII e di nuovo ristampati con le nuove Gratie e Privilegi, conceduti e confermati dalla sacra Cesarea e Cattolica Maestà di Carlo VI sino all'anno 1720*, Milano 1720, pag. 146 e V. D. WINSPEARE, *Storia degli abusi feudali*, Napoli, 1883, pagg. 21-22 e 184-186. Per G. ROSATI, *Il diritto pubblico del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1820, pag. 52, il *Commissario di Campagna* derivava dal *Giustiziere* normanno-svevo.

<sup>(31)</sup> Il *Tribunale di Campagna* costituisce l'evoluzione del *Commissario* e molto si è discusso sul momento definitivo di tale passaggio. Pur non essendo facile stabilire se e quando ciò sia avvenuto, in merito mi sembra che tale distinzione sia superflua se guardiamo a questi elementi:

- il *Tribunale* è citato già per il 1612 nella prammatica *De Officio Procuratoris Caesaris*, F. LEGGIO, *Supplementum pragmaticarum edictorum decretorum interdictorum regiarumque sanctorum Regni Neapolitani*, Napoli 1790, Vol. I, pag. 109, rispetto ad una presunta data costitutiva risalente al 1630 o 1616, M. CORCIONE, *Modelli processuali nell'Antico Regime. La giustizia penale nel Tribunale di Campagna di Nevano*, Frattamaggiore 2002, pagg. 73 e ss.;
- da un documento notarile, il *Tribunale* è configurato in Abruzzo già nel 1589, R. COLAPIETRA, *Gli Aquilani di antico regime davanti alla morte 1536-1780*, Roma 1986, pag. 57, in nota 151;
- nel 1643, nel precisare che i *Soldati di Campagna* dovevano rimanere nei ripartimenti stabiliti, veniva ribadito un principio originario, alla base della nascita dello stesso giudice delegato, cioè che il *Commissario di Campagna* e suoi successori, possa distribuirgli, per lo tempo necessario, e comandarli come gli parrà essere più spediente e la necessità ricerca, D. A. VARIO, *Pragmaticae, edicta, decreta, interdicta, regiaeque sanctiones Regni Neapolitani – De Exulibus – XXI del 25 luglio 1643*, Napoli 1772, Vol. I, pag. 617.

In sostanza sembrerebbe che *ab origine* il *Commissario* avesse una propria struttura di supporto e si poteva configurare come *Tribunale* itinerante, laddove ve ne fosse stata la necessità d'intervento, a nulla rilevando una pseudodistinzione tra i due organismi e la conseguente ricerca di un momento di transizione/passaggio: anzi proprio l'impossibilità di individuarne i limiti confermerebbe l'assunto, non interessando sul punto neanche il passaggio del *Tribunale di Campagna* da itinerante a sede

---

fissa. Peraltro non pare si possa individuare nel 1506 la data di costituzione di questo Tribunale come vuole R. CHIACCHIO, *Il Tribunale di Campagna*, Manocalzati 2012, pagg. 91-94, sia per i motivi sopraesposti, sia perché dalla relazione del 1734 di Giuseppe Borgia ivi contenuta, a quella data viene fatta risalire soltanto l'istituzione del *Consiglio Collaterale* del Regno.

Per L. ANTONIELLI e C. DONATI (a cura di), *Corpi armati e ordine pubblico in Italia (XVI-XIX secolo)*, pag. 59, il *Commissario di Campagna* era competente non solo per i delitti contro la persona, bensì anche contro il patrimonio.

Inoltre per R. FEOLA, *Aspetti della giurisdizione delegata nel Regno di Napoli: il Tribunale di Campagna*, in <ASPN> n. XCI, Napoli 1974, pagg. 23 e ss., il *Commissario di Campagna* all'origine, da un lato, altri non era che un membro delegato della *Corte della Vicaria*, dall'altro, non operava nel territorio di Napoli e suoi casali sui quali permaneva la giurisdizione della stessa Corte. Nel 1617 si rileva altresì che l'azione del *Commissario di Campagna* rimane limitata alla sola provincia di *Terra di Lavoro*, <*Privilegi e Capitoli 1719*> cit., XIX, pag. 102.

Sul sistema giudiziario ed i tribunali napoletani vedi N. TOPPI, *De origine omnium tribunalium nunc in Castro Capuano fidelissimae Civitatis Neapolis existentium*, Napoli 1655, G. GRIMALDI, op. cit., G. M. GALANTI, *Testamento forense*, Venezia 1806 (a cura di I. Del Bagno, Cava de' Tirreni 2003), R. PESCIIONE, *Corti di Giustizia nell'Italia Meridionale*, Napoli 1924, P. L. ROVITO, *Repubblica dei togati. Giuristi e società nella Napoli del seicento*, Napoli 1982.

Sulle norme/prammatiche, sentenze/decisiones degli organismi regnicoli, nonché gli usi e le consuetudini del napoletano, vedi T. GRAMMATICO, *Decisiones Sacri Regii Consilii Neapolitani*, Lugduni 1555, A. CAPECE, *Decisiones S. Regii Consilii Neapolitani*, Napoli 1557, B. DE CHRISTOPHORO, *Pragmaticae ac Reformationes tribunalium in hac civitate Neapoli existentium*, Napoli 1559, P. GARSIA, *Decisiones extravagantes*, Napoli 1580, I. A. DE BOTTIS, *Consuetudines Neapolitanae*, Venezia 1588, F. VIVIO, *Decisiones Regni Neapolitani*, Lugduni 1602, C. TAPIA, *Decisiones Sacri Neapolitani Concilii*, Napoli 1629, M. D'AFFLITTO, *Decisionum Sacri Regii Neapolitani Consilii*, Francoforte 1616, I. A. SALERNITANO, *Decisiones supremorum tribunalium Regni Neapolitani*, Napoli 1631, G. D. TASSONE, *Observationes iurisdictionales politicae, ac practicae ad regiam pragmaticam sanctionem*, Napoli 1632, F. CAPECE GALEOTA, *Controversiarum iuris illustrorum usuque frequentiorum*, Napoli 1636, F. DE PETRIS, *Responsorum sive consiliorum*, Napoli 1637, G. B. DE TORO, *Aurei compendii decisionum regaliū supremorum tribunalium Regni Neapolitani*, Napoli 1637, M. A. GIZZIO, *Pragmaticae, Edicta, Decreta, Regiaeque Sanctiones Regni Neapolitani*, Napoli 1664, G. F. SANFELICE, *Decisionum supremorum tribunalium Regni Neapolitani*, Lugduni 1675, J. C. DE VARGAS MACHUCA, *Decisiones utriusque supremi tribunalis Regni Aragoniae, placitis et sententiis supremo rum tribunalium Regni Neapolis*, Napoli 1676, B. ALTIMARI, *Pragmaticae, Edicta, Decreta, Regiaeque Sanctiones Regni Neapolitani*, Napoli 1682, S. ROVITO, *Decisiones supremorum tribunalium Regni Neapolitani*, Napoli 1699, D. A. DE MARINIS, op. cit., E. CAPECELATRO, *Decisiones novissima Sacri Regi Consilii Neapolitani*, Genova 1706, V. DE FRANCHIS, *Decisiones Sacri Regii Consilii Neapolitani*, Venezia 1706, C. DE ROSA, *Consuetudines Neapolitanae*, Napoli 1733, F. LEGGIO, op. cit., A. VARIO, op. cit., A. DE SARIIS, *Codice delle leggi del Regno di Napoli*, Napoli 1792, L. GIUSTINIANI, *Nuova Collezione delle prammatiche del Regno di Napoli*, Napoli 1803-1808, G. ROSATI, op. cit., P. LIBERATORE, *Introduzione allo studio della legislazione del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1832, C. MARINI, *Sul diritto pubblico e privato del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1848, C. COLLETTA, *Proclami e sanzioni della Repubblica Napoletana*, Napoli 1863, N. ALIANELLI, *Delle antiche consuetudini e leggi marittime delle Province Napolitane*, Napoli 1871, R. TRIFONE, *Il diritto consuetudinario di Napoli e la sua genesi*, Napoli 1910, A. ALLOCATI, *Lineamenti delle istituzioni pubbliche nell'Italia meridionale*, Roma 1968, R. AJELLO, *Il problema della riforma giudiziaria e legislativa nel Regno di Napoli durante la prima metà del secolo XVIII*, Napoli 1968, I. DEL BAGNO, *Legum doctores. La formazione del ceto giuridico a Napoli tra cinque e seicento*, Napoli 1993.

all'istituzione dell'imposta di *grana sette e mezzo pel mantenimento delle squadre di campagna*<sup>(32)</sup>, aventi compiti specifici *contra delinquentes* e banditi, a tutela dei diritti doganali, al contrasto del contrabbando<sup>(33)</sup>, che assorbono già funzionalmente i *Soldati delle Sbarre* (poi anche chiamati *de' Reali Cammini/Regie Strade*) rilevati per il periodo aragonese. Nel 1538 troviamo *Guardiani* alle Dogane di Napoli, Torre del Greco, Castellamare di Stabia, Monopoli, Bisceglie, Manfredonia, Barletta, Trani, Pescara, San Vito, L'Aquila, Taranto, Amantea, Castrovillari, Crotona e Rosarno<sup>(34)</sup>. Peraltro nel 1563 furono istituiti i *Torrieri/Castellani* (dalla metà del '600 divenuti privati) che pure avranno funzioni di contrasto al contrabbando sulle coste regnicole in quanto volti all'individuazione di sbarchi illegali<sup>(35)</sup>. Tale organo, in attività sino all'arrivo dei napoleonidi, nasce (così come i *Cavallari*) quale primo elemento di vigilanza territoriale e costiera regnicola dalle incursioni barbaresche e dagli attacchi militari, avendo quali funzioni residuali anche quello di rilevare il contrabbando (delle pecore o costiero) e di catturarne i responsabili.

Questi *Soldati* si vanno ad inserire in un contesto storico-finanziario in cui tra XVI e XVII sec. il fisco tende a spostarsi da un sistema incardinato sull'apprezzo ad uno basato principalmente sulle entrate derivanti dalle imposte indirette: anzi ad una imposta diretta generale per la contribuzione nel Regno (*apprezzo seu catasto*) corrispondono imposte indirette (*gabelle*) per far fronte alle esigenze locali.

Ancora tra il 1581 ed il 1594 troviamo *Guardiani* anche alle Dogane di Reggio, Ortona, Bari, Cosenza e Bagnara, nonché preposti alla *Gabella della Seta* di Cosenza, Calanna, Reggio e Terranova<sup>(36)</sup>.

---

<sup>(32)</sup> L. BIANCHINI, *op. cit.*, pag. 283 e ARCHIVIO di STATO di Napoli (ASN), *Percettori Terra di Lavoro e Molise*, vol. 18, fasc. 20, fol. 133. G. M. GALANTI, <Testamento> *cit.*, pag. 84, ripreso da A. M. RAO, *L'amaro della feudalità*, Napoli 1984, pag. 184, precisa che *le squadre non dipendono dal tribunale* (Udienze Provinciali) ma dal *Commessario de Campagna*, in Terra di Lavoro, dal *Soprintendente della Campagna*, nelle altre provincie. Il *Soprintendente* era un membro del *Consiglio Collaterale*, poi della *Reale Camera*, G. ROSATI, *op. cit.*, pag. 53, mentre per L. ANTONIELLI e C. DONATI (a cura di), *op. cit.*, il *soprintendente* veniva nominato tra i *capiruota* della *Vicaria*, pag. 58.

<sup>(33)</sup> Si tratta del contrabbando che possiamo definire di tipo classico cd. *extraispettivo*, cioè non passante per i posti di controllo doganale.

<sup>(34)</sup> R. MANTELLI, *Il pubblico impiego nell'economia del Regno di Napoli. Retribuzioni, reclutamento e ricambio sociale nell'epoca spagnuola (secc. XVI-XVII)*, Napoli 1986, pagg. 410-413. Nel 1546 *Guardiano* alla Dogana di Castellammare di Stabia era *Don Francisco Carroz*, *ibidem*, pag. 432.

<sup>(35)</sup> AA. VV., *Napoli e Filippo II: la nascita della società moderna nel secondo cinquecento*, Napoli 1998, pag. 65.

<sup>(36)</sup> R. MANTELLI, *op. cit.*, pagg. 394-396 e 404-405.

L'eccessiva ed incoerente pressione fiscale poneva le basi per la rivolta del 1647 di *Masaniello* ed in tale contesto i *Soldati di Campagna* compaiono sia accanto ai “popolani” che agli spagnoli<sup>(37)</sup>. L'eliminazione delle gabelle, la scomparsa degli arrendatori, il mantenimento dei diritti doganali e l'introduzione di un'imposta personale gravante sul ceto superiore, costituivano il nerbo della Repubblica Napoletana ed, in un primo momento, i soldati campagna furono soppressi, ma successivamente se ne affermò il mantenimento nei casali di Napoli ed in Terra di Lavoro<sup>(38)</sup>. Nella riforma del 1649 operata dal Vicerè *Inigo Velez de Guevara Conte d'Onate*, oltre a tentativi di ricompra degli *arrendamenti*, venivano assegnati *cassieri* per i casali di Napoli con *soldati per le paranze et sbarre*<sup>(39)</sup>.

Dal 1660 i *Soldati di Campagna* operano, in materia di imposte dirette, per la corretta numerazione dei *fuochi* nel Regno<sup>(40)</sup>. Nel 1668 si trovano in *venticinque piazze* doganali, non potevano essere “distratti” dal servizio doganale e furono chiamati anche *Soldati della Dogana*<sup>(41)</sup>. Negli stessi anni ai *Soldati di Campagna* furono assegnati compiti di subdelegazione

---

<sup>(37)</sup> F. CAPECELATRO, *Diario contenente la storia delle cose avvenute nel Reame di Napoli nel 1647-1650 con l'aggiunta di vari documenti*, Napoli 1850, Vol. I, pagg. 155 e ss., Vol. III, pagg. 465-466, A. GIRAFFI, *Masaniello – Rivoluzione di Napoli del 1647*, Bruxelles 1844, pag. 114 e G. B. PIACENTE, *Le rivoluzioni del Regno di Napoli negli anni 1647-1648*, Napoli 1861, pag. 164. Come scrive R. MANTELLI, *op. cit.*, pag. 207, “gli abusi tributari degli anni precedenti la rivolta del 1647 avevano convertito i meccanismi di esazione fiscale in meccanismi di lampante estorsione”.

<sup>(38)</sup> V. CONTI, *Le leggi di una rivoluzione. I bandi della Repubblica Napoletana dall'ottobre 1647 all'aprile 1648*, Napoli 1983, bandi II, IV, XII, XXIV, CLII, pagg. 4 e ss. Il contrabbando rimase comunque un problema pure per i rivoltosi, anzi in una situazione di quasi anarchia vi erano forti speculazioni sulla vendita dei beni, con aumento dei prezzi al consumo, V. CONTI, *op. cit.*, bandi CCXX, CCXXXVIII, CCL, pagg. 329, 359, 374. Va aggiunto che tutte le attività di polizia per la repressione dei delitti in Napoli e suoi casali (tra cui *Fratta Maggiore*, *Casandrino*, *Grumano*, *Nevano*) fu rimessa alla responsabilità di un deputato eletto *Camerlengo* del casale, V. CONTI, *op. cit.*, bando CLX, pag. 239.

<sup>(39)</sup> L. DE ROSA, *op. cit.*, pag. 88, n. 21 e pag. 90. Ormai i *soldati delle sbarre* non sono altro che *soldati di Campagna* addetti alle *sbarre* doganali fuori dalla capitale.

<sup>(40)</sup> P. A. D'ARAGONA, *Nova situatione de pagamenti fiscali de carlini 42 a' foco delle Provincie del Regno di Napoli, adohi de Baroni e Feudatarij fatta per la Regia Camera della Sommaria di ordine dell'illustrissimo Don Pietro Antonio de Aragona*, Napoli 1670, pagg. 3 e ss.

<sup>(41)</sup> S. DE STEFANO, *op. cit.*, Tomo II, pagg. 535-537: *i soldati più tosto birri, che nò, debbon chiamarsi giachè i soldati sono propriamente coloro che attendono alla disciplina militare*, mentre *i soldati di campagna furon introdotti e destinati in perseguire i banditi*. Le Dogane fungevano da Tribunale di prima istanza per i casi di contrabbando e procedevano, dal 1622, verso i propri *sudditi* per i delitti di campagna da questi commessi *non ostante l'opposizione del Commessario Generale di Campagna*, S. DE STEFANO, *op. cit.*, Tomo II, pagg. 412 e 468.

negli *arrendamenti del tabacco, del sale e della polvere*<sup>(42)</sup>. Dal 1701 invece, i *Soldati delle Sbarre* furono consignatari di appositi libri ove procedere alle registrazioni dei diritti riscossi<sup>(43)</sup>.

All'inizio del XVIII secolo ai *Soldati* non vennero meno le funzioni militari o di sicurezza interna al punto che per reprimere la congiura capeggiata da *Gaetano Gambacorta Principe di Macchia*, nel 1707 furono impiegati come forza nel Regno contro i rivoltosi<sup>(44)</sup>.

Nessuna variazione di carattere amministrativo vedeva coinvolti i *Soldati di Campagna* o *delle Sbarre/Dogane* durante il vicereame austriaco negli anni 1707-1734. In tale periodo però, per fare fronte, da un lato, all'accavallamento dei controlli sul territorio tra i *Soldati delle Sbarre* doganali e quelli degli *Arrendamenti*, dall'altro, per porre fine ai soprusi commessi da questi ultimi, agenti privati degli appaltatori, si dispose che tutti i *Soldati* avessero un unico alloggiamento ed un solo posto di servizio seppur nei diversi luoghi del Regno e che un *Ufficiale della Regia Dogana* assista all'operato dei *Soldati de' vari Arrendamenti* affinché non succedano de' contrasti né commettansi dell'insolenze<sup>(45)</sup>. Ai *Soldati degli Arrendamenti*, se veniva proibito di andarsene per i camini reali, potevano percorrere le *strade traverse e picciole fuori dei Reali camini per impedire i contrabbandi*<sup>(46)</sup>.

Salito al trono di Napoli, Carlo III di Borbone nel 1734 si propose di riformare l'organizzazione fiscale, sia riscattando gli arrendamenti più consistenti, sia realizzando un'amministrazione finanziaria di tipo accentrato attraverso la creazione della *Secreteria de Azienda* che, sulla base del modello spagnolo, gestisse l'esazione fiscale e vigilasse sulle attività doganali<sup>(47)</sup> per contrastare il contrabbando. Invero l'impostazione

---

<sup>(42)</sup> R. FEOLA, *op. cit.*, pag. 51, nota 141. In tale ambito erano chiamati anche *Soldati del Sale* in ragione dell'attività di controllo svolta nel settore.

<sup>(43)</sup> L. DE ROSA, *op. cit.*, pag. 150, nota 18.

<sup>(44)</sup> A. GRANITO, *Storia della congiura del Principe di Macchia*, Napoli 1861, Vol. II, pagg. 128 e ss.

<sup>(45)</sup> D. A. VARIO, <*Pragmaticae*> cit. – *De Lictoribus et Stationariis* – I del 31 marzo 1727, Vol. II, pagg. 459-460, nonché il bando riportato in G. OLIVA, <*I corpi di Finanza*> cit., pagg. 251-254. La disposizione fu ribadita nel 1735 dai Borboni, D. ALFENO VARIO, *ibidem*, pagg. 460-461. Già nel 1689 veniva fatto divieto ai *Soldati degli Arrendamenti* di entrare armati in Città ed obbligo ai medesimi di tenere il *Corpo di Guardia fuori dalla Città*, D. ALFENO VARIO, <*Pragmaticae*> cit. - XLII del 9 febbraio 1683, vol. I, pagg. 277-278.

<sup>(46)</sup> L. DE ROSA, *op. cit.*, pag. 91.

<sup>(47)</sup> In tale ambito viene meglio distinta la sfera amministrativa da quella giudiziaria, G. CIRILLO, *op. cit.*, pagg. 140 e 155. Per alcuni anni del XVIII secolo operò pure un *Magistrato di Commercio* che aveva funzioni anche sulle tariffe e sui diritti doganali nei porti, F. PERRONE, *Il Supremo magistrato di Commercio*, Napoli 1916, pag. 37. Anche sotto il profilo dell'amministrazione di



sul territorio di fatto fu la stessa dei vicerè e continuò a funzionare come prima, pur rilevando una maggiore organicità dei *Soldati di Campagna* che rimanevano dipendenti anche dalle Dogane, a loro volta collegate alla *Secreteria*, e che nel 1737-1738 ebbero altresì compiti connessi alla percezione dei tributi in genere<sup>(48)</sup>. Con l'arrivo dei Borboni entrarono nel Regno anche i *Fucilieri di Montagna* che, dopo aver partecipato alla conquista di Napoli, furono dispiegati lungo i confini del Regno per la caccia ai disertori, malviventi, banditi, *malvagi disubbidienti alla giustizia* ed ai contrabbandieri. Tali funzioni furono esercitate anche successivamente alla restaurazione del 1815, tant'è che si denominarono *Fucilieri Reali* con funzioni di salvaguardia dell'ordine pubblico, anche a supporto dell'amministrazione dei Dazi Indiretti, quale forza pubblica per la cattura dei contrabbandieri. I *Fucilieri* tuttavia, oltre ad essere militari, avevano compiti che sono da considerarsi di concorrenza nell'ordine pubblico e non di carattere economico-finanziario: anzi non risultano aver mai ricevuto poteri in ambito economico ma soltanto militari o per fini di giustizia<sup>(49)</sup>.

Nel 1742 troviamo le *Guardie* della Dogana altrimenti ancora chiamati *Soldati*, come visto per il secolo XVII, che nell'ambito del trattato di commercio tra il Regno di Napoli e la Corona di Svezia possono salire a bordo delle navi attraccate nel porto napoletano per reprimere il

---

polizia, i Borboni mantennero il sistema vigente di dipendenza delle milizie urbane dagli eletti della città e dei casali sino al 1779 quando assegnarono dapprima un giudice quale governatore della città che controllava l'ordine e la sicurezza pubblica mentre i casali ancora nel 1792 rimanevano sotto il controllo del *Camerlengo* per passare anch'essi sotto un giudice/governatore di polizia, poi nel 1798 si istituì il Direttore Generale/Soprintendente di Polizia con i giudici alle dipendenze e la milizia urbana, senza però mai raggiungere ad un effettiva autonomia della polizia rispetto al potere giudiziario, G. ALESSI, *Giustizia e polizia. Il controllo di una capitale. Napoli 1779-1803*, Napoli 1992, pagg. 3-34, 82-85, 119-124, 153-163.

<sup>(48)</sup> L. GIUSTINIANI, *op. cit.*, Tomo IX, pagg. 334 e ss. e Tomo XII, pagg. 119 e ss. Bernardo Tanucci, Segretario di Stato della Giustizia del Regno di Napoli, nel 1750-1751 loda l'attività delle *squadre dei Soldati di Campagna*, B. TANUCCI, *Epistolario*, a cura di R. P. Coppini e R. Nieri, Roma 1980, Vol. II/1746-1752, pagg. 554 e 643. Durante il periodo borbonico si cercò altresì di attuare una riforma della numerazione dei fuochi con la realizzazione del nuovo catasto onciario, ma fu di fatto validata per pochi comuni del Regno e l'impianto fu ripreso, insieme agli altri catasti o estimi esistenti negli Stati preunitari, nel Regno d'Italia ove si effettuò la perequazione fondiaria che portò alla riforma generale del catasto di cui alla legge 1 marzo 1886 n. 3682, G. L. ROTA e G. RUSCONI (a cura di), *Edilizia, urbanistica, governo del territorio*, Torino 2006, pagg. 291 e ss.

<sup>(49)</sup> G. M. GALANTI, <Testamento> *cit.*, pag. 84, dice che *sono impiegati ad estirpare i malviventi e ad eseguire le carcerazioni*. A. M. RAO, *op. cit.*, pag. 184, li distingue dai *Soldati di campagna* perché militari.

contrabbando doganale<sup>(50)</sup>, mentre nel 1758 una *Guardia di Soldati* opera in *Castel dell’Uovo* di Napoli a tutela dei dazi doganali derivanti dalla privativa regia della fabbricazione dei cristalli<sup>(51)</sup>. Nel 1749-1776 le stesse *Guardie/Soldati* continuano a trovarsi sia presso le Dogane che le *Sbarre* e le *Casse* del Regno<sup>(52)</sup> e potevano essere giudicati soltanto dal Tribunale delle *Regia Camera della Sommaria*. Nel 1753 si rileva altresì uno dei primi casi di contraffazione e contrabbando insieme, in particolare nello *jus prohibendi delle carte da giuoco*, la cui fabbricazione e vendita, in quell’anno, era monopolio del Regio Fisco.

Fino al 1793 vi furono diversi episodi<sup>(53)</sup> di non appartenenti ai *soldati degli arrendamenti* che commettevano abusi nell’esportazione di armi mediante la falsificazione delle patenti assegnate dall’appaltatore, per cui si dispose che i *patentati andassero con uniformi ed armati come Birri de’ Tribunali*, cioè come i *Soldati di Campagna* detti anche *birri*<sup>(54)</sup>, alla stregua degli armigeri baronali. All’operato dei *Soldati dell’Arrendamento*, nella seconda metà del ‘700, si riferisce difatti il Galanti nel raccontare un episodio accadutogli<sup>(55)</sup> che evidenzia come, oltre la prepotenza degli addetti, le norme vigenti in materia doganale fossero poco chiare e certe, pervasive delle libertà e fortemente burocratizzate nel rapporto tra cittadino e Fisco Regio. Racconta il Galanti: “*Io narrerò un fatto accaduto nella mia persona, forse non indegno di attenzione. Aveva il Re, per la composizione di questa opera, ordinato agli ufficiali maggiori delle dogane di somministrarmi le notizie intorno all’economia de’ nostri tributi. Per fortuna il discorso cadde un giorno sulle gabelle della città di Napoli, e fra le altre fu quelle del primo e del secondo carlino a tomolo di orzo di avena. Io fui curioso di sapere, se una quantità minore di tomolo*

---

<sup>(50)</sup> D. A. VARIO, <Pragmaticae> cit. – *Foedus Regium et Svevum – Trattato perpetuo di commercio e navigazione*, Vol. II, articoli IX-X, pagg. 255 e ss. Allo stesso modo con la Corona di Danimarca nel 1748, D. A. VARIO, *ibidem*, pagg. 279 e ss. Sembrerebbe trattarsi della prima attestazione dell’esistenza a Napoli del contrabbando di tipo cd. intranspettivo, cioè realizzato attraverso l’aggiramento dei controlli presso i posti doganali del porto. Tale impostazione la ritroviamo anche nel Regno d’Italia ove la Guardia Doganale, per effetto della circolare 8 ottobre 1862, può rimanere *a bordo di bastimenti in un porto quando vi sia indizio di contrabbando*, STAMPERIA REALE, *Annuario del Ministero delle Finanze del Regno d’Italia pel 1864* (AMFRI), Torino 1864, pag. 684.

<sup>(51)</sup> D. A. VARIO, <Pragmaticae> cit. – *De crystallo facienda*, Vol. I, pagg. 446-447.

<sup>(52)</sup> L. CASTALDO MANFREDONIA, *op. cit.*, Vol. I, Appendice II/5-6, pagg. 344 e ss. Tra le sedi di Casse vi è quella detta dei *Casali di Terra*.

<sup>(53)</sup> L. DE ROSA, *op. cit.*, pagg. 92, 93 e 127.

<sup>(54)</sup> A. M. RAO, *op. cit.*, pagg. 190-191, nota 255. Peraltro cfr. la nota 39 *supra*.

<sup>(55)</sup> G. M. GALANTI, <Descrizione> cit., Tomo II, pagg. 116-118.

*era soggetta al vettigale. Mi si rispose di no, perché tali sono le leggi doganali, che quando il vettigale è per tomolo, non si esige meno del tomolo, e quando è per rotolo o libbra, non si esige meno di un rotolo o di una libbra. Si consultarono le prammatiche, sotto il titolo de vectigalibus, e si trovò che si prescriveva l'esazione sopra un tomolo e non sopra una quantità minore. Da molti anni io aveva una casa di campagna in Casoria, ch'è un villaggio di Napoli, dove mi occupava a scrivere questa opera. Il giorno appresso a questa istruzione mi portai colà secondo il mio costume, dove scrissi a lungo sulle nostre dogane, e molto meditai sulle prammatiche. La sera, volendo tornarmene a Napoli, poiché aveva la mente piena delle leggi doganali, detti ordine a' miei familiari di condurre dietro la carrozza mezzo tomolo di avena. Giunto alla Sbarra di Capo di Chino, come questa roba si conduceva al cospetto di tutto il mondo, i miei familiari furon interrogati da' soldati del genere che portavano: essi, che già sapevano di diritto doganale quanto bisognava, francamente risposero ch'era mezzo tomolo d'avena, non soggetto per legge a niun vettigale. Si grida al controbbando: mi si arrestano i cavalli e la carrozza. Io volli istruire quella gente delle prammatiche e della ragion doganale, di cui mi pareva molto ignorante; ma costoro che non s'intendevano di dritto scritto, e non erano usi a disputare sulle leggi, usando del loro diritto, mi obbligarono a scendere giù ed a venirmene a piedi in Napoli. Io pretesi, che si fosse il tutto portato all'amministratore generale delle dogane, ma mi si rispose, che questo era buono per le dogane che dipendevano dal Re, ma non per le dogane che non più dipendevano da lui: mi soggiunsero, che l'amministratore generale delle dogane non lo conoscevano per niente, e mi nominarono cinque o sei padroni delle finanze, in nome dei quali essi arrestavano i passeggeri. Istruito meglio con questo fatto dell'economia delle nostre finanze, corsi da' ministri delegati del primo e del secondo carlino sopra il tomolo d'orzo e di avena, per una riparazione all'affronto subito. Essi per verità insinuarono a' particolari direttori dalle particolari finanze, di osservare le leggi; e costoro usando della solita lor moderazione, mi obbligarono a pagare ducati sedici, per ricuperare la carrozza ed i cavalli. Nel tempo stesso mi mostrarono, che allor quando, per la felicità di questo Regno, si fece la situazione del 1648, con darsi in solutum a' particolari i pubblici vettigali, a petizione del fedelissimo popolo si promulgò una prammatica, colla quale si stabilirono a beneficio dell'arrendamento ducati dugento di pena e la perdita de' cavalli e della carrozza contro coloro; che cadevano nel controbanda di portare con essa*

*dell'orzo e dell'avena; dove che io non aveva altro sofferto che la perdita di ducati sedici, e mi erano stati restituiti i cavalli e la carrozza.”*

Per nominare un *soldato di campagna* vigeva poi una procedura farraginosa che prevedeva una relazione dell'Udienza provinciale, il parere del Commissario, la Risoluzione Regia con comunicazione al Consiglio delle Finanze, alla Scrivania di Razione ed al Tesoriere provinciale<sup>(56)</sup>. Nonostante la scarsa documentazione del Tribunale di Campagna attualmente esistente presso l'Archivio di Stato<sup>(57)</sup> è stato possibile rilevare che, tra il 1765 ed il 1792 quando il Tribunale aveva sede a Nevano di Napoli, operavano i seguenti *Soldati di Campagna* molti dei quali, pur in assenza di indicazioni sulla loro provenienza, tradiscono un possibile cognome atellano<sup>(58)</sup>:

- *Domenico di Biase*, Caposquadra di Campagna di Ripartimento<sup>(59)</sup>, 01/11/1765-15/07/1792;
- *Nicola Pezzali* (?), Caposquadra di Campagna di Ripartimento, 01/11/1765-20/09/1774;
- *Luciano di Cristofaro*, Caposquadra di Campagna di Ripartimento 01/12/1768-12/02/1785;

---

<sup>(56)</sup> A. M. RAO, *op. cit.*, pagg. 192-193. Rilevo che il Commissario di Campagna interveniva anche nell'ambito della tutela dei beni archeologici tanto che nel 1758 viene chiamato a recuperare iscrizioni romane rinvenute a Gaeta, T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum, Inscriptiones Bruttiorum, Lucaniae, Campaniae, Regio I – Formiae* - 6083, Vol. X, Parte I, pag. 605.

<sup>(57)</sup> Sul tema vedi A. SILVESTRI, *Gli antichi processi criminali del Regno di Napoli e la loro distruzione nel 1852*, Napoli 1978, pagg. 8-11.

<sup>(58)</sup> Ringrazio la dott.ssa Giovanna De Pascale che ha reperito queste poche informazioni da ASN, *Dipendenze Regia Camera della Sommaria – Tribunale di Campagna n. 262 bis, Conti del Fondo del Tribunale*. E' da aggiungere che nel XVIII secolo si sviluppa la denominazione di "agenti fiscali" che ricomprende tutte le figure amministrative operanti in tale ambito sia in qualità di gestori che di percettori delle imposte (*tesorieri/percettori, doganieri, credenzieri, cassieri, portolani, secreti, guardarobbieri, bullatori, postieri, maestri di camera, avvocati fiscali*), con esclusione dei *Soldati* (siano essi di *Campagna*, delle *Sbarre*, degli *Arrendamenti* o *Doganali*), G. M. GALANTI, <Descrizione> *cit.*, Tomo II, pagg. 231-234.

<sup>(59)</sup> Il Ripartimento è il territorio di competenza delle singole *Squadre di Campagna*, come precisa G. M. GALANTI, <Testamento> *cit.*, pag. 205, ed è stato dal tribunale di Campagna adottato per i subalterni, uno dei quali è destinato in ogni ripartimento, dove compila le informazioni dei delitti gravi che in esso accadono, o che dal tribunale gli sono commesse. Si rileva altresì che nei ripartimenti vi erano *Capitani* da cui dipendevano *Capisquadra, Caporali, Soldati di Piazza Intera e/o di Mezza Piazza*, questi ultimi a piedi o a cavallo. G. MANTEGNA, *Ristretto storico della Città e Regno di Napoli*, Torino 1672, pag. 89, afferma che vi è un *Capitano colla Compagnia di Campagna a cavallo ed un Luogotenente colla Compagnia di Birri a piedi per la Città*.

- *Nunziante Lazzaro*, Soldato di Campagna di Piazza Intera, 01/11/1765-31/03/1766, poi Caposquadra di Campagna di Ripartimento 04/06/1773-30/06/1789;
- *Antonio Vetrano*, Caposquadra di Campagna di Ripartimento, 05/05/1775-30/04/1777;
- *Salvatore Silvestre*, Caporale di Campagna, soprascapolo<sup>(60)</sup>, 01/11/1765-31/01/1780, poi Caposquadra di Campagna di Ripartimento, 01/02/1780-12/04/1780;
- *Nicola Pascale*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 16/11/1775-22/08/1789, poi Caposquadra di Campagna di Ripartimento, 23/08/1789-31/12/1792;
- *Vincenzo Pezzella*, Caposquadra di Campagna di Ripartimento, 23/08/1789-31/12/1792;
- *Antonio Coccozza*, Caposquadra di Campagna, soprascapolo, 01/11/1765-30/11/1777;
- *Domenico Cerasuolo*, Caporale di Campagna di Ripartimento, 13/01/1782-31/03/1791;
- *Domenico Angrisano*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 01/04/1773-31/05/1781;
- *Francesco Ciaramella*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 01/04/1773-(?);
- *Domenico Cerasuolo*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 01/11/1765-31/03/1771;
- *Giulio d'Angelo*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 01/06/1780-31/05/1781;
- *Giovanni Davide*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 12/04/1791-31/12/1792;
- *Angelo del Prato*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 23/08/1789-31/12/1792;
- *Giovanni di Tenza*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 01/11/1765-03/03/1775;

---

<sup>(60)</sup> Per B. CAPASSO e R. PARISI, *op. cit.*, Vol. I, pag. 64, i *Soldati* erano chiamati *soprascapoli* e si riunivano in *Squadriglie* o *Paranze* per l'esazione del dazio e l'esecuzione nei contrabbandi. Il termine indicherebbe il "sopraspalle", banda di cuoio con anello cui era agganciata la spada, G. GRASSI, <Dizionario> *cit.*, Vol. IV, pag. 128. La dizione era ancora in uso nella prima metà del '900 in ambiente agricolo napoletano laddove con *soprascapolo* s'intendeva l'ausiliare del *curatino*/responsabile del lavoro nei caseifici, ISTITUTO CENTRALE di STATISTICA del REGNO d'ITALIA (ISTAT), *VIII Censimento generale della popolazione 21 aprile 1936 – Caratteri economico-agrari dei compartimenti, figure, posizioni e voci professionali agricole*, Roma 1939, pagg. 29 e 61.

- *Nunziante Lanzaro*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 01/04/1766-02/04/1776;
- *Giuseppe Montefusco*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 01/07/1790-31/12/1792;
- *Gennaro Pascale*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 13/01/1782-31/07/1792;
- *Biase Parente*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 01/11/1765-30/11/1772;
- *Francesco Pezzella*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 01/12/1765-30/09/1773;
- *Vincenzo Pisano*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 23/04/1789-31/12/1792;
- *Giuseppe Salzano*, Caporale di Campagna, soprascapolo, 01/11/1765-10/12/1772;
- *Gennaro di Costanzo*, Caporale di Campagna, 23/08/1789-31/12/1792;
- *Domenico Angrisano*, soldato di Campagna di piazza intera<sup>(61)</sup>, 01/11/1765-31/03/1773;
- *Francesco Auriello*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-30/04/1787;
- *Biase Autiero*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-14/04/1777;
- *Antonio Aversano*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-08/11/1774;
- *Giuseppe Barbato*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-11/03/1773;
- *Giuseppe Barca*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/10/1770;

---

<sup>(61)</sup> Spiega G. M. GALANTI, <Testamento> cit., pagg. 83 e 205: “... i soldati di campagna hanno un miserabile soldo, cioè ducati 5 al mese i soldati a piedi, e ducati 7 al mese i soldati a cavallo: i ducati 2 al mese sono per la compra e mantenimento del cavallo. L'economia che il tribunale fa in questa spesa, è supplita da' popoli con perpetue vessazioni. ....Si comincia a servire da venturiere: come un venturiere aspira alla mezza piazza, deve far un deposito nelle mani del capitano sotto l'onesto titolo delle spese che occorrono. Si ottiene la mezza piazza, ma difficilmente la piazza intera se non dopo molti anni, perché sulle piazze vacanti si assegnano anche a soddisfazione de' capitani certe prestazioni a' figli loro, o alle vedove e figli de' soldati morti, o a' giubilati, o a titolo di soprasoldo ad alcun soldato vivente. ...Dopo il quadriennio ogni soldato dovrebbe mutare, ma egli ha interesse di non mutare. E coll'ajuto del danaro riesce a non mutare. Mutano soltanto coloro che sono in disgrazia del capitano.”

- *Cristofaro Bencivenga*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-01/10/1770;
- *Domenico Biancardi*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-06/10/1778;
- *Antonio Borzacchiello*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-26/12/1767;
- *Carlo Catania*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/08/1782;
- *Antonio Chianese*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-30/11/1769;
- *Aniello Ciaramella*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-03/07/1778;
- *Crescenzo Cirillo*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-13/09/1777;
- *Francesco d'Aniello*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/03/1773;
- *Antonio di Marino*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/03/1766;
- *Crescenzo di Serio*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-20/05/1771;
- *Crescenzo Esposito*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-15/01/1779;
- *Benedetto Ferraccia*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/03/1768;
- *Crescenzo Granieri*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-30/06/1786;
- *Giovanni Grasso*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/07/1785;
- *Crescenzo Ippolito*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/01/1772;
- *Catiello Lamberti*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-12/08/1773;
- *Antonio Marcoffo*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-30/06/1778;
- *Carlo Mastiariello*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-30/04/1768;
- *Antonio Matano*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-08/02/1766;

- *Aniello Migliaccio*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/12/1789;
- *Ciro Migliaccio*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-07/08/1786,
- *Gaetano Monaco*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-30/11/1778;
- *Francesco Montefusco*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/03/1779;
- *Antonio Montella*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/03/1769;
- *Giovanni Battista Molinaro*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/03/1769;
- *Antonio Mugnano*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/08/1771;
- *Aniello Nappo*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/12/1792;
- *Crescenzo Palumbo*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/03/1766;
- *Crispino Palumbo*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-12/08/1768;
- *Angelo Passariello*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-28/02/1783;
- *Francesco Antonio Pirozzi*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/03/1779;
- *Domenico Pisano*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/08/1781;
- *Francesco Pisano*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-28/02/1780;
- *Francesco Pizzarri*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-20/07/1783;
- *Orazio Pucci*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-30/04/1774;
- *Enrico Romagnuolo*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-30/09/1774;
- *Giuseppe Romano*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/08/1779;
- *Francesco Russo*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-01/12/1792;



- *Emanuele Salzano*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-20/11/1789;
- *Crescenzo Santoro*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-13/10/1769;
- *Bernardo Siciliano*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-21/03/1766;
- *Antonio Silvestre*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/01/1769;
- *Domenico Silvestro*, soldato di Campagna di piazza intera;
- *Antonio Sirignano*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/03/1794;
- *Giovanni Stanzione*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-13/07/1768;
- *Bernardo Stizza*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-15/11/1776;
- *Domenico Silvestre*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/12/1792;
- *Francesco Troisi*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-01/07/1765;
- *Francesco Vitale*, soldato di Campagna di piazza intera, 01/11/1765-31/07/1785.

Alla fine del '700 sarà il Galanti che definirà i *soldati di Campagna* come organo di *polizia*, che *rendono molti servizi al Fisco ed ai Tribunali*<sup>(62)</sup>.

Durante la breve Repubblica Partenopea del 1799, all'interno del Comitato delle Finanze furono costituite due sezioni con competenza sulle contribuzioni dirette ed indirette e furono costituite le Amministrazioni Dipartimentali e Municipali con l'intento di gestire e controllare la riscossione delle imposte<sup>(63)</sup>. Per la sua breve durata, la Repubblica di fatto non operò ed ancora funzioni militari furono svolte dai *Soldati di Campagna* che nelle particolari circostanze si trovarono chiamati ora dai

---

<sup>(62)</sup> G. M. GALANTI, <Testamento> cit., pag. 205. Vedi anche le note 39 e 54 *supra*, per cui con *birri* si faceva riferimento anche a quegli'uomini che svolgevano attività amministrativo-esecutive a livello locale, alle dipendenze del Regno, dell'Università o dei Baroni, poi sfociate in attività tipiche di polizia amministrativa di fine XVIII e XIX secolo.

<sup>(63)</sup> C. COLLETTA, *op. cit.*, pagg. 14, 34 e 35. Anche in tema di ordine e sicurezza della città e dei casali la nuova Repubblica abolì le prammatiche borboniche del 1779 e del 1798, A. M. RAO, *L'ordinamento e l'attività giudiziaria della Repubblica napoletana del 1799*, in <ASPEN>, Vol. XCI, Napoli 1974, pagg. 73-145.

*repubblicani* ora dai *sanfedisti*<sup>(64)</sup>. E' il caso di *Michelangelo de Novi* di Nevano che, in qualità di *Segretario* del Tribunale di Campagna, organizzò i *Soldati di Campagna* nella lotta contro i realisti<sup>(65)</sup>. Soltanto con l'avvento francese di Napoleone e della politica del *Murat* di inizio ottocento si procede all'effettivo riscatto degli arrendamenti<sup>(66)</sup>, alla costituzione di un Ministero delle Finanze, nonché alla soppressione del Tribunale di Campagna<sup>(67)</sup> e della Regia Camera della Sommaria<sup>(68)</sup>. Il Ministero gestiva le contribuzioni dirette ed indirette, il Demanio Regio, il Debito Pubblico, la Regia Zecca, i Banchi Regi, la Tesoreria Generale che procedeva, attraverso l'analisi delle entrate e delle spese, a redigere il bilancio/*budget* del Regno. Dal Ministero dipenderanno la Direzione Reale delle Contribuzioni Dirette<sup>(69)</sup> e la Direzione Generale dei Dazi Indiretti<sup>(70)</sup>. In materia di imposte dirette furono abolite tutte le contribuzioni, tra cui la *Tassa per il mantenimento delle Squadre di Campagna*, per essere rimpiazzate dalla sola imposta fondiaria e la riscossione della stessa avveniva a livello locale con l'interessamento del *Sindaco* e degli *Eletti dell'Università*, controllati da *Percettori/Direttori* e da *Controlori*<sup>(71)</sup>. La nuova Amministrazione finanziaria nel settore dei

---

<sup>(64)</sup> C. PERRONE, *Storia della Repubblica partenopea del 1799*, Napoli 1860, pag. 328 e D. SACCHINELLI, *Memorie storiche sulla vita del Cardinale Fabrizio Ruffo*, Napoli 1836 pag. 151.

<sup>(65)</sup> N. RONGA, *La Repubblica Napoletana del 1799 nell'area avversana*, in <RSC>, Anno XXXVI n. 160-161, Frattamaggiore 2010, pag. 68. Alla caduta della Repubblica Partenopea i *Soldati di Campagna* rimasero alle dipendenze borboniche partecipando alla restaurazione nella cattura dei repubblicani, R. FEOLA, *op. cit.*, pagg. 66-67, note 194 e 195.

<sup>(66)</sup> Legge 25 giugno 1806, n. 96, con cui *la percezione di tutti gli arrendamenti è richiamata al Tesoro pubblico*, P. PETITTI, *op. cit.*, Vol. II, pagg. 489 e ss. Va però rilevato che alla fine del 1806 con la legge del 27 dicembre, n. 301, *con cui si stabiliscono i diritti d'immissione sopra i generi di consumo ch'entrano nella capitale*, risultavano ancora in vigore gli *arrendamenti del pesce, delle carte da gioco, della polvere di cipro e della pece*, STAMPERIA REALE, *Bullettino delle Leggi del Regno di Napoli* (BLRN) - Anno 1806, Napoli 1813, pag. 492.

<sup>(67)</sup> Legge 20 maggio 1808 n. 140, E. PESSINA, *Propedeutica al diritto penale delle Due Sicilie*, Napoli 1858, pag. 153.

<sup>(68)</sup> Abolita con Legge del 19 dicembre 1807, s'istituirà la *Regia Corte dei Conti* alle dipendenze del Ministero delle Finanze, M. L. CAPOGRASSI BARBINI, *op. cit.*, pag. 77.

<sup>(69)</sup> Decreto 25 luglio 1807, n. 207, *con cui si stabiliscono le direzioni delle contribuzioni dirette e si fissano i soldi de' direttori, ispettori e controlori*, in <BLRN> cit. - Anno 1807, Tomo II, pagg. 12 e ss.

<sup>(70)</sup> Legge 16 agosto 1806, n. 141, *con cui si organizza l'amministrazione de' dazi indiretti*, in <BLRN> cit. - Anno 1806, pagg. 289-292.

<sup>(71)</sup> Leggi 8 agosto 1806, n. 134, *con cui si aboliscono tutte le contribuzioni dirette per essere rimpiazzate da una contribuzione fondiaria*, nonché 8 novembre 1806 n. 238, *per la contribuzione fondiaria*, in <BLRN> cit. - Anno 1806, pagg. 181 e pagg. 407 e ss. In quest'ultima norma si cita già la figura dell'esattore che, nominato dall'Università, *come per lo passato* (vedi infra) *rimette l'introito al percettore*, <BLRN> cit. - Anno 1806, Titolo III, art. 1, pag. 418. In sostanza nel

dazi indiretti del 1809<sup>(72)</sup> ha alle dipendenze gli Ispettori Generali e le Direzioni delle Dogane, dei Sali, dei Dazi di Consumo e dei Diritti Riuniti. Inoltre viene costituita la *Guardia dei Dazi Indiretti* con il compito, quale *forz'armata*, di vigilanza nei citati settori impositivi, nonché a tutela della *salute pubblica*<sup>(73)</sup> e quale *polizia delle coste* regnicole. Il primo reclutamento avviene tra i *preposti attuali*, nonché tra i *torrieri, cavallari, sentinellari, pedoni e soldati, del sale, delle tratte e de' diritti riuniti, che meriteranno di esser conservati*<sup>(74)</sup>. Va aggiunto però che già nel 1806<sup>(75)</sup> Giuseppe Bonaparte consentiva ai *Soldati di Campagna*, ai *Cavallari* e *Torrieri* di continuare a svolgere le proprie attività, nelle more della riforma.

Ciò evidenzia due profili: il primo relativo all'arruolamento nelle *Guardie dei Dazi Indiretti* che ha riguardato (mediante l'uso del termine "preposti attuali") tutti i *Soldati*, quelli di *Campagna*, delle *Dogane* e delle *Sbarre*, compresi quelli privati degli *Arrendamenti*. Il secondo è che proprio ciò consente di rilevare una continuità storico-giuridica nel rapporto *Soldati/Guardie*, con esclusione naturalmente di quelle forze, come i *Fucilieri* o le *Guardie Civiche/Urbane* più propriamente militari e/o a tutela dell'ordine pubblico e della giustizia in genere<sup>(76)</sup>.

---

settore dell'imposizione diretta, ai fini riscossivi, si seguono le regole già esistenti di una percezione periferica, mantenendo la struttura organizzativa degli anni precedenti, come per il *focatico*.

<sup>(72)</sup> Legge 24 febbraio 1809 n. 290 sul *sistema di Amministrazione Generale di percezione de' Dazi Indiretti per le dogane, sali, dazj di consumo e diritti riuniti*, in <BLRN> cit. – Anno 1809, pagg. 225-291 e M. R. RESCIGNO, *All'origine di una burocrazia moderna. Il personale del ministero delle Finanze nel Mezzogiorno di primo Ottocento*, Napoli 2007, pag. 58. Con la medesima legge furono abolite le Dogane baronali, D. VACCA, *op. cit.*, pag. 219.

<sup>(73)</sup> Invero già tra il 1690 ed il 1692 i Soldati di Campagna sono chiamati, a tutela della salute pubblica, a costituire la *Linea di Circonvallazione* per limitare lo spostamento di persone per la peste che aveva colpito Bari, F. DE ARRIETA, *Raguaglio storico del contagio occorso nella Provincia di Bari*, Napoli 1694, pagg. 348-350.

<sup>(74)</sup> E' evidente la necessità di mettere ordine in un settore ove operavano diverse componenti militari e di polizia del Regno, realizzando una riforma organica attraverso l'accentramento degli organi di controllo. Con *Soldati del sale, tratte e diritti riuniti* si fa riferimento a quei Soldati degli *Arrendamenti* che con il passare del tempo avevano ricevuto compiti specifici a tutela di tali diritti e con funzioni di contrasto al contrabbando di settore.

<sup>(75)</sup> Decreto 30 dicembre 1806 n. 304, <BLRN> cit. – Anno 1806, pag. 497. Per quanto la formazione della Guardia dei Dazi Indiretti rientrava nell'ambito di una nuova riforma amministrativa, all'atto pratico gli uomini rimanevano gli stessi per cui non sembra verificarsi quel cambiamento in termini di qualità dell'azione umana presupposto da A. VALENTE, *Gioacchino Murat e l'Italia Meridionale*, Torino 1965, pag. 299.

<sup>(76)</sup> Difatti per il contrasto al contrabbando, che ha da sempre preoccupato il Regno, partecipavano come forza pubblica, con poteri nella repressione dei reati flagranti in genere, anche le *Guardie Civiche* poi *Urbane* per effetto dei Decreti 15 maggio 1806 n. 70 e 15 luglio 1806 n. 117, per l'organizzazione d'una *Guardia Civica Provinciale* e sulla formazione d'una *Guardia Civica nella*

Il settore doganale viene distinto in attivo, svolto da militari, e sedentario, eseguito da personale civile, relativi, il primo, all'attività di controllo sul territorio e sui mari del Regno, al servizio presso le Dogane in senso stretto, il secondo. In tale ambito si rileva che le Guardie non dovevano essere distratte dal servizio attivo<sup>(77)</sup>, disposto che ci riporta a quanto già previsto dalla *prammatica* del 1668. La forza era pari a 2400 guardie composte da *Controlori di brigata/Capitani, Tenenti d'Ordine, Sottotenenti, Brigadieri, Preposti a Piedi ed a Cavallo, Piloti, Sottopiloti, Marinari* ed operava in *Posti di Guardia* dipendenti da *Tenenze d'Ordine* subordinate a *Controlerie*. Vestono l'uniforme di *panno verde scuro* e la *spada* è l'arma dei *Controlori e Tenenti, sciabla, fucile e giberna* per i *Sottotenenti, Brigadieri e Preposti, sciabla corta* per gli altri<sup>(78)</sup>. Sino al grado di *Brigadiere* era prevista la nazionalità napoletana, quella francese per i gradi superiori<sup>(79)</sup>. Tra il 1810 ed il 1813 vengono altresì meglio

---

*città di Napoli e suoi casali*, <BLRN> cit. - Anno 1806, pagg. 99 e 182, del Decreto 24 novembre 1827 relativo all'istituzione delle *Guardie Urbane*, P. PETITTI, *op. cit.*, Vol. III, pagg. 211 e ss., in corrispondenza con la Legge organica doganale 1 giugno 1817 n. 764, STAMPERIA REALE, *Collezione delle Leggi e Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie* (CLDRDS), Napoli 1817, pagg. 745 e ss., nonché la *Gendarmeria Reale* ai sensi dell'Ordinanza del 30 agosto del 1827, che già con Decreto del 26 agosto 1813 ebbe conferiti poteri di *ausiliari della polizia giudiziaria*, D. VACCA, *Indice generale-alfabetico della collezione delle leggi e dei decreti per il Regno delle Due Sicilie distinto per materie con ordine cronologico dall'anno 1806 a tutto il 1836*, Napoli 1837, pagg. 386-387. A conferma della separazione delle funzioni vedi il decreto del 28 gennaio 1839 da cui si rileva che le *Guardie dei Dazi Indiretti* erano escluse dall'arruolamento nelle *Guardie Urbane* onde *non essere distolte dall'adempimento dei propri doveri*, P. PETITTI, *op. cit.*, pag. 222. Allo stesso modo dicasi della *Guardia Nazionale* del 1799 che aveva compiti di polizia generale nei comuni, ed anche se non specifici (*mantenere la tranquillità, la sicurezza delle persone e delle proprietà*), indirettamente volti a contrastare anche il contrabbando, C. COLLETTA, *op. cit.*, pagg. 65, 100 e 102. In tale contesto va anche tenuto presente che, i *portolani* che avevano anch'essi funzioni percettive nei porti sui diritti di commercio dovuti dai bastimenti entranti nel Regno, non confluirono nell'immediato in tale nuova organizzazione, ma paiono cominciare ad aderirvi a partire dal 1826 a seguito dell'emanazione dell'art. 67 del Decreto 19 aprile 1826, n. 653, inerente l'*Amministrazione de' dazi indiretti de' reali dominij oltre il Faro*, <CLDRDS> cit., Napoli 1826, pag. 233.

<sup>(77)</sup> Circolare del Direttore Generale dei Dazi Indiretti del 31 dicembre 1814, in G. OLIVA, <I corpi di Finanza> cit., pagg. 257 e ss. Tale principio viene adottato anche per il Corpo della Guardia Doganale del Regno d'Italia, Circolare 1 febbraio 1870, n. 27, <AMFRI> cit. *per 1870*, Firenze 1870, pagg. 654-655 e lo si ritrova in tutte le norme ordinarie della Guardia di Finanza antecedenti la riforma del 1959.

<sup>(78)</sup> <BLRN> cit. - Anno 1809, artt. 41-45 e 90, pagg. 234-235 e 245. Nelle *torri e torrette*, custodite dai *Torrieri*, *saranno stabiliti i Posti di Guardia*, <BLRN> cit. - Anno 1809, art. 52, pag. 237.

<sup>(79)</sup> M. R. RESCIGNO, *Le finanze allo specchio: un profilo disordinato ? La naturalizzazione degli impiegati esteri del 1814 nel Regno di Napoli*, in <ASPEN>, n. CXXIX, Napoli 2011, pag. 134.

definiti le uniformi e il servizio delle Guardie dei Dazi Indiretti<sup>(80)</sup> e sono effettuate le prime nomine a Tenente e Sottotenente della Guardia dei Dazi Indiretti<sup>(81)</sup> come segue:

*Tenenti:* (1812) nomine ai *Signori Alessandrelli, Capparelli, Consalez, Conterio, Corretti, Crespi, d'Asta, del Prete, Diaz, Dutando, Gandela, Genchi, Lavane, Matarese, Paglioni, Papparo, Pastena, Sanseverino, Schiude, Sinaiga, Tampetta Angiolo, Viscini, Vollaro*, (1813) *Celentano, de Dominicis, Farina, Lamberti, Manograssi e Paciotti*;

*Sottotenenti:* (1812) nomine ai *Signori Altobelli, Mangiorano, Medari, Nessi, Pane, Silly, Squillacciotti, Veneziani (pesatore, in luogo del Sig.r Vollaro)*, (1813) *Acchelli, Barone, Baselice, Bavostra, Bottini, Caiazzo, Campaioli, Contini, Cosentino, del Giudice, Damiani, De Falco, De Lellis, De Lio, De Magistris, de Marco, D'Errico, Federici, Feconda, Fedele, Ferrari, Fiore, Galluccio, Gotti, Longano, Mangiarno, Marotta, Menichini, Mercadante, Motras, Palermo, Petucci, Prato, Prosh, Ramirez, Ribas, Rossi, Sorino, Susi, Torella, Vacca, Venditto, Villani e Volpe*.

Dall'esame dell'onomastica si possono formulare alcune considerazioni sugli ufficiali nominati nel biennio 1812-1813:

- rispecchiano cognomi rapportati a famiglie rinvenienti nel Regno;
- sembra esservi una presenza di stranieri ma in misura molto limitata<sup>(82)</sup>;
- paiono provenire da attività lavorative diverse, non necessariamente collegate ai precedenti *Soldati (di Campagna, dell'Arrendamento, delle Dogane/Sbarre)*, ma probabilmente dell'area dell'amministrazione finanziaria (ad esempio il *pesatore* non è altri che l'addetto alla "pesa" negli arrendamenti, cioè alla verifica dei carichi di beni/prodotti soggetti a dazio sottoposti alla pesatura).

Interessante è un processo dibattutosi nel 1812 per peculato di due impiegati doganali della *sbarra di Capodichino* ove un *percettore* ed un *visitatore* si impossessavano regolarmente di parte delle somme introitate per i dazi di consumo creando così un notevole ammanco all'erario.

---

<sup>(80)</sup> <BLRN> cit. – Anno 1809, artt. 90-100, pagg. 245-246 e Decreto 20 dicembre 1810 n. 823 sulle *Uniformi per gl'impiegati nelle amministrazioni generali de' dazi indiretti e per gl'individui della forza-armata*, <BLRN> cit. – Anno 1810, Napoli 1812, pagg. 389-390. Con il successivo decreto 9 dicembre 1813 si definisce il *Servizio delle Guardie de' dazi indiretti*, D. VACCA, *op. cit.*, pagg. 221-222.

<sup>(81)</sup> Rilevati dalla citata dott.ssa Giovanna De Pascale da ASN, *Amministrazione Generale dei Dazi Indiretti* (AGDI), fascio n. 1/21-22-24, fascio n. 2/69-83-84-115-117-120, fascio n. 32/125-144-155-156-163-164-173-177-189-190-192.

<sup>(82)</sup> Ciò sembra essere in contrasto con quanto rilevato da M. R. RESCIGNO, *op. cit.*.

Peraltro il *visitatore* aveva ingannato il *percettore* pretendendo ogni volta una quota doppia in quanto aveva introdotto un *fantomatico sottotenente della forza doganale* quale garante dell'operazione illecita<sup>(83)</sup>.



Guardie dei Dazi Indiretti da G. OLIVA

Tra il 1810 ed il 1814 vi sono però più organismi deputati all'individuazione di violazioni nel settore dei sali e dei tabacchi, ove i compiti delle Guardie dei Dazi Indiretti sono tenuti anche nell'ambito dei *Dazi Riservati*<sup>(84)</sup>.

<sup>(83)</sup> R. PILATI, *Delitti e ordine pubblico durante il decennio francese: gli atti della Gran Corte Criminale di Napoli*, in <ASPEN>, n. CII, Napoli 1984, pagg. 405-406.

<sup>(84)</sup> Leggi 14 maggio 1810, n. 640, *che abolisce la distribuzione del sale forzoso e rettifica il sistema di vendita di questo genere*, in <BLRN> cit. – Anno 1810, Napoli 1812, Vol. I, pagg. 385 e ss., nonché 19 ottobre 1810, n. 757, *sulla privativa de' tabacchi*, <BLRN> cit. – Anno 1810, Vol. II, art. 38, pag. 184: è da notare che in tale ambito anche la *Gendarmeria Reale* ha già compiti di contrasto alle frodi in questi stessi settori economici volti però alla cattura dei *frodatori per giustizia*, art. 20 della legge n. 640/1810 ed art. 37 della legge n. 757/1810. Invero nel decreto n. 640/1810 i poteri d'intervento sono rimessi alla Guardia dei Dazi Indiretti, ma con legge 28 ottobre

Con la successiva restaurazione del 1815 i Borboni manterranno la precedente organizzazione del sistema finanziario<sup>(85)</sup>. La Guardia dei Dazi Indiretti modificherà l'uniforme, che sarà di *color grigio ferreo*<sup>(86)</sup>, ma non subirà trasformazioni, rimanendo l'organismo di controllo fiscale sulle imposte indirette sino alla caduta del Regno: in sostanza l'istituzione napoleonica sarà mantenuta in vita anche dai regnanti Borbonici. Tuttavia le aree di tutela impositiva sono quelle dirette (imposta fondiaria, demanio, registro e bollo) ed indirette, quali doganale, dei dazi di consumo limitati a Napoli ed i suoi casali, dei generi di privativa (tabacchi, sali, polveri da sparo, salnitri e carte da gioco), mentre l'organizzazione territoriale diventa su base provinciale con Direttori che dipendono dalle due diverse Direzioni Generali dei dazi diretti ed indiretti. Le Guardie dei dazi indiretti, oltre ad essere nominate dal Direttore Generale, assumono funzioni di polizia giudiziaria<sup>(87)</sup> per la repressione del contrabbando e di ogni violazione penale ai dazi indiretti. La forza sarà composta da *Controlori/Capitani, Tenenti, Brigadieri, Forieri, Guardie, Marinai e Piloti*.

Nel 1818<sup>(88)</sup> la privativa dei tabacchi, del sale, delle carte da gioco e delle polveri da sparo, venne appaltata attraverso il sistema della *Regia*, cioè un

---

1810, n. 769, *per lo stabilimento d'un amministrazione de' diritti riserbati, separandosi tali oggetti da quella de' dazj indiretti, la quale per l'avvenire prende il nome d'amministrazione delle dogane e de' dritti di consumo*, in <BLRN> cit. – Anno 1810, Vol. II, pagg. 211 e ss., si costituirà, di fatto, una Guardia dei dazi riservati traendo il personale, *secondo il bisogno*, da quelli dei dazi indiretti. Nel 1814 l'amministrazione sarà di nuovo unitaria in base alla legge del 4 agosto, n. 2220, *che ordina la riunione delle due amministrazioni delle dogane e diritti di consumo e de' diritti riservati in una sola sotto il nome di Amministrazione generale de' dazi indiretti*, in <BLRN> cit. – Anno 1814, II semestre, pagg. 130-132, ma l'attività di controllo sembra rimanere comunque sdoppiata tra dazi indiretti e diritti riservati ove *nelle saline e fabbriche di generi di privativa continueranno ad esservi de' simili agenti colle funzioni ed attribuzioni medesime* (di quelle dei dazi indiretti).

<sup>(85)</sup> Decreto 10 dicembre 1817, n. 1019, *dell'amministrazione generale de' dazi indiretti*, <CLDRDS-1817> cit., pag. 401 e ss. e legge 1 giugno 1817, n. 764, *legge organica delle dogane*, in <CLDRDS-1817> cit., pagg. 745 e ss. ove si rileva il servizio svolto anche dalle guardie dei dazi indiretti. Interessante l'art. 253 per il quale solo le guardie dei dazi indiretti potevano salire a bordo dei bastimenti da guerra della Marina del Regno entranti nei porti (eccetto Napoli) per effettuare la visita delle merci: ciò ne evidenzia quasi una funzione di polizia militare doganale. Anche in materia di imposte dirette i Borboni manterranno la contribuzione fondiaria rivisitandola con il decreto 10 giugno 1817, n. 763, *portante le regole per amministrare esattamente l'oggetto della contribuzione fondiaria*, in <CLDRDS-1817> cit., pagg. 697 e ss.

<sup>(86)</sup> Legge 24 ottobre 1815, n. 158, *che prescrive il vestiario della forza armata de' dazi indiretti*, in <CLDRDS-1815> cit., pagg. 415-416.

<sup>(87)</sup> F. BADOLATI, *Manuale di procedura civile e penale degli agenti de' dazj indiretti*, Napoli 1824, art. 183, pag. 55.

<sup>(88)</sup> Decreto 27 gennaio 1818, n. 1087, *per l'appalto de' generi di privativa in varie provincie de' dominj di qua del Faro*, in <CLDRDS> cit., Napoli 1818, I semestre, pagg. 63 e ss., STAMPERIA



meccanismo che garantiva al Regno un'entrata fissa da tale settore direttamente dall'appaltatore che opera attraverso propri agenti, ritornando così al vecchio sistema degli *arrendatori*. Poi, da un lato, il sistema della Regia tra il 1822 ed il 1826<sup>(89)</sup> fu esteso ai dazi di consumo ed ai dazi doganali, dall'altro, tra il 1827 ed il 1832, furono costituite nuove linee di vigilanza doganale in aggiunta a quelle già esistenti e controllate dalle Guardie dei dazi indiretti<sup>(90)</sup>. E' in questo periodo che nasce il cd. *muro finanziario* intorno alla città di Napoli: realizzato con l'intento di tentare di ridurre il contrabbando, partiva dal *Ponte alla Maddalena*, raggiungeva *Capodichino* e tagliando per le colline del *Vomero* e dell'*Arenella* terminava a *Mergellina*, con la presenza di *officine di percezione e di posti di muro* ove esigere il dazio<sup>(91)</sup>. Inoltre dal 1835 *Guardie/Agenti* della Regia erano specificatamente nominati a tutela del settore della privativa dei tabacchi, aspetto che evidenziava come ormai vigeva una notevole

---

REALE, *Contratto di appalto di fabbricazione e trasporto, e di Regia interessata della vendita de' tabacchi*, Napoli 1835 e *Contratto per la Regia de' Sali e delle Polveri da sparo*, Napoli 1837.

<sup>(89)</sup> Decreto 3 maggio 1826, L. BIANCHINI, *op. cit.*, pag. 630. Nello stesso anno si ebbe una ridefinizione dell'amministrazione dei dazi indiretti con il decreto 13 aprile 1826, n. 621, *organico dell'Amministrazione generale de' dazj indiretti dei reali dominj di qua del Faro*, in <CLDRDS-1826> *cit.*, I semestre, pagg. 139 e ss., ove si specifica che i *Brigadieri* potevano essere *proprietari ed onorarj*, vi erano *Tenenti di I, II e III classe* e nuovi gradi quali i *Comandanti di Goletta*, *Cannonieri* e *Garzoni* per le attività a mare. Inoltre all'art. 27 si rileva che i *Controlori* potevano essere nominati *Ispettori* (che dipendono dai Direttori Provinciali civili) ed il servizio degli *Ispettori*, *Controlori* e *Tenenti* era *misto*, cioè *attivo* (per tutta la Guardia dei Dazi Indiretti) e *sedentario* (per il personale impiegatizio civile). Con decreto del 19 giugno, n. 836, fu altresì rivisitato il sistema doganale unificando le procedure vigenti *di qua e di là del Faro*, in <CLDRDS-1826> *cit.*, Supplemento n. 38, pagg. 1 e ss. Il contrabbando, ancora molto diffuso, rimaneva nella sfera dei crimini in generale, tenuto conto che alla sua repressione erano preposti non solo gli appartenenti all'amministrazione dei dazi indiretti bensì anche *la Gendarmeria e gl'incaricati di polizia*, legge 20 dicembre 1826, n. 1174, *sul contenzioso de' dazj indiretti*, in <CLDRDS-1826> *cit.*, art. 8, II semestre, pagg. 326 e ss.

<sup>(90)</sup> Con il decreto 9 gennaio 1827, n. 1219, *che approva un regolamento per la percezione de' dazj di consumo in Napoli e suoi casali*, in <CLDRDS-1827> *cit.*, pagg. 2 e ss., ove particolari compiti di controllo erano svolti dalle guardie dei dazi indiretti all'interno di una nuova linea doganale. Poi il Decreto del 3 novembre 1829 n. 2658 *che prescrive lo stabilimento di una seconda linea doganale*, <CLDRDS> *cit.*, Napoli 1829, pagg. 140 e ss., nonché il Decreto 8 luglio 1832 n. 1005 *sul muro finanziario*, <CLDRDS> *cit.*, Napoli 1832, pagg. 37-38.

<sup>(91)</sup> F. CEVA GRIMALDI, *Della città di Napoli dal tempo della sua fondazione sino al presente*, Napoli 1857, pag. 522 e G. PIGNATELLI, *Napoli tra il disfar delle mura e l'innalzamento del muro finanziario*, Firenze 2006, pagg. 51-59. Peraltro dall'analisi cartografica si potrebbe dire che in parte il *muro finanziario* ripercorra l'antica linea doganale formata dalle *sbarre* dei tempi aragonesi passante per il *Ponte della Maddalena* e *Capodichino*.



confusione di ruoli e strutture, non mitigate da tentativi di coordinamento in fase di controllo (*visite*)(<sup>92</sup>).

La confusione era massima allorchè si rileva che una *officina* trovavasi in Napoli alla *Porta Nolana*, ove però, al fine di tutelare i dazi di consumo derivanti da prodotti introdotti in città e provenienti su *strada ferrata* sulle nuove *vetture a vapore* sul tragitto Caserta-Napoli, non operavano le Guardie di Regia, bensì controlli erano eseguiti dalle *Guardie dei dazi indiretti*<sup>(93)</sup>.



A. BUCCARO, *Pianta della città di Napoli e de' suoi contorni*, Napoli 1828, con il muro finanziario.

Da ogni agente privato dipendevano quindi, un congruo numero di *Guardie di Regia*, oltre al supporto ricevuto dalle stesse *Guardie dei dazi indiretti* per i servizi esterni. Per meglio comprendere tale aspetto riporto l'art. 21 del contratto per la regia del sale, ove si dispone che: “Sarà autorizzato l'appaltatore a tenere a proprio conto e soldo persone armate di sua fiducia fino al numero di dieci. Tali individui dovranno essere prima riconosciuti dalla Polizia e quindi approvati dall'amministrazione generale suddetta, in contesto della qualità e buona condotta. In seguito di

<sup>(92)</sup> Circolare 18 giugno 1836 sulle *Formalità da eseguirsi nelle visite domiciliari pe 'l ramo de' dazj indiretti*, in G. OLIVA, *<I corpi di Finanza> cit.*, pagg. 323-326.

(<sup>93</sup>) Decreto 9 dicembre 1843 n. 8438 che *approva i regolamenti per lo servizio doganale delle strade di ferro da Napoli a Castellammare e da Napoli per Caserta e Capua*, STAMPERIA REALE, <CLDRDS> cit., Napoli 1843, pagg. 150-168.

*ciò saran compresi nel corpo delle guardie de' dazj indiretti e vestiranno l'uniforme a spese dell'appaltatore.*" Allo stesso modo gli artt. 48-49 del contratto per la regia dei tabacchi: *"Tutti gl'impiegati dell'amministrazione generale concorrer debbono col regissore e suoi agenti alla repressione delle frodi sul ramo de' tabacchi. Sarà permesso al regissore di armare sino a duecento persone a suo piacere e secondo il bisogno. I detti individui saranno a spese del regissore mantenuti e vestiti, giusta il modello dell'abbigliamento della forza de' dazi indiretti. Tali individui armati potranno avere un corpo di guardia comune alla forza dell'amministrazione generale. Gli agenti della regia spiegheranno la loro sorveglianza sui contrabbandi in tutti i punti del Regno"*<sup>(94)</sup>. Tale impostazione portò diversi problemi di interferenza tra le strutture creando continue sovrapposizioni tra le funzioni pubbliche e private, nonostante vi fosse stato un tentativo di definire le attribuzioni degli uni e degli altri<sup>(95)</sup>. Ancora due notazioni: la prima, che dalla metà dell'ottocento le Guardie dei Dazi Indiretti sono conosciute e chiamate anche Guardie Doganali, forse, da un lato, per distinguersi dalle Guardie Regie dei Dazi di Consumo, dall'altro, per la maggiore attività svolta all'interno delle Dogane. Invero ciò pare riportarci a quel rapporto secentesco, non solo terminologico, che abbiamo visto sussistere tra i *Soldati/Guardie di Campagna/Dogana* che trova spiegazione nell'unicità di funzioni di tipo amministrativo e penale nel settore fiscale e dell'economia regnicola. La seconda riguarda la presenza di un *Generale dell'Esercito* come *Ispettore della Guardia Doganale per la parte militare*<sup>(96)</sup> – matricolare, d'arruolamento e dei trasferimenti - che però *non può ingerirsi del servizio finanziario*, profilo che poi si riscontrerà (salvo quanto avvenuto tra il 1919 ed il 1923, *infra*) anche nella Guardia di Finanza unitaria, ove sino al 2010 il Comandante Generale sarà scelto tra i Generali di Corpo d'Armata dell'Esercito.

---

<sup>(94)</sup> STAMPERIA REALE, <Contratto sale> cit., pag. 80, <Contratto tabacchi> cit., pagg. 67-69 e Decreto 6 aprile 1838 per il servizio delle ambulanze armate della Regia delle dogane, dazi di consumo, de' tabacchi, de' sali e della polvere da sparo, G. OLIVA, <I corpi di Finanza> cit., pag. 98.

<sup>(95)</sup> Istruzioni del Direttore Generale dei Dazi Indiretti del 28 novembre 1829 per la seguita nuova organizzazione del personale dei dazi indiretti, in G. OLIVA, <I corpi di Finanza> cit., pagg. 265 e ss.

<sup>(96)</sup> STAMPERIA REALE, *Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1855*, Napoli 1855, pag. 261. Gli aspetti militari sono indicati nel *Regolamento di Servizio nei posti de' Dazi Indiretti per la parte Militare* della Direzione Generale dei Dazi Indiretti del 19 aprile 1853, in G. OLIVA, <I corpi di Finanza> cit., pagg. 511-514.

Ormai il Regno Borbonico era al termine: già durante i moti del 1820 e del 1848 il Regno cominciava a scricchiolare e le Guardie dei Dazi Indiretti in alcune aree appoggiarono anche i rivoltosi<sup>(97)</sup>. Successivamente mentre i garibaldini, dopo avere occupato la Sicilia e la Calabria, giungevano a Napoli abbandonata da Francesco II rifugiatosi a Gaeta, gli ultimi resistenti borbonici rimanevano a Civitella del Tronto. Le Guardie dei Dazi indiretti si adeguarono alle situazioni locali, rimanendo taluni al fianco dei Borboni nei pressi di L'Aquila, mentre altri si unirono ai reparti di Garibaldi della *Legione del Gran Sasso* di Teramo e della *Legione Sannita* che, insieme alle forze piemontesi, sconfissero definitivamente i Borboni nel 1861<sup>(98)</sup>.

Da quanto rilevato appare evidente da un lato, che un organismo dotato di potestà specifiche nel settore tributario, per quanto limitato alle entrate indirette, nel Regno di Napoli/delle Due Sicilie si ha soltanto con le Guardie dei Dazi Indiretti formatesi nel periodo napoleonico, dall'altro, che detto Corpo si realizza però attraverso un processo complesso di ridefinizione ed individuazione di ruoli e compiti, sviluppatosi nel corso di quasi quattro secoli cui hanno contribuito quei *Soldati* (dipendenti dal Regno o da privati) che, nati sostanzialmente per situazioni contingenti e per fronteggiare il contrabbando sempre presente ed in costante aumento, dall'essere meri esecutori di ordini diventano elementi di base dell'organizzazione finanziaria ai fini della pretesa tributaria regnicola.

Proprio l'aver i francesi, con le disposizioni del 1806-1809, consentito dapprima la continuazione delle attività dei *Soldati* (di *Campagna*, delle *Dogane*, delle *Sbarre* e degli *Arrendamenti*) sul territorio, poi, inglobato i medesimi nelle *Guardie dei Dazi Indiretti*, permettono di definirne un percorso amministrativo finalizzato ad un accentramento della riscossione e conseguentemente all'attività di controllo in materia di imposte indirette. In essi inoltre confluiranno anche i *Cavallari* ed i *Torrieri* (con le *Sentinelle* ed i *Pedoni*, da essi dipendenti) in virtù del superamento delle funzioni militari, inizialmente assegnate a questi ultimi, a favore dei residuali compiti di contrasto al contrabbando doganale che, ai primi

---

<sup>(97)</sup> C. COLLETTA, *Diario del Parlamento Nazionale delle Due Sicilie negli anni 1820 e 1821*, Napoli 1864, pag. 386 e F. FAVA, *Il moto calabrese del 1847*, Lamezia 1906, pag. 73. Nel 1821 *Raffaele Prisco della forza armata a cavallo* dei dazi indiretti dava supporto alle truppe di linea nelle frontiere, mentre nel 1847 in Calabria il *Controloro Giacomo Passarelli* con altre Guardie furono seguiti da molto popolo.

<sup>(98)</sup> Sui finanzieri garibaldini vedi G. SEVERINO, *Dall'Esercito Meridionale alla Guardia Doganale*, Roma 2011.

dell'800 costituivano ormai le uniche attività svolte dai predetti per effetto dell'istituzione sia di nuovi corpi sia dello sviluppo della tecnologia militare<sup>(99)</sup>. Nondimeno rimanevano in capo alle Guardie dei Dazi Indiretti le funzioni di polizia a mare<sup>(100)</sup>, a tutela del pubblico ordine<sup>(101)</sup>, la partecipazione alle attività militari. Al raggiungimento dell'unità italiana le Guardie dei Dazi Indiretti/Guardie Doganali del Regno di Napoli confluirono, in numero predeterminato pari a 1/4 dell'organico e 1/3 della forza ufficiali, nel neo Corpo della Guardia Doganale, ma nelle province meridionali si continuarono ad utilizzare le istruzioni e gli stampati delle Guardie dei Dazi Indiretti fino alla fine degli anni '60 del sec. XIX.

---

<sup>(99)</sup> Il processo evolutivo nel settore finanziario si stabilizzerà ed avrà una sua chiara fisionomia soltanto con la riforma tributaria degli anni '70 del XX sec. laddove tutte le imposte saranno soggette, nel loro complesso, anche al controllo della *Guardia dei Dazi Indiretti*>*Corpo delle Guardie Doganali*>Guardia di Finanza.

<sup>(100)</sup> Basti ricordare che Papa Pio IX decorò con medaglia d'oro e d'argento l'equipaggio della Guardia de' Dazi Indiretti con a capo il *Brigadiere Silvestro Maggiolino* che, al largo della costa abruzzese, nel 1853 trasse in salvo da una forte tempesta il personale di un'imbarcazione pontificia, A. ATTI, *Della munificenza di Sua Santità Papa Pio IX*, Roma 1864, pag. 538.

<sup>(101)</sup> Rilevo che a Rodi di Puglia il *Controloro Salvatore Scognamiglio* veniva *encomiato dal Ministro Segretario di Stato* nel 1836 per l'ausilio alla popolazione e per l'operosità dimostrata poiché *rimaneva al proprio posto di lavoro nonostante l'epidemia* di colera diffusasi in quell'area, La VOCE della VERITA' (VV), n. 840 del 20 dicembre 1836, pag. 298.



## L'ORGANIZZAZIONE POST UNITARIA

Nel 1862<sup>(102)</sup> fu costituito il Corpo della *Guardie Doganali*, alle dipendenze del Ministero delle Finanze, con compiti di vigilanza doganale e di contrasto al contrabbando.

Dopo l'unità d'Italia risultano complessivamente in servizio quindicimila guardie doganali, un apparato assai eterogeneo, avuto riguardo non solo al profilo organizzativo, bensì anche ai forti squilibri retributivi e di "status", di estrazione sociale e di livello culturale. L'unificazione dei corpi di finanza non si risolse mediante la semplice estensione, all'intero territorio del Regno, degli ordinamenti piemontesi, ma al fine di realizzare l'amalgama tra elementi differenti, venne conferita alle Guardie una connotazione militare. Si stabilì, infatti, che pur mantenendo la dipendenza dal Ministro delle Finanze, il personale poteva essere mobilitato in caso di guerra, passando agli ordini del Ministro della Guerra o di quello della Marina, i quali provvedevano a nominare gli ufficiali destinati a comandare i reparti dei doganieri mobilitati<sup>(103)</sup>.

Le guardie, facenti parte della forza pubblica, si distinguevano in "attive", per la vigilanza nelle zone doganali di terra e di mare e la repressione del contrabbando di merci soggette a dazio o a privativa, e "sedentarie", tratte dalle prime in base a criteri di anzianità e idoneità, impiegate per la vigilanza delle merci presso uffici doganali, nonché degli stabilimenti delle privative. Tutti sono tenuti a concorrere al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, a richiesta delle autorità competenti.

---

<sup>(102)</sup> Legge 13 maggio 1862, n. 616 *sull'Ordinamento delle Guardie Doganali*, STAMPERIA REALE, *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia* (RULDRI), Torino 1862, Vol. III, pagg. 1168 e ss.. Si trattava di 15680 individui transitati nel nuovo Corpo e provenienti dagli Stati preunitari di cui 6204 dalla Guardia dei Dazi Indiretti del Regno delle Due Sicilie, S. ALES, *Dalla Guardia Doganale alla Regia Guardia di Finanza 1862-1908*, pag. 9, n. 5.

<sup>(103)</sup> Tale forte partecipazione alle attività militari comporterà l'emanazione da parte del Ministro delle Finanze della Circolare 24 maggio 1866 con la quale saranno limitati gli arruolamenti volontari delle guardie doganali nell'Esercito e nella Guardia mobilitata, per la migliore tutela degli interessi erariali, <AMFRI> *cit. pel 1866*, Torino 1866, pag. 839.



Guardie Doganali da una Tavola Regolamentare del 1862

La Guardia Doganale, ad *istruzione* militare, si inserisce nel più ampio contesto dell'amministrazione finanziaria del nuovo Stato, posto nella necessità di unire i bilanci, i sistemi tributari e gli apparati amministrativi degli Stati preunitari. Peraltro il nuovo Stato italiano adotta un modello organizzativo, sulla base di quello francese, la cui ossatura in periferia è costituita dalle Prefetture<sup>(104)</sup>, alle quali è riservata la funzione di demoltiplicare, a livello periferico, l'azione di governo. La soluzione, compatibile con le dimensioni del Regno sardo-piemontese, si rivela inadeguata dopo l'Unità. L'azione dei prefetti, infatti, risulta efficace in materia di sicurezza pubblica e nelle area di competenza del Ministero degli Interni, laddove, gli uffici pubblici provinciali considerano le Direzioni generali centrali, da cui dipendono, l'unico punto di riferimento. Siffatta situazione provoca inconvenienti nell'amministrazione finanziaria per la Guardia Doganale la quale, pur essendo inquadrata nell'Amministrazione delle Gabelle e delle Dogane, strutturata in *Luogotenenze* e *Brigate* territoriali con forza organica di *Tenenti/Sottotenenti*, *Brigadieri/Sottobrigadieri*, *Guardie* e *Mozzi*<sup>(105)</sup>, si vede assegnare in poco tempo, compiti di vigilanza sull'imposta di bollo e sul monopolio postale<sup>(106)</sup>, che, in aggiunta alle attività in materia di

<sup>(104)</sup> Legge 20 marzo 1865, n. 2248 - Allegato A - per l'Unificazione Amministrativa, in GAZZETTA UFFICIALE della Repubblica Italiana (GURI) 27 aprile 1865.

<sup>(105)</sup> <AMFRI - 1864> cit., pag. 683.

<sup>(106)</sup> Legge 21 aprile 1862, n. 586, art. 38, <RULDRI> cit., Vol. III, pag. 953 e Circolare del Ministero delle Finanze del 14 agosto 1863, <AMFRI-III> cit., pagg. 693-694.



privative fiscali e di dazi interni, previste dalla legge istitutiva, fanno assumere al Corpo una fisionomia di organismo unico di polizia finanziaria più complesso ed operante generalmente nel settore delle imposte, anche se con maggiore proiezione verso quelle indirette. Difatti, sotto il profilo del controllo, va specificato che in materia di imposte dirette vi è l'Amministrazione delle Tasse/Demanio/Catasto/Lotto che si avvarrà di uffici esattoriali (soprattutto per la riscossione dell'imposta sulla ricchezza mobile e dell'imposta fondiaria), nonché, per il pertinente settore impositivo dei Dazi di Consumo, continuano ad operare, anche durante il Regno d'Italia, gli/le *Agenti/Guardie Daziarie*<sup>(107)</sup> del Regno o dei Comuni, ovvero addetti al *servizio dell'appalto generale* demandato ad appaltatori privati (*Agenti dell'appaltatore del Dazio*). Tra il 1868 ed il 1884 allorchè sarà introdotta una tassa sul macinato, il controllo ai fini riscossivi sarà effettuato dagli *Agenti delle Imposte/di Finanza/Finanziari* o *Guardie del Macinato* che, se la tassa è data in appalto, saranno privati, se fa capo al Regno, faranno riferimento agli Agenti dell'Amministrazione delle Tasse<sup>(108)</sup>.

Nel passaggio al Regno d'Italia le Guardie Doganali, per alcuni anni, continuarono, almeno in Napoli, ad essere riconosciute come Guardie dei Dazi Indiretti che già nel 1862 troviamo a contrastare il contrabbando organizzato contro *la comitiva di Carlo Borrelli che infestava il posto doganale del Ponte alla Maddalena attraverso il trasporto clandestino di carne macellata con grave detrimento della pubblica salute*<sup>(109)</sup>.

---

<sup>(107)</sup> Legge 3 luglio 1864, n. 1827 *sul dazio comunale di consumo*, <AMFRI-III> cit., pagg. 731 e ss. Con Circolare del 27 settembre del 1865, n. 193, furono demandati alle Guardie Daziarie i medesimi compiti delle Guardie Doganali, *concorrendo con quelle governative alla scoperta delle contravvenzione a danno dei rami dogane e privative*, <AMFRI-1866> cit., pag. 814. Invero con Circolare 29 novembre 1866, in considerazione delle difficoltà nella riscossione dei dazi di consumo, si richiedeva alle Guardie Doganali che tale settore *venisse anche da essi gestito*, <AMFRI> cit., Anno VI, Firenze 1867, pagg. 844-845. Il dazio di consumo entrerà nella completa sfera dei comuni soltanto nel 1923 e con la successiva abolizione delle cinte daziarie, sarà sostituito dall'imposta di consumo di cui ai Decreti Ministeriali 8 luglio 1924, <GURI> cit. 26 agosto 1924, n. 195.

<sup>(108)</sup> Legge 7 luglio 1868, n. 4490 *colla quale è imposta un tassa sulla macinazione dei cereali* ed il Regio Decreto 19 luglio 1868, n. 4491 che approva il *Regolamento per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali*, <RULDRI> cit., Firenze 1869, Vol. XXII, pagg. 1033-1075. Con il termine *Agente Fiscale/delle Tasse* si continua ad intendere un funzionario civile dell'amministrazione finanziaria in maniera distinta dalle *Guardie Doganali*.

<sup>(109)</sup> M. MONNIER, *La camorra. Notizie storiche, raccolte e documentate*, Firenze 1863, pagg. 124-126.



L'uniforme<sup>(110)</sup> delle Guardie Doganali era in origine composta da *keppy* e *cravatta nera*, *tunica di panno verde scuro*, *pantaloni di panno bigio*, *stivali di cuoio annerito*, mentre l'armamento era costituito dalla *sciabola* per gli ufficiali, dalla *carabina con baionetta* e *revolver* per i sottufficiali e le guardie. Il Corpo delle Guardie Doganali partecipò anche alla lotta al brigantaggio che si sviluppò principalmente nelle province meridionali del Regno, in particolare contro la banda lucana dei *Fortunato-Greco*, quella dei *La Gala* operante nell'avellinese, nonché in Abruzzo<sup>(111)</sup>.

Il problema del coordinamento all'interno dell'amministrazione finanziaria in periferia non tardò comunque a porsi, sicché alla fine degli anni '60 del secolo XIX vennero istituite, in ogni provincia, le Intendenze di Finanza<sup>(112)</sup>, organo dotato di poteri di controllo e di coordinamento nei confronti degli uffici finanziari provinciali, gerarchicamente sovraordinato al personale tutto dell'amministrazione finanziaria, in servizio nella circoscrizione. La Guardia Doganale sarà alle dipendenze di *Ispettori Provinciali* e *Controllori civili*<sup>(113)</sup> dell'Intendenza di Finanza.

Nel 1875, i finanzieri indossarono le *Fiamme Gialle*, simbolo distintivo del Corpo, e nel 1881 furono creati i primi istituti di istruzione, chiamati *Depositi*, che in Napoli fu attivo per circa 15 anni<sup>(114)</sup>. Nello stesso

---

<sup>(110)</sup> Regio Decreto 13 novembre 1862 n. 989, inerente *Regolamento organico del Corpo delle Guardie Doganali*, in S. ALES, *op. cit.*, pagg. 24 e ss., nonché 223 e ss., con indicazione delle molteplici varianti in relazione al grado rivestito ed alle successive modifiche.

<sup>(111)</sup> Vedi G. SEVERINO e R. BARTOLINI, *I finanzieri nella repressione del brigantaggio (1860-1866)*, Roma 1998 e R. CANOSA, *Storia del brigantaggio in Abruzzo dopo l'Unità*, Ortona 2001, pag. 9.

<sup>(112)</sup> Istituite con Regio Decreto 26 settembre 1869, n. 5286, <AMFRI> *cit. pel 1870*, Firenze 1870, pag. 553 e Regio Decreto 18 dicembre 1869, n. 5397 recante *Regolamento per le Intendenze di Finanza*, <AMFRI-IX> *cit.*, pagg. 568 e ss.. Il concetto di intendente non era nuovo a Napoli poiché già presente con i napoleonidi per effetto della legge 8 agosto 1806, n. 132 *sulla divisione ed amministrazione delle provincie del Regno*, in <BLRN> *cit.* – Anno 1806, pagg. 269-280 e vedi anche A. DE MARTINO, *La nascita delle Intendenze. Problemi dell'amministrazione periferica nel Regno di Napoli (1806-1815)*, Napoli 1984.

<sup>(113)</sup> Con il Regio Decreto 4 febbraio 1864, n. 1683 sulla *Circoscrizione delle Ispezioni delle Gabelle*, si stabilì anche che in *alcune località abbisognano della costante presenza di un Sotto-Ispettore quale superiore del Corpo delle Guardie Doganali*, G. PIROLA editore, *Raccolta degli Atti Ufficiali delle Leggi, dei Decreti, delle Circolari pubblicate nel Regno d'Italia* (RAURI), Milano 1864, pag. 548.

<sup>(114)</sup> Regio Decreto 26 giugno 1881, n. 270, sui *Depositi di istruzione degli Allievi guardie di Finanza*, in S. ALES, *op. cit.*, pagg. 291-295. In Napoli fu anche operante, tra il 1886 ed il 1890, un *Deposito Speciale* per preparare le Guardie, fornite di licenza ginnasiale o tecnica, agli esami per Sottobrigadiere. Su tali istituti vedi anche G. SEVERINO, *I depositi d'istruzione della Guardia di Finanza (1881-1906)*, in <RGdF>, n. 1, Roma 1992.

anno<sup>(115)</sup>) il Corpo assunse il nome di *Regia Guardia di Finanza* più rispondente ai compiti generali di finanza che si estesero a molti settori pubblici, entrando a far parte integrante delle forze militari dello Stato attraverso la previsione di formazioni di guerra in compagnie e battaglioni. Ma nel 1896 era ancora un Corpo privo di una struttura di comando inquadrato all'interno del Ministero delle Finanze<sup>(116)</sup> e soltanto nel 1906 si costituì il Comando Generale in Roma con a capo un Generale dell'Esercito, dipendente dal Ministro delle Finanze, coadiuvato da un Comandante in Seconda del Corpo<sup>(117)</sup>. Nel 1909 fu adottata la divisa di *panno grigio verde*<sup>(118)</sup>:



Regie Guardie di Finanza da una Tavola di Quinto Cenni

Rilevante fu il contributo fornito durante la *Grande Guerra*<sup>(119)</sup> cui il Corpo partecipò con 18 battaglioni mobilitati ed il naviglio, anche se nel 1915 i reparti del Corpo furono oggetto di provvedimenti da parte del

<sup>(115)</sup> Legge 8 aprile 1881, n. 149, di *Ordinamento delle Guardie di Finanza*, COMANDO GENERALE della GUARDIA di FINANZA (CG-GdF), *Raccolta delle disposizioni legislative concernenti la Guardia Doganale e la Guardia di Finanza*, Vol. I, Roma 1966, pagg. 301-315.

<sup>(116)</sup> Regio Decreto 13 febbraio 1896, n. 40, che approva un *nuovo testo unico delle leggi sull'ordinamento della Regia Guardia di Finanza*, in <GURI> cit. 4 marzo 1896, n. 53.

<sup>(117)</sup> Legge 19 luglio 1906, n. 367, sul *nuovo ordinamento della Regia Guardia di Finanza*, in <GURI> cit. 1 agosto 1906, n.179. Vedi anche AA. VV., *Evoluzione della normativa sulla carica del Comandante in Seconda della Guardia di Finanza*, Roma 2011.

<sup>(118)</sup> Circolare del Comando Generale del 4 luglio 1909, n. 14152, in S. ALES, *L'età del grigio-verde (1909-1932)*, Roma 2012, pag. 37.

<sup>(119)</sup> D. OLIVO, *L'azione della Guardia di Finanza nella guerra 1915-1918*, Palermo 1924 e MUSEO STORICO della Guardia di Finanza (MS-GdF), *Dallo Judrio a Vittorio Veneto. I finanzieri nella prima guerra mondiale*, Imola 1999.

Comando Supremo in relazione ad alcuni controversi episodi di non partecipazione attiva o di insofferenza sul teatro di guerra<sup>(120)</sup>. Tuttavia il 21 giugno 1918 il VII Battaglione, dislocato sul basso Piave, varcando il fiume *Sile* sotto il tiro continuo delle batterie nemiche, si attestò in opposto territorio ed il successivo 5 luglio l'VIII Battaglione continuò le operazioni che si conclusero col raggiungimento dell'argine destro del *Piave Nuovo*. Lo stesso giorno il XVI ed il XVIII Battaglione iniziarono in Albania l'attacco contro le posizioni del *Mali Viluscia* che conquistarono nei giorni successivi<sup>(121)</sup> a conferma dello spirito di sacrificio tenuto dai finanzieri nella I Guerra Mondiale.

La riorganizzazione delle Forze di Polizia, avvenuta nel 1919<sup>(122)</sup>, investì anche il Corpo della Regia Guardia di Finanza. Le responsabilità gestionali furono ripartite tra l'Ispettore Generale, Ufficiale dell'Esercito nel grado di Tenente Generale, per la direzione dei servizi dell'area militare compresa la polizia militare e la difesa costiera, ed il Comandante Generale, Ufficiale della stessa Guardia di Finanza, dipendente dal primo, ma abilitato a mantenere rapporti diretti con il Ministro delle Finanze per i servizi di ordinario istituto finanziario e per l'amministrazione del personale. Si costituivano altresì quattro Gruppi di Legioni composti da Circoli, Compagnie e Brigate<sup>(123)</sup>. Nel 1923 si pose termine alla diarchia, affidando il comando del Corpo al solo Generale di Corpo d'Armata dell'Esercito<sup>(124)</sup> e nel 1926 fu istituita la *Polizia Tributaria Investigativa*, come contingente specializzato nel settore fiscale, della Guardia di Finanza<sup>(125)</sup>, di fatto indirizzando sempre più il Corpo verso una funzione

---

<sup>(120)</sup> S. ALES, <L'età> cit., pag. 11. Il tema della partecipazione militare del Corpo si sviluppò nel corso di alcuni anni tanto che nel 1920 si affermava che la Guardia di Finanza non era *in grado di partecipare alla vita ed allo sviluppo delle forze militari del paese* e ciò per la condizione di *assimilazione allo stato militare*, S. ALES, <L'età> cit., pagg. 18-20.

<sup>(121)</sup> In ricordo di tali gesta, l'anniversario della Guardia di Finanza, celebrato il 5 luglio sino al 1965, è stata definitivamente fissata il 21 giugno.

<sup>(122)</sup> Regio Decreto n. 1600 del 4 settembre 1919 che istituisce un *Ispettorato generale della Regia Guardia di Finanza, determinandone le attribuzioni*, in BOLLETTINO UFFICIALE della Regia Guardia Finanza (BURGF), Vol. XXXIX, Roma 1920, pagg. 488-491.

<sup>(123)</sup> Regio Decreto 28 novembre 1919, n. 2245, *che determina le sedi e le circoscrizioni dei comandi di gruppo di legioni della R. Guardia di Finanza*, in <BURGF> cit., pagg. 539-540.

<sup>(124)</sup> Regio Decreto 18 gennaio 1923, n. 95, *Provvedimenti per il corpo della Regia Guardia di Finanza*, in <GURI> cit. 1 febbraio 1923, n. 26.

<sup>(125)</sup> Decreto Ministeriale 16 luglio 1926 relativo al *Regolamento per la Polizia Tributaria investigativa*, in <GURI> cit. 6 settembre 1926, n. 207. Nel 1926 con Regio Decreto n. 126 inerente il *regolamento organico per la Regia Guardia di Finanza*, in <GURI> cit. 10 febbraio 1926, n. 33, nel 1929 con la legge n. 4 recante *Norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie*, in <GURI> cit. 14 gennaio 1929, n. 11, nonché nel 1930 con Regio Decreto

di polizia specialistica con un ordinamento di carattere militare a valenza sussidiaria.

In ogni caso nel secondo conflitto mondiale<sup>(126)</sup> il Corpo mobilitò comunque 18 battaglioni ed il naviglio, che fu impegnato a coadiuvare la Marina Militare nel Mediterraneo. Dopo l'8 settembre del 1943, molti reparti territoriali parteciparono alla resistenza e alla lotta partigiana<sup>(127)</sup>, mentre un battaglione organico prese parte, accanto ai reparti della Quinta Armata Americana alla liberazione di Roma. Notevole fu inoltre l'impegno di reparti e di singoli finanzieri in favore dei profughi ebrei e dei perseguitati, moltissimi dei quali aiutati ad espatriare clandestinamente in Svizzera, ovvero nascosti nelle caserme o in abitazioni private<sup>(128)</sup>. Il contributo alla guerra di liberazione raggiunse poi il suo momento più glorioso quando il 25 aprile 1945 i militari della Legione di Milano diedero inizio al moto insurrezionale attaccando i presidi tedeschi ed occupando i punti nevralgici della città.

La ricostruzione post bellica, lo sviluppo economico, la liberalizzazione degli scambi internazionali e i primi accenni di un processo di integrazione europea resero necessario negli anni successivi un nuovo assetto del sistema tributario. In particolare, la riforma dell'imposizione diretta del 1951 e il ruolo determinante assunto nel sistema dall'Imposta Generale sull'Entrate determinarono una profonda accentuazione dell'assetto organizzativo del Corpo in direzione dell'attività repressiva dell'evasione fiscale. Nel 1959 vengono fissati i nuovi compiti istituzionali del Corpo, fondati sulla prevenzione, ricerca e denuncia delle evasioni e delle violazioni finanziarie, nella vigilanza sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico, nella sorveglianza in mare per fini di polizia finanziaria nonché nel concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica ed alla difesa politico militare delle frontiere<sup>(129)</sup>. Ma

---

n. 1643 relativo al nuovo regolamento di servizio per la Regia Guardia di Finanza, in <GURI> cit. 23 dicembre 1930, n. 297, furono definite le linee organizzative e d'intervento del Corpo, ancora presenti nel XXI secolo.

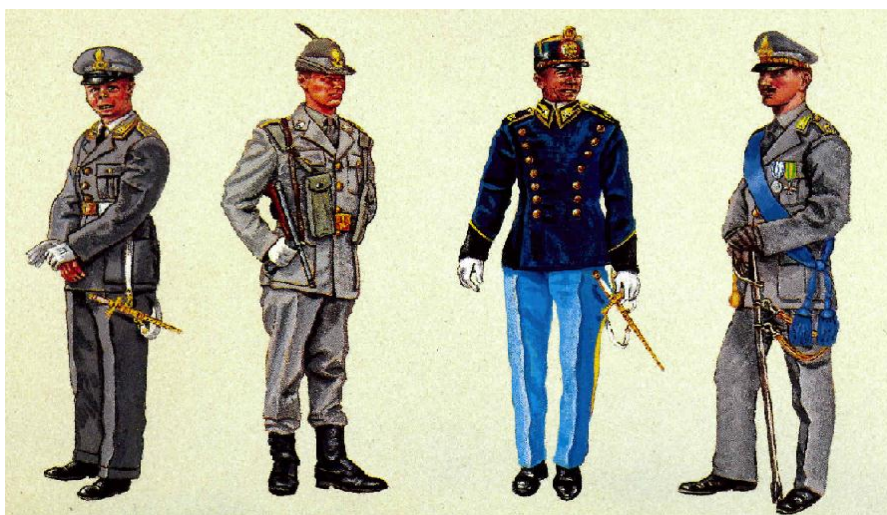
<sup>(126)</sup> P. MECCARIELLO, *La Guardia di Finanza nella Seconda Guerra Mondiale*, Roma 1992.

<sup>(127)</sup> G. OLIVA, *La Guardia di Finanza nella Resistenza e per la Liberazione*, Roma 1985.

<sup>(128)</sup> L. LUCIANI e G. SEVERINO, *Gli aiuti ai profughi ebrei e ai perseguitati: il ruolo della Guardia di Finanza (1943-1945)*, Roma 2005.

<sup>(129)</sup> Legge 23 aprile 1959, n. 189, in <GURI> 24 aprile 1959, n. 98. Detti compiti però non paiono essere riformatori, bensì aggiornamenti di quelli codificati nel Regio Decreto 14 giugno 1923, n. 1281 recante *provvedimenti per la Regia Guardia di Finanza*, in AA. VV., <Evoluzione Comandante in Seconda> cit., pagg. 147-152, di fatto riepiloganti quelli riportati nella citata Legge n. 367/1906, a loro volta corrispondenti a quelli di cui al prefato Regio Decreto n. 40/1896, nonché conseguenti a quelli dettati con Regio Decreto del 10/01/1892, n. 3 che approva il *Testo Unico delle*

alla fine degli anni '60 la Guardia di Finanza rimane un Corpo di Polizia votato soprattutto al contrasto dell'evasione nelle imposte indirette e di consumo. Soltanto con la riforma della normativa tributaria degli anni '70 sono stati poi conferiti al Corpo ulteriori e più incisivi poteri ispettivi<sup>(130)</sup>, specifici in materia fiscale al fine di meglio calibrare le attività di controllo e con l'aumentare dei settori d'intervento del Corpo ed il diversificarsi ed ampliarsi delle discipline impositive, la Guardia di Finanza ha assunto un ruolo preminente nella veste di organo posto a tutela dei bilanci, non solo pubblici, ma anche locali e comunitari. Nel XXI secolo<sup>(131)</sup>, pur confermando i compiti previsti dalla normativa del 1959, si attribuisce alla Guardia di Finanza l'esclusivo ruolo di Polizia Economica e Finanziaria a competenza generale, che viene svolto anche attraverso l'arruolamento di personale femminile. Dal 2010<sup>(132)</sup> il Comandante Generale non è più scelto tra gli ufficiali dell'Esercito bensì tra quelli interni al Corpo della Guardia di Finanza<sup>(133)</sup>.



Guardie di Finanza da una Tavola di Espedito Finizio

---

leggi sull'Ordinamento del Corpo della Guardia di Finanza, CG/GdF, <Raccolta> cit., Vol. II, pagg. 368-387, che riprende le norme della predetta legge n. 149/1881.

<sup>(130)</sup> Decreti del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in <GURI> cit. 11 novembre 1972, n. 292, Supplemento Ordinario (SO), e 29 settembre 1973, n. 600, in <GURI> cit. 16 ottobre 1973, n. 268, SO.

<sup>(131)</sup> Legge 31 marzo 2000, n. 78, in <GURI> cit. 4 aprile 2000, n. 79, e Decreto Legislativo 19 marzo 2001, n. 68, in <GURI> cit. 26 marzo 2001, n. 71, SO.

<sup>(132)</sup> Legge 3 giugno 2010, n. 79, <GURI> cit., 3 giugno 2010, n. 127.

<sup>(133)</sup> Il primo Comandante Generale della Guardia di Finanza proveniente dalle proprie file è stato il Generale di Corpo d'Armata Nino di Paolo cui è seguito il Generale di Corpo d'Armata Saverio Capolupo. Vedi anche AA. VV., *Evoluzione della normativa sulla nomina del Comandante Generale della Guardia di Finanza. Un percorso durato oltre 100 anni: 1906-2010*, Roma 2011, ove, seppur in forma minima, si riporta il percorso normativo seguito dal legislatore italiano sul tema.

# PARTE II





## I FINANZIERI DI GRUMO E NEVANO

I casali di Grumo e Nevano, per quanto molto vicini, hanno avuto storie diverse<sup>(134)</sup>. Difatti mentre Nevano rientrava tra i possessi della Chiesa di Aversa, anche se i *Capecelatro* paiono Signori di Nevano (oltre ad aver tenuto *capitania* dello stesso casale nel sec. XVI) specialmente tra il 1277 ed il 1282<sup>(135)</sup>, poi del Demanio Regio in età angioina, per essere in brevi periodi, pertinenza di Grumo (altomedioevo finale, fase aragonese e prima metà del '500, seconda metà dell'800)<sup>(136)</sup>, Grumo è stato sempre un territorio infeudato. Infatti Grumo è stato in possesso di *Marino Capece* prima del 1260, di *Petrus de Orlando* nel 1260, di *Petro Ferace* (incerto)

---

<sup>(134)</sup> Sulla storia del comune in generale vedi E. RASULO, *Storia di Grumo Nevano ed i suoi uomini illustri*, III ed. Frattamaggiore 1979 e *Storia di Grumo Nevano ed i suoi uomini illustri*, Frattamaggiore 1995 a cura di G. Chianese, G. RECCIA, *Storia di Grumo Nevano dalle origini all'unità d'Italia*, Fondi 1996.

<sup>(135)</sup> RCA, Voll. XXXVIII, doc. 129 e XXXVI, doc. 259, ACCADEMIA PONTANIANA, (AP), *I Fascicoli della Cancelleria Angioina*, Vol. I, doc. 9 olim 82, Napoli 1999, C. VETERE, *Le pergamene di San Gregorio Armeno* (PSGAM), Vol. III, regesto 11, Salerno 2006 e B. D'ERRICO, *Note per la storia di Grumo Nevano*, Grumo Nevano 1988. Evidenzio che N. TOPPI, *op. cit.*, Parte Terza, pag. 202, B. ALDIMARI, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili*, Napoli 1691, pag. 246 e lo stesso F. CAPECELATRO, *Storia del Regno di Napoli*, Cosenza 1883, pag. 364 ed *Origini della città e famiglie nobili di Napoli*, Napoli 1769, pag. 44, indicano i *Capecelatro* essere stati *dominus* di Nevano. R. DE DIVITIIS, *Dizionario dei predicati della nobiltà italiana*, Napoli 1903, pag. 129 e N. DELLA MONICA, *Le grandi famiglie di Napoli*, Roma 1998, pagg. 92-93, citano i *Capecelatro* quali duchi di Nevano. I *Capecelatro* erano anche proprietari della *Gabella della Farina* del casale di Nevano, P. A. D'ARAGONA, *op. cit.*, pag. 457. Nel tratteggiare la vita di *Francesco Capecelatro*, F. SORIA, *Memorie storico-critiche degli storici napoletani*, Napoli 1781, Tomo I, pagg. 139-141, afferma che i *Capecelatro* furono privati del feudo di Nivano in seguito ad una lite. In ogni caso tale famiglia manterrà il predicato nobiliare di Nevano di cui l'ultima sarà, nel sec. XIX, *Carolina Capecelatro Duchessa di Nevano*, F. BONAZZI, *Famiglie nobili e titolate del napoletano*, Sala Bolognese 2005, pagg. 49 e ss. Va aggiunto anche che in un documento del 1544 *Gennaro Capece* (*Latro* ?) di Napoli risulta essere *Signore di Nevano*, ASN, *Notai del XVI secolo – Ludovico Biancardo*, n. 74, folio 153.

<sup>(136)</sup> Nel 1522 Nevano viene indicata come *pertinenciarum Grumi*, B. D'ERRICO, *I fuochi di Pomigliano d'Atella*, Frattamaggiore 2005, pag. 62, poi aggregata a Grumo in età napoleonica fino ad unirsi nel comune di Grumo Nevano nel 1863, E. RASULO, *op. cit.*, pag. 36.



nel 1271, *Guglielmo Latro* nel 1277<sup>(137)</sup>, *Filippo de Lagonessa* fino al 1283, di *Iacobo de Ianario* nel 1291, di *Iohanni de Marra* nel 1292<sup>(138)</sup>, di *Sergio Siginulfo* fino al 1306, di *Giovanni Cozzarello* nel 1307, di *Carlo II d'Angiò* (cioè del Demanio Regio) dopo il 1307, di *Nicola di San Giorgio* prima del 1345, della famiglia *Brancaccio* di Napoli dal 1346 al 1580, dei *Loffredo* sino al 1611, dei *Salinas* fino al 1631<sup>(139)</sup>, dei *Ceva Grimaldi* sino al 1635, dei *Gonzaga* fino al 1641, dei *Tocco di Montemiletto* sino alla fine della feudalità<sup>(140)</sup>.

Rilevo innanzitutto che nel 1488 *Grummo* era soggetto alla *gabella del vino e del pesce* per la costruzione delle nuove mura aragonesi di Napoli<sup>(141)</sup>. Se nella loro fase di strutturazione le Università avevano una visione confusa dell'interesse pubblico, non distinguendo molto spesso gli Eletti tra spese a titolo privato e spese pubbliche, ed a partire dalla metà del '500, peraltro, si comincia a rilevare una distinzione tra la gestione finanziaria dell'Università da quella del feudatario, soltanto dal 1681 le ingerenze baronali nelle università sono bandite con prammatica del Regno<sup>(142)</sup>. Ciò porterà agli *Stati Discussi* in cui vengono definiti i conti dell'Università e di conseguenza i pagamenti fiscali. Durante il XVII e XVIII secolo venivano quindi redatti conti o bilanci sia da parte dell'agente del Barone che da parte dell'Università di Grumo. Nel 1662 il conto (*Esito*) di amministrazione del feudo di Grumo redatto da *Giovanni*

---

<sup>(137)</sup> G. RECCHO, *Notizie di famiglie nobili ed illustri della Città e Regno di Napoli*, Napoli 1717, pag. 142, lo richiama per il 1278-1279 riferito però alla *Terra di Grumo in Terra di Bari*.

<sup>(138)</sup> R. FILANGIERI, *I registri della Cancelleria angioina* (RCA), Voll. XXXV, doc. 20 e XXXVI, doc. 259: invero sarebbe stato feudatario soltanto di Grumo in Terra di Bari tra il 1271 ed 1278, come indicato nei documenti riportati da B. MAZZOLENI, *Gli atti perduti della cancelleria angioina*, Roma 1939, Vol. I, Parte VI, transunti 320 e 419.

<sup>(139)</sup> Nel 1669 *Giovan Antonio Salinas* risultava ancora essere *debitore d'adoha per la tassa di ducati 7.2.5 per lo Casale di Grumo à ragione di grana 139 per docato di tassa*, P. A. DE ARAGONA, *op. cit.*, pag. 107.

<sup>(140)</sup> Sulla feudalità e la sua fine, con i suoi riflessi sui comuni meridionali vedi M. FRECCIA, *De subfeudis Baronum e investituris Feudorum*, Venezia 1579, G. DRAGONETTI, *Origine de' feudi ne' Regni di Napoli e Sicilia, loro usi e leggi feudali*, Napoli 1788, M. DELFICO, *Riflessioni su la vendita de' feudi*, Napoli 1790, D. WINSPEARE, *op. cit.*, A. PERRELLA, *L'eversione della feudalità nel napoletano*, Campobasso 1906, R. TRIFONE, *Feudi e demani. Eversione della feudalità nelle province napoletane*, Milano 1909, M. PALUMBO, *I comuni meridionali prima e dopo le leggi eversive della feudalità*, Cerignola 1910, F. LAURIA, *Demani e feudi nell'Italia meridionale*, Napoli 1923, A. CERNIGLIARO, *Sovranità e feudo nel Regno di Napoli*, Napoli 1984, A. M. RAO, *op. cit.*. La fine del sistema feudale si ebbe con i napoleonidi con la legge 2 agosto 1806, n. 130 *con cui si abolisce la feudalità*, in <BLRN> *cit.* – Anno 1806, pagg. 257-262.

<sup>(141)</sup> B. CAPASSO e R. PARISI, *op. cit.*, Parte III/1, pagg. 158 e 381.

<sup>(142)</sup> G. CIRILLO, *op. cit.*, Tomo II, pagg. 239 e ss.

*Pietro Gasparrino*<sup>(143)</sup>, distinto in *Introiti* e *Spese*, conteneva le seguenti voci: *Introito di piggioni della terra*; *Introito da diverse rendite* relativa a *Giardini, Mastrodattia, Pigioni di Case e Botteghe, Affitto del Forno, Molino, Arrendamento del vino*; *Introiti di censi perpetui*; *Spese Diverse*; *Denari Spesi alli vendemiatori*; *Spese alli fascinari*; *Viaggi di Musto*; *Cofanare*; *Spesa di vino comprato in Grumo*; *Spesa all'imbottatrice del vino*; *Spesa fatta al Parmento*; *Spesa per il Cellario*; *Spesa per li menatori di vite*. Il conto redatto dall'esattore *Gasparrino* evidenziavano *Introiti* per 1404 ducati e *Spese* per ducati 1226, con un ricavo di ducati 177 in favore del feudatario di Grumo<sup>(144)</sup>. Allo stesso modo tra il 1734 ed il 1735 il *Conto dell'Università* di Grumo redatto dal cassiere *Dioniso Cirillo* e dagli *Eletti Tomaso Rugiero e Nicola Cristiano*, poi approvato dal *Razionale Giuseppe Pasquale Cirillo*<sup>(145)</sup>, contiene *Introiti*

<sup>(143)</sup> Gli agenti fiscali del sec. XVIII dei Tocco di Montemiletto per il feudo di Grumo sono ricavabili da A. ALLOCATI, *Archivio Privato di Tocco di Montemiletto. Inventario*, Roma 1978, pagg. 302-328, come segue:

- *Giulio Freda* 1701-1706;
- *Francesco Cirillo* 1707-1718;
- *Nicola Bonavita* 1718-1725;
- *Francesco Cirillo* (affittatore delle rendite dell'Università) 1726-1730;
- *Giambattista e Domenico Cirillo* (affittatori delle rendite dell'Università) 1730-1737;
- *Giambattista Regnante* 17037-1738;
- *Antonio Cirillo* 1738-1742;
- *Giuseppe d'Errico* 1742-1744;
- *Dionisio Cirillo* 1745-1746;
- *Domenico Sesto* 1746-1747;
- *Domenico Cirillo* 1747-1748;
- *Antonio Cirillo* 1749-1751;
- *Tommaso Cirillo* 1751-1752;
- *Giulio Cirillo* 1753;
- *Innocenzo Cirillo* 1754-1756;
- *Giulio Cirillo* 1756-1765;
- *Pasquale d'Angelo* 1766-1798.

<sup>(144)</sup> Ringrazio Bruno D'Errico per avermi fornito tali inedite informazioni tratte da ASN, *Archivio Privato Tocco di Montemiletto* (APTM) – *Conti del Feudo di Grumo*, busta 137, 2/1. Il termine *esattore* è già noto nel XVI secolo ed indicava proprio colui che redigeva l'*Esito* (o *Esatto*) ovvero i conti (*Introiti e Spese*) del feudo o dell'Università previa esazione/contribuzione da parte degli abitanti del casale.

<sup>(145)</sup> Anche tale notizia sul giureconsulto Giuseppe Pasquale Cirillo che a 26 anni era un *Razionale*, cioè l'esaminatore ed approvatore dei conti dell'Università di Grumo è inedita e costituisce un altro tassello, rinvenuto da Bruno D'Errico, sulla vita di una delle principali figure storiche del napoletano. G. P. Cirillo, oltre ad essere un avvocato di chiara fama del '700, viene indicato da G. M. GALANTI, <Testamento> cit., pagg. 70, 347 e 372, come *secretario per la Giunta del Codice* per il 1742, come redattore di un *Codice Napolitano* e così viene descritto: “nato nel 1709. Dalla cattedra passò al Foro e fu avvocato di gran riputazione. V'introdusse la vera eloquenza. Al gusto delle belle lettere, alle cognizioni delle leggi romane accoppiò con voce armonica e gesto comico, e

(sostanzialmente *Affitti del Forno, Territori, Giardini, Case*) e *Spese* (principalmente lavori di riparazione e restauro)<sup>(146)</sup>.

Interessante è l'episodio avvenuto nel 1752<sup>(147)</sup> allorchè il 6 marzo di quell'anno il Procuratore dell'Università di Grumo *Agostino Monsigno* si presentò alla Regia Camera della Sommaria affermando che gli *Eletti* del casale *Tammaro d'Errico* e *Giacomo Siesto*, con il cassiere *Giuseppe Scarano*, *non han curato né curano di dar conto della loro amministrazione a razionali* fino a giugno del 1751. Il 18 marzo poi, alcuni cittadini<sup>(148)</sup> di Grumo nominarono loro procuratore *Francesco Maria Niglio* che recatosi presso quel Tribunale chiese che la Sommaria ordinasse ai prefati Eletti di rendere i conti per la revisione dei razionali poiché alcuni cittadini *sono entrati nel sospetto che vi possa essere collusione tra loro*. Il 22 marzo la Regia Camera ordinò che gli Eletti rendessero i conti della loro amministrazione entro un mese, ma invero soltanto il 19 luglio 1752 i conti dei *passati Eletti* furono resi disponibili al Razionale dell'Università di Grumo *Stefano Donadio*.

Nel 1799 nel corso della Repubblica Partenopea il grumese Domenico Cirillo, nel periodo in cui fece parte della Commissione Legislativa, partecipò all'emanazione delle norme per l'abolizione delle gabelle, tra cui quella sul pesce<sup>(149)</sup>.

---

*tutto questo concorse a renderlo il nostro più grande avvocato. Perorando incantava i giudici e gli uditori. Si è notato che siccome dalla cattedra venne nel Foro, così non riuscì felice nelle vittorie, perché parlava un linguaggio che non s'intendeva; perché sapeva bene il jus legibus constitutum e male il sincretismo forense, cioè jus morbus receptum. Tutta volta le sue allegazioni mostrano ordine, narrazione precisa e legale, semplicità di stile. Intendeva bene il senso delle leggi ed ignorava la filosofia delle leggi. L'uso del Foro molte volte fece torto al suo cuore. Mostrava gran disprezzo per Genovesi, ed affettava molta divozione. Essendogli io unito nella difesa di una causa, per aver voluto far uso della dottrina di Grozio, mi assicurò di non averlo mai letto, come libro proibito dalla Chiesa. Cirillo era un valente uomo, ma senza filosofia e senza scienza politica. Fu impiegato a scrivere il codice delle nostre leggi, e nell'arte di scriverle era valoroso, ma non aveva poi i talenti di un legislatore". Sulla vita e le opere di Giuseppe Pasquale Cirillo vedi V. URSINI, *Opera omnia di Giuseppe Pasquale Cirillo*, Napoli 1824 e E. RASULO, *op. cit.*, pagg. 131-136.*

<sup>(146)</sup> ASN, *Conti dell'Università di Grumo*, fascio 631, Fasc. 1, rilevato da Bruno D'Errico.

<sup>(147)</sup> B. D'ERRICO, *Note per la storia di Grumo Nevano*, II, Frattamaggiore 1987, pag. 8-9.

<sup>(148)</sup> I denunciati furono: *Giuseppe Reccia, Tammaro Siesto, Matteo Reccia, Giovanni d'Errico, Stefano Silvestro, Pascale d'Errico, Pascale Moscato, Gregorio Frongillo, Bartolomeo Frongillo, Nicola Reccia, Nicola Cantiello, Gennaro d'Errico, Filippo Lanciano e Giuseppe di Bernardo*.

<sup>(149)</sup> B. CROCE, *La rivoluzione napoletana del 1799*, Bari 1968, pag. 261. Sulla vita e le opinioni di Domenico Cirillo vedi in generale A. PETRUCCI, *Osservazioni sui discorsi accademici del dottor Domenico Cirillo*, Napoli 1791; D. MARTUSCELLI, *Domenico Cirillo*, Napoli 1814; A. DURANTE, *Cenni biografici di Domenico Cirillo*, Napoli 1859; G. M. CARUSI, *Vita di Domenico Cirillo*, Napoli 1861; V. CESATI, *Cenno storico sopra il Cirillo*, Napoli 1869; M. D'AYALA, *Vita di Domenico Cirillo*, Firenze 1870; G. GAGLIARDI, *Domenico Cirillo e il suo tempo*, Napoli 1880; A. RANIERI, *Per un busto a Domenico Cirillo*, Napoli 1885; A. FRANCHETTI, *Delle opere*

Dal 1756 e sino al 1806 il Tribunale di Campagna ha avuto sede in Nevano<sup>(150)</sup>, anche se già dal 1730 Nevano era sede di *ripartimento* delle squadre dei *Soldati di Campagna*<sup>(151)</sup>. In particolare si riscontrano diversi

---

*politiche di Domenico Cirillo*, Bologna 1890; R. KOSMANN, *Domenico Cirillo*, Berlino 1899; U. BALDINI, *Breve cenno sulla nascita e fine di Domenico Cirillo*, Grumo Nevano 1899; V. FONTANAROSA, *Domenico Cirillo botanico, medico, scrittore e martire politico*, Napoli 1899; F. FEDE, *Su due manoscritti di Domenico Cirillo*, Napoli 1900; F. DEL PINO, *Saggio sull'operosità botanica di Domenico Cirillo*, Napoli 1900 e *Dei meriti di Domenico Cirillo verso la botanica*, Napoli 1901; F. PALADINO, *Domenico Cirillo*, Roma 1901 e *Sui lavori patologici e fisiologici del Cirillo*, Napoli 1901; M. RUOTOLO, *Domenico Cirillo*, Napoli 1901; G. RIA, *La cultura medica di Domenico Cirillo*, Napoli 1901; D. MARTUSCELLI, *Domenico Cirillo*, Napoli 1901; G. MASUCCI, *Vita di Domenico Cirillo*, Napoli 1904 e *Sui discorsi accademici di Domenico Cirillo*, Napoli 1908; A. VITELLI, *Domenico Cirillo nella storia delle riforme sociali del sec. XVIII*, Napoli 1918; V. DIAMANTE, *Il naturalismo idealistico nelle opere e nella vita di Domenico Cirillo*, Siena 1926; E. RASULO, *Domenico Cirillo scienziato, medico ed eroe della Repubblica partenopea*, Trieste 1928, *Le opinioni politiche di Domenico Cirillo*, Aversa 1930 e *Cenni biografici di Domenico Cirillo*, Aversa 1956; V. DIAMARE, *Domenico Cirillo*, Napoli 1937; B. CROCE, *La domanda di grazia di Domenico Cirillo*, Napoli 1940; M. TRIDENTE, *A proposito del metodo di Domenico Cirillo circa la somministrazione del sublimato corrosivo per via esterna nella lue venerea*, Napoli 1940; C. CUONZO, *L'opera di Domenico Cirillo nella scienza medica*, Bari 1941; A. D'ERRICO, *Domenico Cirillo - Homo Umanus*, Napoli 1997; G. ANGRISANI, *Domenico Cirillo*, Napoli 1963; F. LOMBARDI, *La scienza e l'arte medica di Domenico Cirillo*, Napoli 1964; N. RUSTOLO, *Domenico Cirillo*, Matera 1967; G. M. PICCININI, *Domenico Cirillo fondatore della farmacologia sistematica*, Napoli 1967, *Domenico Cirillo fondatore della cattedra di farmacologia in Napoli*, Napoli 1968 e *Domenico Cirillo napoletano di Grumo*, Napoli 1969; L. DE LUCA, *Domenico Cirillo*, in <RSC> n. 1, Frattamaggiore 1973; J. U. MARBACH, *Domenico Cirillo: ein lebenslauf*, Monaco 1980; F. E. PEZONE, *Domenico Cirillo – Celebrazione*, Grumo Nevano 1989; P. FIGIANI, *Dalle raccolte di insetti al patibolo borbonico. Un medico e naturalista napoletano del '700: Domenico Cirillo*, Napoli 1982; B. D'ERRICO, *Domenico Cirillo scienziato e martire della Repubblica Napoletana*, Frattamaggiore 2001 e *Domenico Cirillo botanico*, Frattamaggiore 2002; A. MARTORELLI, *La lezione di Domenico Cirillo*, Grumo Nevano 1989; A. CARDONE, *Il medico Domenico Cirillo e la cultura napoletana nel '700*, Grumo Nevano 1989 e *Domenico Cirillo e le osservazioni pratiche intorno alla lue venerea*, in <RSC> n. 52-54, Frattamaggiore 1989; M. BATTAGLINI, *Domenico Cirillo – L'uomo politico*, Grumo Nevano 1989 e *Il progetto di carità nazionale di Domenico Cirillo*, in <RSC> n. 52-54, Frattamaggiore 1989; M. CORCIONE, *Domenico Cirillo ed il 1799*, Grumo Nevano 1989; A. CIRILLO, *Domenico Cirillo – Un medico nella bufera*, Firenze 1992; A. CIARALLO, *Cirillo, medico e naturalista, martire del '99*, Napoli 1992; AA. VV., *Domenico Cirillo*, in <Grande Oriente d'Italia> n. 201, Napoli 1997; P. FIMIANI, *Domenico Cirillo – Dalle raccolte di insetti al patibolo borbonico*, Napoli 1999; G. SANGIOVANNI, *L'addio di Cirillo*, Napoli 1999; S. CAPASSO, *Domenico Cirillo*, Frattamaggiore 1999; A. CARUSO, *Le opere di Domenico Cirillo*, Frattamaggiore 1999; W. J. BELL, *Domenico Maria Leone Cirillo*, in <Patriot Improvers>, Filadelfia 1999; T. CIRILLO, *Ricordo storico di Domenico Cirillo*, Napoli 2001; G. CORBELLINI, *Domenico Cirillo e la medicina del Settecento*, Napoli 2001; F. PEZZELLA, *L'iconografia Cirilliana*, Frattamaggiore 1999; D. NATALE, *Domenico Cirillo illustratore scientifico*, Napoli 2005.

<sup>(150)</sup> M. CORCIONE, <Modelli processuali> cit., pag. 50.

<sup>(151)</sup> R. FEOLA, op. cit., pag. 60, nota 172: a questa data il privilegio di non fare alloggiare soldati nei casali di Napoli concesso nel 1623 (cfr. nota 23) è superato.

uomini di Grumo<sup>(152)</sup> tra cui i già citati *Capisquadra di Campagna Nicola Pascale* e *Vincenzo Pezzella*, nonchè tra i *Soldati* vi furono *Arcangelo e Tommaso Chiacchio*, *Tammamaro d'Errico* e *Giuseppe Maiello*, a cavallo, appartenenti alle famiglie *Mormile*, *Cristiano* e *Pezzone*, a piedi. In particolare *Vincenzo Pezzella* sarà tra i cospiratori antinapoleonici per il ritorno dei Borboni sul trono napoletano nel 1807, congiura poi scoperta dal Ministro della Polizia Generale<sup>(153)</sup>. Li troviamo pure tra i *Soldati degli Arrendamenti*: nel 1781 *Domenico Chiacchio* di Grumo era *Soldato dell'Arrendamento del grano e mezzo a rotolo*<sup>(154)</sup>, mentre nel 1803 è citato *Tommaso Antonio Colella* di Nevano incaricato della repressione del contrabbando di olio<sup>(155)</sup>.

Sul non felice funzionamento del Tribunale di Campagna di Nevano, va aggiunto che nel 1804 è lo stesso governo, clero e cittadini di Grumo che con apposita relazione ne denunciavano gli abusi riguardanti gli introiti delle rendite dell'Università che venivano spesso incassati dal Commissario di quel Tribunale senza motivo, ovvero divenivano oggetto di elargizione ai propri subalterni oppure d'impiego per lavori di restauro del palazzo baronale, chiedendo alla *Real Segreteria di Stato ed Azienda* che l'Università di Grumo soggiacesse soltanto alla giurisdizione della Camera della Sommaria<sup>(156)</sup>.

Anche per il periodo francese possiamo vedere come era costituito il bilancio del comune di Grumo del 1810 (che comprendeva Nevano). Infatti il *Budget* conteneva le *Rendite ordinarie e straordinarie* (riguardanti soprattutto *Affitti*) pari a *ducati 2011/Lire 8849*, nonchè le *Spese ordinarie* (*Stipendi e Varie*), *straordinarie* (lavori di riparazione) ed *impreviste* (*elemosine, maritaggi, passaggi di truppa*) per *ducati 1229/Lire 5410*, con un avanzo di bilancio pari a *ducati 782/Lire 3449*. Il bilancio, redatto dal

---

<sup>(152)</sup> E. RASULO, *op. cit.*, pag. 65.

<sup>(153)</sup> A. SALICETI, *Le trame dei reazionari. Documenti di una congiura ordita nel Regno di Napoli nel 1807*, Napoli 1861, pag. 29.

<sup>(154)</sup> APTM, <Conti> *cit.*, busta 138, 4/6.

<sup>(155)</sup> L. CASTALDO MANFREDONIA, *op. cit.*, Vol. I, pag. 126.

<sup>(156)</sup> R. CHIACCHIO, *op. cit.*, documento a pagg. 101-103. I denunciatori furono: del clero, *Carlo d'Errico*, *Giuseppe Reccia*, *Giuseppe Cirillo*, *Mattia Cirillo*, *Gennaro Maicali*, *Francesco Cantiello*, *Domenico Basile*, *Gregorio Alorni*, *Rafaele Moscati* ed *Alfonso Parrella*, dei cittadini, *Pasquale Centofanti*, *Gaetano d'Errico*, *Angelo Silvestro* (dottore fisico), *Giuseppe Pascale*, *Pier Antonio Ruggiero* (dottore fisico), *Francesco de Angelis*, *Carlo Consolazio*, *Luigi de Angelis*, *Gian Paolo Plajedo* (dottor cerusico), *Giacomo Arcangelo Fiesto*, *Giuseppe Aversano*, *Pietro Albano Cane* (notaro). Dal documento si evince anche come l'Università di Grumo era una delle più ricche del Regno, perché ha di rendita sopra ducati mille ottocento, e di pesi forzosi pochi o niente, e in attrasso con tutt'i provvisionali.

*Sindaco Gaetano Scetta e dai Decurioni Pasquale Centofanti, Nicola Iavarone, Pietro Antonio Ruggiero, Giuseppe Chiacchio, Nicola Reccia, Valentino Cirillo, Antonio Spirito, Vincenzo Majello e Pascale Palumbo, fu inviato senza osservazioni dalla Commissione delle Finanze ed approvato dal Ministro nel 1811<sup>(157)</sup>.*

Bisogna aggiungere che Grumo dal 1827 rientrava tra i casali costituenti una nuova linea doganale per la riscossione dei dazi di consumo<sup>(158)</sup>. Poiché la riscossione dei dazi di consumo *era diversa per certi generi* tra i casali e la capitale, *un muro avrebbe distinto Napoli dai casali*. Si separano i *capocasali* (di cui fanno parte *Posillipo, Fuorigrotta, Soccavo, Pianura, Marano, Calvizzano, Paniccoli/Villaricca, Melito, Casandrino, Frattamaggiore, Grumo e Nevano, Casoria, Afragola, Casalnuovo e Licignano, Taverna nuova, Lagno della Maddalena, Ponticelli, Trocchia e Pollena, San Sebastiano e Massa, Torre Annunciata, Bosco tre case*) dai *casali di mezzo* (*Torre del Greco, Portici e Resina, San Giovanni a Teduccio, Barra, San Giorgio a Cremano, Cercola, San Pietro a Patierno, Casavatore, Secondigliano, Arzano, Miano, Marianella e Piscinola, Polvica e Chiajano*), si creeranno nuove *officine doganali* e si aboliranno quelle di *frontiera* (interna come Capua) in modo che tutti i generi soggetti a dazio di consumo anche nei casali, e diretti a Napoli, dovranno essere dichiarati nelle *officine dei capocasali o dei casali di mezzo, secondo la loro quantità e qualità, con l'indicazione dell'officina della Capitale verso cui saranno destinati*. Se non si seguivano dette formalità si era soggetti ad un doppio dazio ed in caso di assenza di bolletta rilasciata dall'*officina doganale*, vi era la confisca dei beni. In sostanza dal 1827 i casali di Napoli sicuramente non godono più delle esenzioni fiscali previste per la Capitale, atteso l'effetto economico negativo per la città di Napoli derivante da coloro che si recavano quotidianamente nella Capitale per la vendita di generi diversi o animali prodotti/provenienti nei/dai casali.

Anche tra le Guardie Doganali di Napoli vi è nel 1858 *Raffaele Vincenzo Reccia*, nato a Grumo nel 1811, che sposerà *Carola d'Angelo*, in prime nozze, poi *Margarita d'Angelo*, ivi abitante alla *Strada San Domenico*<sup>(159)</sup>,

---

<sup>(157)</sup> ASN, *Stati Discussi Comunalmente – Budget della Comune di Grumo e Nevano per il 1810*, Vol. 10, rilevato da Bruno D'Errico.

<sup>(158)</sup> Decreto 9 gennaio 1827, n. 1219, *che approva un regolamento per la percezione de' dazj di consumo in Napoli e suoi casali*, in <CLDRDS-1827> cit., pagg. 2-70. Particolari disposizioni erano state emanate per il vino, i cereali, gli animali vaccini, bufalini, pecorini, caprini e porcini, anche per le attività di pascolo fuori dalle barriere doganali, la calce.

<sup>(159)</sup> ARCHIVIO del COMUNE di GRUMO NEVANO (ACGN), *Registro Matrimoni - 1858*.

ma non abbiamo altre sue notizie. Inoltre il Comune di Grumo fu incaricato della riscossione dei dazi di consumo, il cui sistema di entrate locali proseguì fino a pochi anni dopo l'unità d'Italia<sup>(160)</sup>. Peraltro il reddito dei dazi di consumo del comune risultava essere molto basso prima della chiusura avvenuta nel 1868, probabilmente avutasi anche per effetto di *donne e braccianti che assaltano ed incendiano i casotti daziari al grido “abbasso i dazi, abbasso il municipio”*<sup>(161)</sup>.

I militari del Corpo della Guardia di Finanza nati a Grumo Nevano, possono idealmente distinguersi in due blocchi di arruolati<sup>(162)</sup>:

- quelli del primo novecento e tra le due guerre mondiali;
- dagli anni '50 in poi.

Del primo gruppo fa parte il *Sottobrigadiere di Terra D'Angelo Antonio*, figlio di *Tommaso e di Sorgente Concetta*, nato il 28 ottobre 1859<sup>(163)</sup>. Questi dopo aver prestato servizio in diversi comandi italiani, approderà al reparto di Genova ove l'11 marzo del 1903 sarà insignito della *Medaglia d'Argento al Valor Civile* in quanto *“con ammirevole prontezza slanciassi sul binario della ferrovia, e riuscì a porre in salvo due sordomuti che stavano per essere investiti da un treno”*<sup>(164)</sup>.



---

<sup>(160)</sup> Con il Regio Decreto del 25 giugno 1868, n. 4470, in <Collezione Celerifera delle Leggi, dei Decreti e delle Istruzioni e Circolari (CCLDIC)>, Firenze 1868, pag. 1009, il Comune di Grumo Nevano veniva dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

<sup>(161)</sup> Ministero delle Finanze – Direzione della Statistica Generale (MF-DSG), *Statistica del Reddito dei dazi di consumo*, Napoli 1874, pag. 146 e R. DEL CARRIA, *Proletari senza rivoluzione: storia delle classi subalterne italiane dal 1860 al 1950*, Vol. II, Roma 1979, pag. 100, nota 109.

<sup>(162)</sup> Tale impostazione è stata seguita per tutti i nati nei comuni atellani richiamati *infra*.

<sup>(163)</sup> MS-GdF, *Fogli matricolari e caratteristiche*, scheda 32. Soltanto queste informazioni restano del militare poiché il fascicolo personale è andato distrutto in Genova durante la II guerra mondiale.

<sup>(164)</sup> MS-GdF, *Libro d'oro della Guardia di Finanza*, Roma 1965.



Nel 1922 si arruola volontario l'*Appuntato D'Angelo Luigi*, di *Giuseppe e Cristiano Mariantonia*, nato il 4 dicembre 1903<sup>(165)</sup>. Dopo il periodo addestrativo, svolge servizio alle Legioni di Bari (tra il 1923 ed il 1927), Roma (1927-1932), Udine (1932-1939), Napoli (1939-1944). L'Appuntato D'Angelo sarà encomiato in territorio friulano per due operazioni di servizio eseguite durante le campagne alcoliche del 1933-1935: in particolare il militare si distinse *per i numerosi accertamenti che portarono al sequestro di 8 alambicchi clandestini e di litri 166 di grappa ed alla denuncia di 6 frodatori*<sup>(166)</sup>. Inoltre il militare viene decorato con la *Croce al Merito di Servizio* per aver partecipato dal 18/11/1942 al 08/09/1943 alle operazioni di guerra svoltesi in Mediterraneo con la Brigata di Pontecagnano (SA) mobilitata per la difesa delle coste italiane. Nel 1930 invece, si arruola la *Guardia Scelta Iavarone Giuseppe*, di *Mattia e Papa Pasqua*, nato il 3 maggio 1912<sup>(167)</sup>. Svolge servizio presso le Legioni di Trieste (1931-1934), Firenze (1934-1939), Napoli (1939-1941), per poi recarsi in Albania il 5 agosto 1941 da cui non farà più ritorno. Infatti il militare:



dopo essere stato internato, sul territorio albanese, dai tedeschi in un campo di concentramento per italiani subito dopo l'armistizio del 8 settembre del 1943, il 12 ottobre del 1944 morirà in Albania ad Elbasan

<sup>(165)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 3622.

<sup>(166)</sup> Reparto Tecnico Logistico Amministrativo di Napoli (RTLA-NA), *Fascicolo* n. 3622, *Supplemento al Foglio Matricolare – Premi, Encomi semplici e Rimunerazioni*.

<sup>(167)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 15436.



per un investimento automobilistico da parte di una macchina tedesca. Dai documenti presenti agli atti del Reparto napoletano<sup>(168)</sup> si rilevano il foglio n. 51927 del 04/07/1946 del *Generale di Brigata Addetto Giovanni Mancinelli del Comando Generale della Finanza* in cui si richiama la dichiarazione del *Finanziere Amore Giacomo* ed una copia della medesima dichiarazione/relazione successivamente redatta in Vernazza (SP) dallo stesso Fin. Amore già in congedo e datata 30/01/1950, vistata dal Comandante la Brigata di Vernazza, *Brig. Lattanzi Pietro* e dall'Ufficiale di Matricola, *Ten. Marcello Arigoni*, della 6<sup>a</sup> Legione della Guardia di Finanza di Firenze. Nella citata relazione il Fin. Amore dichiarava: “*Mi trovavo prigioniero dei tedeschi nel campo di concentramento di Durazzo, quando la mattina del 12 ottobre dell'anno 1944, il Maresciallo dell'esercito tedesco mi fece salire sopra la sua macchina, per condurmi presso il suo comando sito ad Elbasan, al fine d'interrogarmi circa la scomparsa dell'autista del campo di concentramento di Durazzo. Prima di arrivare al citato comando tedesco e precisamente a 8 chilometri da Elbasan, il Maresciallo tedesco viste cinque o sei persone in mezzo alla strada arrestava tempestivamente la macchina per rendersi conto dell'accaduto, nel frattempo, anch'io ebbi la possibilità di scendere a terra, e con mio rincrescimento notai che disteso a terra vi era un cadavere, che non mi fu difficile a riconoscere il mio collega Iavarone Giuseppe, scrivano della 2<sup>a</sup> Compagnia del 3<sup>a</sup> Battaglione – comandata dal Signor Tenente Spano Raimondo – il quale era stato investito in pieno da una macchina tedesca. Poiché io rimasi per tre giorni consecutivi a disposizione del comando tedesco per il motivo anzi cennato, mi fu possibile nel frattempo di sapere che il defunto Finanziere Iavarone era stato seppellito nel cimitero di Elbasan. In seguito venni a sapere che i documenti del mio collega defunto, furono raccolti da un Cappellano Militare Italiano il quale dichiarò che li avrebbe fatti recapitare ai familiari dello Iavarone. Non ho altro da aggiungere.*” Successivi documenti evidenziano soltanto il decesso del finanziere il 31/10/1944 per un incidente automobilistico in prigionia<sup>(169)</sup>.

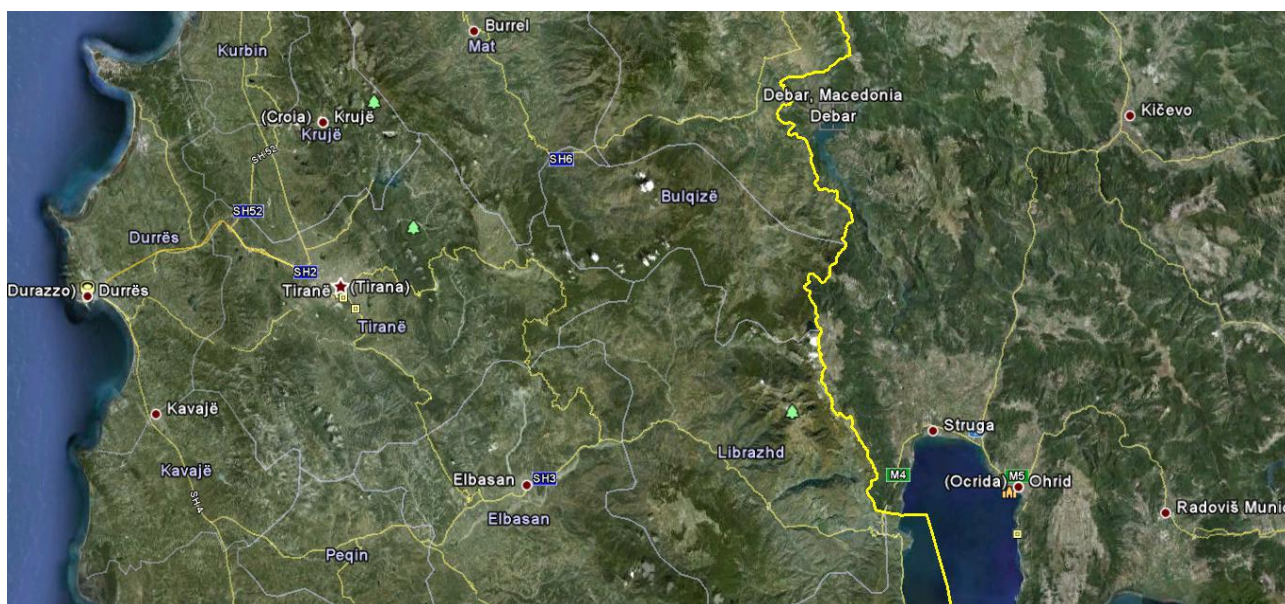
L'armistizio del '43 colpì fortemente i finanzieri in guerra ed i mesi che seguirono furono difficili per capire il nuovo contesto in cui ci si doveva

---

<sup>(168)</sup> RTLA-NA, Fascicolo n. 15436/103. Sulla guerra in Albania ed i militari italiani ivi internati vedi M. COLTRINARI, *Albania '43: l'avvio dei militari italiani nei campi di concentramento*, Roma 1998 e L. PALANDRI, *La Guardia di Finanza in Albania*, Roma 2005.

<sup>(169)</sup> MINISTERO della DIFESA – Direzione Generale della Previdenza Militare (MD-DGPM), *Commissione Interministeriale per la formazione o ricostituzione degli atti di morte*, n. 24696.

inserire. In particolare il III Battaglione Mobilitato, con sede a Tetovo e dipendente dalla XXV Armata dell'Esercito che con la Divisione "Firenze" si stendeva da Dibra ad Elbasan, era costituito da tre compagnie poste a Tetovo (1<sup>a</sup>), Kicevo (2<sup>a</sup>) e Gostivar (3<sup>a</sup>). Mentre il Comandante del Battaglione, Maggiore Giorgio Viarengo, con alcuni militari decise di seguire i tedeschi per cercare di recarsi a Salò, la maggior parte si riunì a Dibra con la Divisione "Firenze" che a sua volta passò alle dipendenze della IV Armata a Kruja, rimanendo però soccombente nello scontro con i tedeschi nella stessa zona. I finanzieri furono catturati dai tedeschi e tra questi anche il Tenente Spano Raimondo che fu internato in Polonia. Non sappiamo cosa successe al finanziere Iavarone nel periodo che va dall'armistizio all'ottobre del 1944. E' certo che non era stato catturato dai tedeschi e trasferito in Germania o in Polonia, come lo Spano, e che forse non si trovava neanche in un campo di internati nella stessa Albania. Peraltro tra ottobre e novembre del '44 i tedeschi furono costretti ad abbandonare l'Albania, e riprendendo le parole del Palandri<sup>(170)</sup> sul periodo 1943-1944 *"continuavano a vivere in Albania molti italiani, tra i quali si erano inseriti non pochi militari sfuggiti all'internamento. Questi italiani, militari sopravvissuti ai massacri ed alle deportazioni tedesche, spesso venivano uccisi senza alcun motivo"*. Infatti se diamo uno sguardo alla geografia dei luoghi albanesi citati,



si nota che Kicevo si trova nell'attuale Repubblica di Macedonia ed è a notevole distanza da Elbasan e più vicina a Tirana e Kruja. Probabilmente

<sup>(170)</sup> L. PALANDRI, *op. cit.*, pag. 367.

il nostro cercò di raggiungere Durazzo, per poter rientrare in Italia, attraverso la via più lunga ma forse più sicura in quel momento passando a sud per Elbasan. Ma non fu così: probabilmente scoperto o catturato dai tedeschi nei pressi degli attuali villaggi di Vidhas o Bradashesh (ad 8-10 Km da Elbasan), potrebbe essere stato deliberatamente investito. Sepolto nel cimitero di Elbasan i resti del Finanziere Iavarone furono riesumati nel 1968 da una delegazione italiana del Ministero della Difesa, e rimpatriate, sono custodite nel Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari, ove il nominativo del militare è riportato sui Libri di Bronzo situati nella sala commemorativa del predetto sacrario<sup>(171)</sup>.

Proseguendo nella nostra ricerca, nel 1943 si arruola il *Maresciallo Maggiore Aiutante Cristiano Antonio*, di *Raffaele e Colella Maddalena*, nato il 25 gennaio 1923<sup>(172)</sup>. Insignito della *Medaglia d'Argento di Onorato Servizio*, svolgerà la propria attività, nei diversi gradi, in Trento (1945-1949), in Napoli (1949-1956), in Bari (1956-1960), in Napoli (1960-1988). Inoltre nel 1945-1946, a guerra finita, si arruolano la *Guardia Iavarone Francesco*, di *Giuseppe e D'Errico Giuseppa*, nato il 10 aprile 1926<sup>(173)</sup>, che espleterà il suo servizio in Trento (1945-1949) ed in Milano (1949-1952) ove sarà posto in congedo per rescissione della rafferma, il *Maresciallo Maggiore Aiutante Bossa Raffaele* (ultimo reparto: Roma) nato l'1 gennaio 1927<sup>(174)</sup> ed il *Maresciallo Maggiore Palmieri Domenico* (u. r.: Napoli) nato il 24 gennaio 1928<sup>(175)</sup>.

Del secondo gruppo di finanzieri cito:

✓ i militari<sup>(176)</sup> arruolati negli anni:

- '50: l'*Appuntato Arciprete Giovanni* (u. r.: Roma); l'*Appuntato Scelto D'Errico Francesco* (u. r.: Teverola); i *Marescialli Ordinari Cirillo Andrea* (u. r.: Napoli) e *Papa Antonio* (u. r.: Pontedera); il *Maresciallo Maggiore Aiutante Pignataro Salvatore* (u. r.: Napoli);
- '60: l'*Appuntato Maiello Raffaele* (u. r.: Torino); il *Brigadiere Capo Papa Raffaele* (u. r.: Afragola); il *Maresciallo Capo D'Errico Tammaro* (u. r.: Latina); il *Maresciallo Aiutante*

<sup>(171)</sup> MINISTERO della DIFESA – Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra (MD-CGOCG), *Comunicazione* n. 14313 del 15/12/2010.

<sup>(172)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 23-2967.

<sup>(173)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 26139.

<sup>(174)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 450045H.

<sup>(175)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 461113R.

<sup>(176)</sup> GUARDIA di FINANZA (GdF), *Atti Matricolari – Finanzieri in Congedo* (AM-FC) e *Atti Matricolari – Finanzieri in Servizio* (AM-FS).

*Tagliaferri Francesco* (u. r.: Torino); il *Luogotenente Della Volpe Antonio* (u. r.: Napoli);

✓ e quelli arruolati negli anni:

- '70: i *Brigadieri Capasso Marco* (in servizio a Ravenna) e *Morello Alessandro* (s.: Sesto San Giovanni); i *Brigadieri Capo Del Prete Antonio* (s.: Napoli) e *Del Prete Eugenio* (s.: Sciacca); il *Maresciallo Aiutante Bencivenga Giovanni* (s.: Napoli); il *Luogotenente Bencivenga Alfredo* (s.: Giugliano);
- '80: i *Brigadieri Esposito Giuseppe* (s.: Busalla) e *Romano Luigi* (s.: Napoli); i *Marescialli Capo D'Errico Pietro* (s.: Casalnuovo) e *Riccitiello Michele* (s.: Pomezia); i *Marescialli Aiutante Natale Alfonso* (s.: Napoli), *Papa Francesco* (s.: Manfredonia) e *Scarano Angelo* (s.: Napoli); il *Luogotenente Cirillo Giuseppe* (s.: Napoli); chi scrive *Colonnello* del Corpo (s.: Roma);
- '90: gli *Appuntati Cirillo Claudio* (s.: Milano) e *Maddaloni Massimo* (s.: Roma); gli *Appuntati Scelti Cirillo Francesco* (s.: Napoli) e *Papa Antonio* (s.: Empoli); il *Maresciallo Cirillo Tammaro* (s.: Lodi); il *Maresciallo Ordinario Cammisa Antonio* (s.: Busalla); i *Marescialli Capo Cirillo Pasquale* (s.: Napoli), *Papa Giovanni* (s.: Sessa Aurunca) e *Papa Nicola* (s.: Roma).

Riepilogando:

- ✓ Soldati di Campagna: 9, di cui;
  - Capisquadra: 2;
  - Soldati: 7,
- ✓ Soldati degli Arrendamenti: 2;
- ✓ Guardie Doganali: 1;
- ✓ Guardie di Finanza: 40, di cui militari in congedo ed in servizio:
  - Finanzieri ed Appuntati: 10;
  - Sovrintendenti: 8;
  - Ispettori: 19;
  - Luogotenenti: 2;
  - Colonnelli: 1;
  - Medaglie d'Argento al Valore Civile: 1;
  - Croce al Merito di Servizio in Guerra: 2;
  - Deceduti in Guerra o in sua conseguenza (II): 1.



## LE GUARDIE DI FRATTAMAGGIORE

Frattamaggiore ha sempre fatto parte del Regio Demanio tranne negli anni 1630-1633 in cui fu in feudo alla famiglia *De Sangro*<sup>(177)</sup>.

Anche Frattamaggiore nel 1488 era soggetta alla gabella del vino e del pesce per la costruzione delle nuove mura aragonesi di Napoli<sup>(178)</sup>.

E' stata sede di *Cassa* doganale del Regno tra il 1749-1776<sup>(179)</sup>, ove, abbiamo visto, svolgevano servizio *Soldati/Guardie* della dogana. Peraltro nel 1827 Frattamaggiore costituiva un *capocasale* nella nuova linea doganale costituita per la riscossione dei dazi di consumo<sup>(180)</sup> e nel 1862 era sede di *Mandamento* per le contribuzioni dirette i cui *Percettori Mandamentali* erano *Patella Leopoldo* fino al 1868 e, come *Percettore delle Imposte Dirette-Tasse Dirette*, *Ciccone Nicola* per il 1869-1871. Dal 1867 al 1871 fu altresì sede di *Agenzia delle Imposte Dirette e Catasto* con a capo l'*Agente di 3<sup>a</sup> classe De Palma Francesco* fino al 1870 e l'*Agente di 5<sup>a</sup> classe Frigeri Francesco* nel 1871<sup>(181)</sup>.

Nel 1959 Frattamaggiore divenne sede di *Brigata* della Guardia di Finanza posta alle dipendenze della 2<sup>a</sup> Compagnia e del Gruppo Esterno di Napoli, nell'ambito della 10<sup>a</sup> Legione Napoli<sup>(182)</sup>, ed ha avuto dal 1959 al 1971

---

<sup>(177)</sup> A. GIORDANO, *Memorie storiche di Frattamaggiore*, Napoli 1834, pagg. 139 e ss. Sul casale vedi anche V. GIANREGGORGIO, *Frattamaggiore dalle origini ai giorni nostri*, Napoli 1942, P. PEZZULLO, *Frattamaggiore da casale a comune dell'area metropolitana di Napoli*, Frattamaggiore 1979, S. CAPASSO, *Frattamaggiore*, Frattamaggiore 1992 e P. SAVIANO, *Fratta città antica*, Roma 2010.

<sup>(178)</sup> B. CAPASSO e R. PARISI, *op. cit.*, Parte III/1, pagg. 158 e 381.

<sup>(179)</sup> L. CASTALDO MANFREDONIA, *op. cit.*, Vol. I, Appendice II/5, pag. 358.

<sup>(180)</sup> Decreto 9 gennaio 1827, n. 1219, *che approva un regolamento per la percezione de' dazi di consumo in Napoli e suoi casali*, in <CLDRDS-1827> *cit.*, art. 3, pag. 3.

<sup>(181)</sup> <AMFRI> *cit. pel 1862*, Torino 1862, pag. 149, *pel 1869*, Firenze 1869, pag. 355, *pel 1870*, Firenze 1870, pag. 294, *pel 1871*, Firenze 1871, pag. 317.

<sup>(182)</sup> Determinazione del Comandante Generale della Guardia di Finanza (DCG) n. 623/314 del 13-4-1959.

una forza organica pari a 19 militari, per poi passare nel 1972 a 20 finanzieri<sup>(183)</sup>. I Comandanti della Brigata sono stati:

- ✓ dal 1959 al 1969, il *Maresciallo Ordinario Pezzotti Leonardo*;
- ✓ dal 1969 al 1971, il *Maresciallo Ordinario Picciolo Mariano*;
- ✓ dal 1971 al 1972, il *Maresciallo Ordinario Ferrentino Antonio*.

Tra le attività svolte si ricorda l'intervento effettuato il 30/10/1969 di concerto tra i finanzieri della Brigata di Frattamaggiore e quelli del Nucleo di Polizia Tributaria di Caserta che, *in servizio per la repressione del contrabbando, in Orta di Atella sequestrarono un autofurgone con a bordo kg. 276 di tabacchi lavorati esteri*. Subito dopo effettuarono una perquisizione in un vano terraneo di una abitazione di Frattamaggiore, rinvenendo altri kg. 149,100 di t. l. e.<sup>(184)</sup>.

Va aggiunto che nel 1969 il Comando Generale della Guardia di Finanza ritenne di aumentare il livello ordinativo della Brigata di Frattamaggiore a *Tenenza*, ma di fatto tale profilo non fu attuato per un sopravvenuto assetto dei reparti nella Provincia di Napoli<sup>(185)</sup>.

Tornando alla nostra elencazione, del primo blocco di militari fa parte la *Guardia Franchino Antonio*, figlio di *Gennaro e Liguori Maria Grazia*, nato il 21 agosto 1890. Chiamato alle armi a Venezia nella Prima Guerra Mondiale, morirà in Grumo Nevano il 26 settembre 1918 per *un'infermità contratta in guerra*<sup>(186)</sup>.

Allo stesso modo la *Guardia Russo Aniello*, di *Nicola e Cirillo Filomena*, nato il 2 novembre 1895, che partecipa alle operazioni di guerra come *portaferiti* del 2<sup>a</sup> *Battaglione Mobilitato*, perirà il 20 agosto 1916 presso l'ospedale di Peschiera Borromeo (MI) per le ferite riportate *al ginocchio sinistro prodotte da scheggia di bomba nemica sulle posizioni di Nova Vas*<sup>(187)</sup>. In particolare il 2<sup>a</sup> *Battaglione*, costituito a Genova, era inquadrato nel VI Corpo d'Armata operante contro la testa di ponte di Gorizia, rimase per alcuni mesi del 1915 impegnata contro il Podgora ove perirono diversi finanzieri. Nel luglio del 1916 il battaglione fu sciolto in

---

<sup>(183)</sup> MS-GdF, *Diario Storico della 10<sup>a</sup> Legione Napoli* (DS-10<sup>a</sup>), Napoli 1964-1972. Non sono stati rinvenuti i diari storici dal 1973 al 1977.

<sup>(184)</sup> MS-GdF, <DS-10<sup>a</sup>> cit., Napoli 1969.

<sup>(185)</sup> CG-GdF, *Registro di Riparto Territoriale n. 2, 1964-1970*.

<sup>(186)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 31205.

<sup>(187)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 10742. In due diverse annotazioni viene riportato che il decesso è legato ad *influenza/malattia*.

seguito ad un riordinamento generale dei reparti della Regia Guardia di Finanza, ma soprattutto per le gravi e numerose perdite subite<sup>(188)</sup>.

Ancora: la *Guardia Capasso Raffaele*, di *Biase e Morra Carmela*, nato il 22 ottobre 1898, che partecipa alla “grande guerra” nel 20<sup>a</sup> *Battaglione Mobilitato* di Verona, perirà in Frattamaggiore il 26 settembre 1918 *in seguito a febbre influenzale/malattia contratta in guerra*<sup>(189)</sup>. Il 20<sup>a</sup> Battaglione, costituito a Maddaloni (CE), operò al Pal Piccolo nel '15 ove perirono molti militari del Corpo, dipoi sul Sile nel 1917 fino all'offensiva austriaca del 1918. Successivamente, in seguito alla vittoria di Vittorio Veneto, raggiunse Trieste ove assunse il servizio d'istituto<sup>(190)</sup>.

Tra le due guerre va citato il *Vice Brigadiere Pezzullo Pasquale*, figlio di *Sosio e Capasso Giuseppa*, nato il 2 marzo 1901. Dopo aver svolto servizio nella provincia di Roma, il *Pezzullo* opererà nella Legione di Trieste ove, il 24 luglio 1929, sarà decorato con la *Medaglia di Bronzo al Valor Civile* in quanto “*durante un violento incendio che distruggeva l'abitato di Bacia di Piedicolle (GO), si lanciò al pianterreno di una casetta in fiamme ed esponendosi a grave pericolo riuscì a salvare una bambina prodigandosi poscia nei vani tentativi per domare l'incendio*”<sup>(191)</sup>.



Tiratore di II classe con la pistola, il Vice Brigadiere, successivamente tornato ai luoghi d'origine, partecipa alla II Guerra Mondiale in servizio presso la Brigata di Castellammare di Stabia *mobilitata per la difesa della*

---

<sup>(188)</sup> D. OLIVO, *op. cit.*, pagg. 87-92, afferma che furono 1039 i finanzieri morti, feriti ed ammalati a causa dei disagi e delle asprezze della vita in trincea.

<sup>(189)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 27502.

<sup>(190)</sup> D. OLIVO, *op. cit.*, pagg. 273-278.

<sup>(191)</sup> MS-GdF, <Libro d'oro> cit..



*costa* ove sarà insignito della *Croce al Merito di Servizio* avendo partecipato alla *Campagna di Guerra svoltasi nel Mediterraneo*<sup>(192)</sup>.

Alla fine degli anni '40 si arruolano altresì il *Maresciallo Capo Di Donato Rocco* (u. r.: Napoli) e l'*Appuntato Spena Giovanni* (u. r.: Napoli).

Del secondo gruppo di finanzieri cito:

✓ i militari<sup>(193)</sup> arruolati negli anni:

- '50: il *Brigadiere Pellino Raffaele* (u. r.: Roma); il *Maresciallo Ordinario Anatriello Raffaele* (u. r.: Roma); il *Maresciallo Capo Marchese Francesco* (u. r.: Campobasso); il *Maresciallo Aiutante Russo Sossio* (u. r.: Napoli);
- '60: gli *Appuntati Damiano Francesco* (u. r.: Palermo) e *Vergara Antonio* (u. r.: Genova); i *Brigadieri Barbetta Rocco* (u. r.: Roma) e *Imperatore Vincenzo* (u. r.: Genova); i *Brigadieri Capo Bencivenga Domenico* (u. r.: Napoli) e *Pezzella Sossio* (u. r.: Bari); i *Marescialli Ordinari Capasso Pasquale* (u. r.: Roma) e *Pezzullo Luigi* (u. r.: Venezia); il *Maresciallo Maggiore Casaburi Sossio* (u. r.: Ancona); i *Marescialli Aiutante Del Prete Rocco* (u. r.: Napoli), *Di Marzo Giuseppe* (u. r.: Roma) e *Salvato Francesco* (u. r.: Teverola);

✓ e quelli arruolati negli anni:

- '70: l'*Appuntato Pezzella Francesco* (u. r.: Roma), i *Brigadieri Bencivenga Rocco* (s.: Imperia), *Vergara Sossio* (s.: Napoli) e *Vitale Antonio* (s.: Cesena); i *Brigadieri Capo Capasso Carmine* (s.: Napoli), *Caputo Carmine* (s.: Sala Consilina), *Costanzo Francesco* (s.: Tivoli), *Costanzo Giovanni* (s.: Gaeta) e *Mele Raffaele* (s.: Napoli); i *Marescialli Aiutante Ammirabile Angelo* (s.: Roma), *Giordano Agostino* (s.: Firenze) e *Minicucci Alfonso* (s.: Latina); i *Luogotenenti Canciello Carmine* (s.: Genova) e *Parretta Sergio* (s.: Napoli) ; il *Colonnello Capasso Francesco* (s.: Cagliari);
- '80: gli *Appuntati Scelti Anatriello Giuseppe* (s.: Roma), *Aversano Antonio* (s.: Palermo), *Canciello Enzo* (s.: Napoli), *Capasso Francesco* (s.: Napoli), *Franzese Francesco* (s.: Ostia), *Romano Umberto* (s.: Ancona) e *Scarpato Nunzio* (s.: Cuneo); i *Vice Brigadieri Damiano Severino* (s.: Napoli), *Leucatino Luigi* (s.: Roma) e *Marchese Francesco* (s.: Formia); i *Brigadieri*

---

<sup>(192)</sup> RTLA-NA, Fascicolo n. 17708.

<sup>(193)</sup> GdF, <AM-FC/FS> cit..

*Pezzullo Luciano* (s.: Mondovì), *Reccia Gregorio* (s.: Giugliano) e *Saviano Giuseppe* (s.: Trieste); i *Marescialli Ordinari Cristofaro Salvatore* (s.: Piacenza), *Farina Francesco* (s.: Roma), *Granata Domenico* (s.: Catania) e *Scarpato Gaetano* (s.: Pontedera); i *Marescialli Capo Esposito Giuseppe* (s.: Mestre) e *Salvato Luca* (s.: Legnago); i *Marescialli Aiutante Capasso Pasquale* (s.: Napoli), *D'Angelo Pasquale* (s.: Napoli), *Liguori Antonio* (s.: Latina), *Migliaccio Domenico* (s.: Napoli), *Orazio Vincenzo* (s.: Gaeta), *Pezzullo Vincenzo* (s.: Bologna), *Spena Antonio* (s.: Giugliano), *Spena Pasquale* (s.: Napoli), *Spena Pasquale* (s.: Ragusa) e *Toscano Giovannibattista* (s.: Roma); i *Luogotenenti Arrichiello Gaetano* (s.: Pistoia), *Caserta Giovanni* (s.: Napoli), *Cimmino Sossio* (s.: Busto Arsizio), *Cirillo Francesco* (s.: Napoli), *Giordano Tommaso* (s.: Napoli), *Lupoli Francesco* (s.: Napoli) e *Turino Domenico* (s.: Napoli);

- '90: gli *Appuntati Alfano Luca* (s.: Formia), *Bencivenga Giovanni* (s.: Trieste), *Crescenzo Antonio* (s.: Livorno), *Del Prete Raffaele* (s.: Aversa) e *Vitale Antonio* (s.: Roma); gli *Appuntati Scelti Arrichiello Carlo* (s.: Napoli), *Del Gaudio Crescenzo* (s.: Maglie) e *Pellino Antonio* (s.: Ostia); il *Vice Brigadiere Vitale Giovanni* (s.: Napoli); i *Brigadieri Capasso Angelo* (s.: Bari) e *Garofalo Luigi* (s.: Cagliari); il *Maresciallo Capasso Raffaele* (s.: Roma); il *Maresciallo Capo Vitale Angelo* (s.: Napoli); il *Sottotenente Marchese Michele* (s.: Roma); il *Capitano Vitale Emilio* (s.: Napoli);
- '00: il *Finanziere D'Angelo Pasquale* (s.: Cagliari).

Riepilogando:

- ✓ Guardie di Finanza: 91, di cui militari in congedo ed in servizio:
  - Finanzieri ed Appuntati: 23;
  - Sovrintendenti: 24;
  - Ispettori: 31;
  - Luogotenenti: 9;
  - Sottotenenti: 1;
  - Capitano 1;
  - Colonnelli: 1;
  - Medaglie di Bronzo al Valore Civile: 1;
  - Croce al Merito di Servizio in Guerra: 1;
  - Deceduti in Guerra o in sua conseguenza (I): 3.



## IL CORPO IN CARDITO E CASANDRINO

Entrambi i comuni sono stati possesso della chiesa nel primo medioevo, poi, mentre Cardito è stata feudo dei *Latro* sino al 1302, dei *Caracciolo* sino al 1479, dei *d'Alessandro* sino al 1550, dei *Loffredo* sino alla fine della feudalità, Casandrino è rimasta in feudo della famiglia *de Boiano* tra il 1316 ed il 1349, per entrare a far parte successivamente del Regio Demanio<sup>(194)</sup>.

Casandrino nel 1488 era soggetto alla *gabella del vino e del pesce* per la costruzione delle nuove mura aragonesi di Napoli<sup>(195)</sup>.

Anche il casale di Casandrino nel 1827 costituiva un *capocasale* nella nuova linea doganale costituita per la riscossione dei dazi di consumo<sup>(196)</sup> e, successivamente, quale comune fu incaricato della riscossione dei dazi di consumo, il cui sistema di entrate locali proseguì fino a pochi anni dopo l'unità d'Italia<sup>(197)</sup>.

Cardito dal 1897 al 1931 fu sede di *Brigata Volante* della Guardia di Finanza, con forza di 6 militari, alle dipendenze della Tenenza Napoli IV, del Circolo Napoli Esterno, nell'ambito della 10<sup>a</sup> Legione di Napoli<sup>(198)</sup>.

Relativamente ai finanzieri del primo periodo vi è il *Maresciallo Maggiore Pollastro Domenico*, figlio di *Giuseppe e Pollastro Rosa*, nato a

---

<sup>(194)</sup> Sui comuni vedi C. CAIAZZO, *Storia del comune di Casandrino*, Napoli 1938 e G. CAPASSO, *Cardito*, Napoli 1994. I *Loffredo* di Cardito nel 1660 avevano un debito di *adoha* pari a ducati 44.4.3, P. A. DE ARAGONA, *op. cit.*, pag. 108.

<sup>(195)</sup> B. CAPASSO e R. PARISI, *op. cit.*, Parte III/1, pagg. 158 e 381.

<sup>(196)</sup> Decreto 9 gennaio 1827, n. 1219, *che approva un regolamento per la percezione de' dazi di consumo in Napoli e suoi casali*, in <CLDRDS-1827> *cit.*, art. 3, pag. 3.

<sup>(197)</sup> Con il Regio Decreto del 26 agosto 1868, n. 4589, in STAMPERIA GOVERNATIVA, *Collezione delle leggi ed Atti del Governo del Regno d'Italia* (CLAGRI), Napoli 1868, pag. 531, il Comune veniva dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

<sup>(198)</sup> MS-GdF, *Ruolo delle Brigate* 1897 e S. ALES, *opp. cit.*, pag. 282 e 407. Nessun documento ho rinvenuto circa i comandanti e le attività operative svolte dalla Brigata di Cardito.

Casandrino il 16 febbraio 1860, deceduto a Reggio Calabria durante il *cataclisma tellurico del 28 dicembre 1908*<sup>(199)</sup>.

Di Cardito è invece il *Maresciallo Maggiore Catalano Amedeo*, di *Biagio e Mallardi Francesca Paola*, nato il 8 ottobre 1898, che ha partecipato alla I Guerra Mondiale nel 7<sup>a</sup> *Battaglione Mobilitato* dislocato nella Venezia Tridentina sul Basso Piave con compiti di Polizia Militare. In dettaglio il 7<sup>a</sup> Battaglione, costituito ad Ancona, si attestò in Val Sugana non consentendo agli austriaci di avanzare, mentre nel 1917 fu destinato sul basso Piave per la difesa di Venezia, da cui avanzarono ed acquisirono posizioni verso nord fino ad entrare in Trento alla fine della guerra<sup>(200)</sup>.

In seguito partecipò alla Seconda Guerra Mondiale presso il *Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra* – 5<sup>a</sup> *Delegazione Interprovinciale* presso il Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa in Napoli<sup>(201)</sup>. Per le attività di servizio prestate è stato insignito della *Croce al Merito di Servizio per le Campagne di Guerra* per il periodo 1917-1918 e 1944-1945.



Nel corso della carriera il Catalano si è distinto altresì nell'attività operativa svolta in varie località italiane, ricevendo riconoscimenti, encomi e premi. In particolare<sup>(202)</sup> nel:

---

<sup>(199)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 369.

<sup>(200)</sup> D. OLIVO, *op. cit.*, pagg. 127-152.

<sup>(201)</sup> Agli atti matricolari conservati presso il RETLA-NA, Fascicolo 45305/103, si rileva che nel 1946 non fu "sottoposto a giudizio di discriminazione per il suo comportamento all'atto e dopo l'armistizio perché alla data dell'8.9.943 trovavasi a Napoli e successivamente non è venuto a trovarsi in territorio occupato dai nazi fascisti".

<sup>(202)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 45305.

- ✓ 1920, accertò *contravvenzioni al lotto clandestino, sequestrando n. 21090 giocate e Lire 214,75 in danaro e denunciando tre persone*, in Salerno;
- ✓ 1929, scoprì *rilevanti frodi al dazio di consumo ed alle addizionali governative*, in Ostuni (BR);
- ✓ 1936, svolse *attività contro le frodi in materia di spiriti con il sequestro di n. 2 apparecchi completi di distillazione, litri 340 di prodotto e la denuncia di 32 responsabili*, in Trento;
- ✓ 1937, diresse *un complesso di indagini concluse col sequestro di kg. 10 di tabacco lavorato, kg. 11 di zucchero, g. 35 di saccarina e n. 3 accendisigari con l'accertamento di contrabbando consumato di kg. 38 di tabacco lavorato, kg. 7 di caffè e con la denuncia di 16 persone condannate complessivamente ad anni 37 di reclusione*, in Trento;
- ✓ 1943, denunciò *n. 19 persone responsabili della rigenerazione, smercio e doppio uso di valori bollati per complessive Lire 135,70*, in Napoli;
- ✓ 1948, eseguì *un'importante verifica conclusasi con l'accertamento di Lire 12.719.542 di Imposta Generale sull'Entrate (IGE)*, in Napoli.

Il *Maresciallo Catalano* morirà in servizio in Napoli il 28/09/1952 per effetto di una *broncopolmonite settica* contratta durante la guerra nel 1943. Di Cardito è anche il *Finanziere Iavarone Antonio*, di *Pasquale e Guerra Giovanna*, nato il 25 settembre 1907. Nel 1939 lo troviamo in servizio a Tripoli in Libia<sup>(203)</sup> alla 5<sup>a</sup> *Compagnia*, mentre nel 1941 è presso la Brigata di Ogliastro Marina (SA) *mobilitata per la difesa delle coste* durante la II Guerra Mondiale. Lo *Iavarone* nel 1942 s'imbarca per Durazzo in Albania per far parte del 3<sup>a</sup> *Battaglione mobilitato della Legione di Tirana* e, *per intervenuto armistizio*, viene internato in Germania il 20 settembre 1943 ove rimane *in prigionia di guerra* fino al rimpatrio avvenuto il mese di luglio 1945. Viene decorato con la *Croce al Merito di Servizio* per la *Campagna di Guerra 1944-1945*<sup>(204)</sup>.

---

<sup>(203)</sup> Sulle attività in Libia dei contingenti di Finanziere vedi CG/GdF (a cura di), *Fiamme Gialle in Africa*, Roma 1974, pagg. 17-64, nonché P. MECCARIELLO, *Per l'ordinamento della vigilanza finanziaria in Libia*, in <Bollettino dell'Archivio Storico della Guardia di Finanza (BAS-GdF)>, Anno I n. 1, Roma 2005, pagg. 3-8, da cui si rileva che in Libia vi erano pochi finanzieri e soli due reparti dislocati a Tripoli e Bengasi.

<sup>(204)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 5510.



E' lo stesso finanziere che in due documenti<sup>(205)</sup> racconta le vicissitudini intervenute in seguito all'armistizio e l'internamento in Germania. Il primo è in un verbale redatto il 25 luglio 1945, ove spiega il militare:

*“Il 18/6/1942 fui mobilitato e assegnato al 3° Btg RGF in Albania. L'8/9/1943 mi trovavo a Tirana in attesa di rimpatrio ed aggregato alla locale brigata stanZIAle. Per ordine dei miei superiori del Corpo fui inquadrato nei giorni seguenti all'armistizio, in un Btg i cui compiti erano da me ignorati. So solo che in data 20/9/1943 il Btg di cui sopra e di cui facevo parte, iniziò una marcia verso la Bulgaria. Durante il trasferimento, a 17 km da Piranovo fummo assaliti dai ribelli albanesi. All'attacco rispondemmo col fuoco ed eliminata la resistenza continuammo la marcia per Bittoli (Bulgaria). Qui giunti fummo disarmati ed in carri piombati fummo avviati in Germania. Internato al campo di concentramento di Garlia e successivamente destinato al lavoro obbligatorio presso una fabbrica di motori. Nel settembre '944 fui trasferito a Svainiz ed adibito presso una fabbrica di materiale ferroviario. Nel mese di marzo 1945, mentre mi trovavo a Darstat al servizio nella fabbrica suddetta, sono stato liberato dalle truppe americane. Il trattamento usatomi dai tedeschi era pessimo. Liberato dagli americani fui portato in un campo sosta in attesa di rimpatrio presso*

---

<sup>(205)</sup> RTLA-NA, Commissione Interregionale Militari Rimpatriati – Processo Verbale d'Interrogatorio, Napoli 1945 e Dichiarazione Fin. Iavarone Antonio, Puolo 1947. La Commissione risulta presieduta dal Maggiore Vaiano Bernardo e composta dal Capitano Ranieli Francesco e dal Tenente Simeoni Enzo. Le Commissioni Interrogatrici dei Militari Rimpatriati erano state istituite già a seguito dei rientri di militari avvenuti dopo la I Guerra Mondiale ed ai sensi della circolare del Ministro della Guerra n. 13670 del 15/07/1918 avevano il compito di verificare le circostanze di cattura da parte del nemico, nonché le modalità del rimpatrio, ed erano costituite nell'ambito dei Distretti Militari con Sottocommissioni distinte per Corpi ed aree di riferimento. Sull'importanza storica di tali verbali vedi S. TRANI, *Le fonti documentarie d'interesse storico conservate presso le istituzioni culturali e gli uffici delle Forze Armate a Roma*, in <Rivista di Storia delle Istituzioni (RSI)> n. 1, Bologna 2002.

*Darstat ed il 17/5/1945 fui avviato in Italia. Dopo una sosta a Modena ed a Bologna giunsi a Napoli il 12/7/1945; lo stesso giorno mi presentai al Comando di Legione. Dal mese di settembre '943 non ho percepito alcun assegno. Non ho prestato giuramento alla RSI-non ho collaborato coi fascisti-non ho trafficato il mercato nero-non ho fatto parte di bande-non mi sono reso responsabile di reati-non ho altro da dire”.*

Il secondo, costituito da una dichiarazione del militare posta in essere il 12 agosto 1947 presso la Brigata di Sorrento (NA), due anni dopo l'interrogatorio, emergono altri particolari:

*“Nell’anno 1943 mi trovavo mobilitato col 3° Battaglione della Guardia di Finanza, P. m. 125 (Tetovo), di stanza in Albania. In maggio dello stesso anno presentai domanda di congedo. Il 17.8.43 il Comando di Battaglione, comandato dal Maggiore Viarengo Cav. Giorgio, mi inviò al comando di Legione di Tirana per versare le armi essendomi giunto l’atto di congedo perché avevo 4 figli. Data la distanza dal mio reparto a Tirana, e precisamente di 350 km circa, giunsi alla detta località il giorno 25 s.m., con mezzi di fortuna, non essendovi altri mezzi di comunicazione. Il Comando di Legione di Tirana mi inviò al Comando di Durazzo per essere imbarcato, per l’Italia. Senonchè a Durazzo non vi erano convogli pronti per l’Italia e così dovetti rimanere fermo al Comando di Durazzo finchè non giungesse il convoglio proveniente da Bari. Questi giunse il giorno 3.9.43 - mentre io fui imbarcato il 6.9.43 dal giorno 6.9 all’8.9.43, rimasi a bordo come tutti gli altri perché la nave non partiva. Il giorno 8.9.43, il comandante della nave Argentina ci ordinò di sbarcare perché il convoglio non salpava più perché requisito dai tedeschi. In tale circostanza il Comandante della Legione di Tirana ci riunì tutti e formò un solo Battaglione con la speranza di portarci salvi in Italia. Ma ciò non avvenne perché fummo avviati a Bitoli-Bulgaria, e qui fui fatto prigioniero con tutti i componenti del Battaglione e deportato in Germania. Sono rimpatriato il 6.7.1945”.*

Il Finanziere Iavarone è deceduto il 2 febbraio 1952 per cisti echinoccosi del fegato in seguito ad epatite contratta in prigionia.

Anche il Vice Brigadiere Rosano Vincenzo, di Domenico e Mescolo Caterina, nato il 10 settembre 1912, era di Cardito<sup>(206)</sup>. Orfano di padre, si arruolò volontario in età minore, con assenso della madre<sup>(207)</sup>. Frequentatore del corso sciatori a Passo Rolle nel 1935, nel 1941 è

---

<sup>(206)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 15668.

<sup>(207)</sup> MUNICIPIO di Cardito, Atto di assenso di minorenne del 29/01/1933.



assegnato alla Brigata di Cavo (LI) *in territorio dichiarato in stato di guerra e mobilitato per la difesa coste*, ma nel 1943, il 19 febbraio sbarca a Tunisi per ripartire il 28 dello stesso mese ed essere assegnato alla Brigata di Piombino (LI) *mobilitata per la difesa coste*. Al militare è stata concessa la *Croce al Merito di Guerra* per gli eventi accaduti a Piombino il 10 settembre 1943 ove il Vice Brigadiere perse la vita<sup>(208)</sup>, colpito dalle armi tedesche.



In particolare l'annuncio dell'armistizio faceva credere agli abitanti di Piombino che fosse vicina la cessazione delle ostilità, ma ben presto subentrò la preoccupazione per le intenzioni dei tedeschi che erano presenti in forze nella zona. Nel porto erano all'ancora dieci motozattere armate e quattro dragamine ausiliari, ex pescherecci requisiti agli Italiani, due vapori per trasporto uomini e viveri, tre chiatte fluviali armate. Durante la notte i militari tedeschi tentano infatti un colpo di mano occupando alcune aree del porto, disarmando alcuni marinai italiani presenti e sequestrando le loro armi. La reazione degli altri militari italiani ed alcuni colpi sparati dalle batterie che affondano tre motozattere insieme ad una chiatta, spingono i tedeschi a ritirarsi ed a riconsegnare le armi. Il 9 settembre tutte le truppe tedesche lasciano Piombino sulle rimanenti motozattere<sup>(209)</sup>.

Tre rapporti documentano gli avvenimenti collegati al *Rosano*<sup>(210)</sup>:

---

<sup>(208)</sup> RTLA-NA, *Fascicolo* n. 15668/103.

<sup>(209)</sup> Sui fatti di Piombino vedi ARCHIVIO dell'UFFICIO STORICO dello STATO MAGGIORE dell'ESERCITO (AUSSME), *Diario storico*, 2121 ed I. TOGNARINI (a cura di), *Dizionario della Resistenza*, Torino 2001, pagg. 115-116.

<sup>(210)</sup> RTLA-NA, *Rapporto Informativo del Tenente Silvio Silvi Antonini Comandante della Tenenza di Piombino del 27 febbraio 1945*, *Rapporto Informativo del Maresciallo Ordinario Francesco Fiordaliso Comandante della Brigata di Piombino del 28 febbraio 1945* e *Accertamenti medico-legali del Tenente Colonnello Giovanni Oliviero Comandante del Circolo della Regia Guardia di Finanza di Livorno del 5 marzo 1945*.

*“Avuta notizia dell’Armistizio dell’Italia con gli Alleati, la sera dell’8 settembre 1943 il Presidio militare di Piombino, si organizzò a difesa del paese contro l’invasione tedesca. Mentre le giornate del 9 e 10 successive trascorsero calme, la sera del 10 avvenne una vera e propria battaglia perché i tedeschi tentarono di occupare la città di Piombino. Il personale della caserma si organizzò a difesa della stessa prendendo posto alle finestre della stessa per colpire gli invasori. Verso le ore 23 circa una granata raggiunse la parte superiore della finestra posta nel corridoio che dà ingresso agli uffici di Tenenza e Compagnia dove erano appostati il Tenente Silvi Antonini Silvio, il S.B.T. Rosano Vincenzo e l’App.t. Mancosu Giuseppe. Le schegge prodotte dallo scoppio della granata raggiunsero il nostro sottufficiale producendogli vaste ferite al collo e in più parti del corpo. Il Sottobrigadiere Rosano Vincenzo venne prontamente soccorso e condotto all’Ospedale Civile in sede, dove in seguito alle gravi ferite riportate, decedeva il giorno successivo alle ore 23,30”.*

Altri particolari della vicenda si riscontrano in un articolo comparso alla fine della II Guerra Mondiale<sup>(211)</sup>:

*“A Piombino, la sera dell’8 settembre 1943, il presidio di militari tedeschi si ritirò senza incidenti. L’entusiasmo della popolazione cessò ben presto quando il successivo giorno 10 i tedeschi attaccarono la città appoggiati dal mare da zatteroni armati. Agli scontri a fuoco parteciparono reparti dell’Esercito, della Marina e della Guardia di Finanza oltre a numerosi cittadini. Nel corso dei combattimenti per la difesa della nostre caserma rimasero feriti il Comandante della Tenenza e due sottufficiali, colpiti da colpi di mitragliatrice (?) sparati dalle imbarcazioni che avevano già occupato il porto. Il Brigadiere Vincenzo Rosano decedette il giorno successivo in ospedale”.*

Del secondo gruppo di finanzieri, oltre al *Brigadiere Marrazzo Giuseppe*, arruolatosi nel 1947 (u. r.: Napoli), va citato il *Generale di Corpo d’Armata in congedo Loffredo Eugenio* di Cardito che, arruolatosi nel 1953, ha svolto servizio operativo in Palermo, Castellammare di Stabia, Roma e Modena, ricevendo la *Croce d’Oro* per meriti di servizio, nonché:

✓ i militari<sup>(212)</sup> arruolati negli anni:

- ’50: gli *Appuntati Di Pasquale Giuseppe* (u. r.: Firenze) e *Rocco Antonio* (u. r.: Como); il *Vice Brigadiere Mennillo Antonio* (u. r.:

---

<sup>(211)</sup> IL FINANZIERE, marzo 1946.

<sup>(212)</sup> GdF, <AM-FC/FS> cit..

Roma); i *Marescialli Maggiori Aiutante Bellezza Domenico* (u. r.: Trieste) e *Di Micco Biagio* (u. r.: Torino);

- '60: gli *Appuntati Iavarone Biagio* (u. r.: Napoli) e *Iavarone Giuseppe* (u. r.: Roma); i *Brigadieri Altruda Pasquale* (u. r.: Trieste), *Ciaramella Domenico* (u. r.: Napoli) e *Mormile Raffaele* (u. r.: Pomigliano d'Arco); il *Brigadiere Capo Sellitto Giuseppe* (u. r.: Udine); i *Marescialli Aiutante Auletta Arcangelo* (u. r.: Napoli), *D'Angelo Francesco* (u. r.: Napoli), *D'Angelo Santolo* (u. r.: Napoli) e *Di Mattia Luigi* (u. r.: Napoli); il *Luogotenente Papa Giuseppe* (u. r.: Pontassieve); il *Tenente Marrazzo Luigi* (u. r.: Civitavecchia)

✓ e quelli arruolati negli anni:

- '70: il *Vice Brigadiere Di Micco Antonio* (s.: Trieste); i *Brigadieri Di Micco Biagio* (s.: Mantova), *Griffo Enrico* (s.: Napoli), *Guerra Domenico* (s.: Latina), *Rocco Raffaele* (s.: Giugliano) e *Vitale Espedito* (s.: Giulianova); i *Brigadieri Capo Castaldo Vincenzo* (s.: Vicenza), *Castaniere Domenico* (s.: Napoli), *D'Agostino Raffaele* (s.: Varese), *D'Amato Michele* (s.: Napoli), *D'Angelo Luigi* (s.: Pozzuoli), *De Falco Michele* (s.: Napoli), *Del Prete Costantino* (s.: Afragola), *Di Matteo Antonio* (s.: Formia), *Di Micco Giuseppe* (s.: Napoli), *Di Resta Antonio* (s.: Rho), *Mormile Luigi* (s.: Pozzuoli), *Picardi Nicola* (s.: Roma), *Pindozzi Vito* (s.: Imperia) e *Rocco Nicola* (s.: Napoli); i *Marescialli Capo Migliaccio Antonio* (s.: Ravenna) e *Raucci Roberto* (s.: Roma); il *Maresciallo Aiutante Barra Raffaele* (s.: Napoli); il *Luogotenente D'Orecchia Francesco* (s.: Nettuno);
- '80: gli *Appuntati Scelti Del Prete Michele* (s.: Napoli), *Di Matteo Pasquale* (s.: Formia), *Grimaldi Michele* (s.: Cervia), *Topa Giovanni* (s.: Napoli) e *Topa Pasquale* (s.: Aversa); il *Vice Brigadiere D'Angelo Gioacchino* (s.: Gaeta); i *Brigadieri D'Angelo Vincenzo* (s.: Gaeta), *Del Prete Francesco* (s.: Roma) e *Petito Gennaro* (s.: Portoferraio); il *Maresciallo Ordinario Moscatiello Domenico* (s.: Genova); i *Marescialli Capo Di Mattia Antonio* (s.: Napoli) e *Metodo Antimo* (s.: Roma); i *Marescialli Aiutante D'Angelo Nicola* (s.: Napoli), *Granato Arturo* (s.: Latisana), *Iavazzo Franco* (s.: Napoli), *Marrazzo Salvatore* (s.: Prato), *Rocco Domenico* (s.: Bari) e *Vitale Michele* (s.: Napoli); i *Luogotenenti Pollasto Giuseppe* (s.: Orvieto), *Puca Onofrio* (s.:

Fondi) e *Vitale Luigi* (s.: Napoli); il *Maggiore Della Rossa Francesco* (s.: Napoli); il *Colonnello Russo Angelo* (s.: Novara);

- '90: gli *Appuntati Affabile Antonio* (s.: Grosseto), *Femiano Francesco* (s.: Roma), *Pellino Pasquale* (s.: Iselle); gli *Appuntati Scelti Balisciano Bernardino* (s.: Civitavecchia), *Maddaloni Lorenzo* (s.: Afragola), *Mariniello Luciano* (s.: Latina) e *Picardi Antonio* (s.: Roma); i *Vice Brigadieri D'Angelo Pasquale* (s.: Cesena) e *Falco Alfredo* (s.: Roma); i *Brigadieri Longo Arcangelo* (s.: Potenza); i *Marescialli Capasso Bernardo* (s.: Cagliari), *Morlando Raffaele* (s.: Bari) e *Viscucci Biagio* (s.: Napoli); i *Marescialli Capo Giordano Sossio* (s.: Napoli), *Raniero Michele* (s.: Corsico) e *Santoro Nicola* (s.: L'Aquila); il *Maresciallo Aiutante Gervasio Pasquale* (s.: Napoli).

Riepilogando Cardito:

- ✓ Guardie di Finanza: 44, di cui militari in congedo ed in servizio:
  - Finanzieri ed Appuntati: 9;
  - Sovrintendenti: 22;
  - Ispettori: 7;
  - Luogotenenti: 2;
  - Generali di Corpo d'Armata: 1;
  - Croce al Merito di Servizio in Guerra: 4;
  - Deceduti in Guerra o in sua conseguenza (II): 3;

e Casandrino:

- ✓ Guardie di Finanza: 43, di cui militari in congedo ed in servizio:
  - Finanzieri ed Appuntati: 8;
  - Sovrintendenti: 12;
  - Ispettori: 17;
  - Luogotenenti: 4;
  - Maggiori: 1;
  - Colonnelli: 1.



## I MILITARI DI SANT'ARPINO, ORTA DI ATELLA E FRATTAMINORE

Sant'Arpino, Frattaminore/*Pomigliano d'Atella* ed Orta, sono i vecchi casali direttamente discendenti dalla città osco-sannita di Atella. Sant'Arpino è stata in possesso ecclesiastico sino al 1344 per poi entrare a far parte del Demanio sino al 1364 ed essere infeudata ai *de Ariano* (sino al 1392), ai *Carafa* (sino al 1592) ed ai *Sanchez de Luna* sino al 1808. Pomigliano di Atella è stata del Regio Demanio, poi feudo degli *Stendardo* sino al 1495, dei *Barrile* (al 1516), dei *Sorrentino alias Molegnano* (al 1597), dei *Gomez* (al 1603), degli *Spina* (al 1625), degli *Ambrosini* (al 1707), dei *Capece Piscicelli* sino al 1808. Frattaminore/*Fracta Piczula* invece è stata regio demanio sino al 1439 per entrare nei possedimenti dei *Bozzuto* sino al 1522, degli *Antinori* (al 1621), dei *Bruno* (al 1766), dei *Carafa* (al 1808). Viceversa Orta è stata della chiesa di Aversa sino al 1278, dei *La Gonesse* sino al 1345, degli *Stendardo* al 1450, dei *Caracciolo* fino al 1808<sup>(213)</sup>.

Da questo territorio, in particolare da Pomigliano ed Orta di Atella, provengono diversi Soldati rilevabili dai dati del catasto onciario di quei casali per gli anni 1753-1754<sup>(214)</sup>. Difatti in Pomigliano d'Atella troviamo:

---

<sup>(213)</sup> C. MAGLIOLA, *Difesa della Terra di S. Arpino e di altri casali di Atella contro alla Città di Napoli*, Napoli 1755, B. D'ERRICO, *Tra i Santi e la Maddalena – Note e documenti per la storia di Sant'Arpino*, Sant'Arpino 1993, G. LIBERTINI, *Documenti per la storia di Frattaminore*, Frattamaggiore 2005 e AA. VV., *Note e documenti per la storia di Orta di Atella*, Frattamaggiore 2006. *Francesco Caracciolo* nel 1660 risulterà, per il casale di Orta, debitore di *adoha* per ducati 6.3.9, P. A. DE ARAGONA, *op. cit.*, pag. 111.

<sup>(214)</sup> B. D'ERRICO, *I Catasti Onciari di Fratta Piccola (1754) e di Pomigliano d'Atella (1753)*, in G. Libertini (a cura di), <*Documenti – Frattaminore*> *cit.*, pagg. 173-212 e L. RUSSO, *I catasti Onciari di Orta e Casapuzzano*, in G. Libertini (a cura di), <*Note – Orta*> *cit.*, pagg. 130-136. Non ho riscontrato soldati o simili nel casale di Sant'Arpino, G. BONO, *L'Università di Sant'Arpino dai bilanci comunali del Tapia al catasto onciario di Carlo di Borbone*, in <RSC>, Anno VIII, n. 7-8, Frattamaggiore 1982, pagg. 3-20.

- ✓ *Bartolomeo Carbone, Soldato della Dogana, di anni 19. Abita a casa locanda. Non tiene beni di sorta;*
- ✓ *Gennaro Crispino della terra di Caivano, (forestiero) abitante da un anno, Soldato della Regia Dogana, di anni 38. Abita nella Strada di San Nicola;*
- ✓ *Pascale di Cristoforo, Soldato della Farina (dell'Arrendamento della gabella della farina), monco ad un braccio, di anni 22. Abita a casa propria nella Strada della Cappelluccia;*
- ✓ *Lorenzo di Cristoforo, Soldato della Farina, di anni 45. Abita a casa propria in Mezzo la Piazza e vive con detto suo mestiere;*
- ✓ *Pascale di Cristoforo (figlio di Lorenzo), Soldato della Farina, di anni 23;*
- ✓ *Tomaso di Lauro, Soldato della Farina, di anni 37. Abita a casa propria nella Strada di Viggiano e vive colle proprie fatiche.*

In Orta di Atella vi sono:

- ✓ *Cristoforo Bencivenga, Soldato di Campagna, di anni 53;*
- ✓ *Tomaso Mastro Paolo, Soldato della Dogana di Napoli, di anni 21;*
- ✓ *Andrea Misso, Soldato di Dogana, di anni 72;*
- ✓ *Giovanni Battista Giannicco, Soldato di Dogana, di anni 62.*

Nel 1799 i *Soldati di Campagna* di stanza a Nevano furono impiegati anche per sedare le rivolte in Orta di Atella<sup>(215)</sup>.

Inoltre il Comune di *Pomigliano d'Atella* fu incaricato della riscossione dei dazi di consumo, il cui sistema di entrate locali proseguì fino a pochi anni dopo l'unità d'Italia<sup>(216)</sup>.

Del primo gruppo di militari d'età contemporanea fa parte invece il *Finanziere Soreca Giuseppe*, figlio di *Andrea e Della Rossa Elodia*, nato a Sant'Arpino il 13 gennaio 1882. Arruolatosi nel 1912<sup>(217)</sup>, ha partecipato alla Grande Guerra del 1915-1918 con il *10<sup>a</sup> Battaglione Mobilitato*. Il 21 luglio 1915 fu decorato con la *Medaglia d'Argento al Valor Militare* perché sul *Monte Sei Busi* (Carso) “*ferito al mento continuò a combattere, rinunciando a farsi curare, finchè un secondo proiettile gli perforò il petto*”<sup>(218)</sup>. Le conseguenze sulla salute del finanziere furono molto forti al

---

<sup>(215)</sup> N. RONGA, *I casali di Orta e Casapuzzano nel 1799*, in G. Libertini (a cura di), <Note – Orta> cit., pagg. 166 e 180.

<sup>(216)</sup> Con il Regio Decreto del 11 agosto 1869, n. 5238, in STAMPERIA GOVERNATIVA, <CLAGRI> cit., Napoli 1869, pag. 272, il Comune veniva dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

<sup>(217)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 88470.

<sup>(218)</sup> MS-GdF, <Libro d'oro> cit..

punto che ad ottobre dello stesso anno fu assegnato al Centro di Mobilitazione di Bari, poi nel 1916 alla Legione di Napoli, ove nel 1927 sarà dichiarato affetto da *nevrastenia* contratta in guerra e posto in congedo. Il 10<sup>a</sup> Battaglione, si formò a Bari, ed operò sul Carso triestino fino agli inizi del 1916 quando fu sciolto per un riassetto generale dei Reparti dei Finanzieri<sup>(219)</sup>.

Del secondo gruppo di finanzieri cito il *Maresciallo Ordinario Mondo Otello* di Sant'Arpino, di *Michele e Grossi Assunta*, nato il 25 febbraio 1934. Arruolatosi nel 1957, è stato decorato con la *Medaglia di Bronzo al Valor Civile* perché il 13 marzo 1960 in Trieste “*con generoso impulso e sprezzo del pericolo, si tuffava, dall'alto della banchina di un porto, nelle acque sottostanti, riuscendo dopo inauditi sforzi e con grave rischio per la propria incolumità, a trarre in salvo un uomo in procinto di annegare*”. Il Maresciallo si è distinto altresì, in un'operazione di polizia nel 1979 allorquando in Napoli fornì “*determinante apporto nelle indagini relative a 103 imbarcazioni di tipo contrabbandiero, raccogliendo prove necessarie per dare esecuzione a provvedimenti di confisca, distruzione od alienazione di detti mezzi. La meritoria attività svolta riceveva anche il riconoscimento ed il plauso ufficiale della competente Autorità Giudiziaria*”<sup>(220)</sup>. Oltre il Maresciallo Maggiore Aiutante Di Lorenzo Ludovico (u. r.: Milano) arruolatosi nel 1946, si rammentano anche:

✓ i militari<sup>(221)</sup> arruolati negli anni:

- '50: gli *Appuntati Lampitelli Salvatore* (u. r.: Genova), *Mozzillo Luigi* (u. r.: Napoli) e *Tanzillo Carmine* (u. r.: Firenze); il *Brigadiere Capo Parolisi Maurizio* (u. r.: Campobasso); il *Maggiore Lettera Elpidio* (u. r.: Modena);
- '60: gli *Appuntati Iorio Luigi* (u. r.: Bari) e *Pellino Simeone* (u. r.: Messina); i *Brigadieri Capo Cristoforo Giuseppe* (u. r.: Gaeta) e *Pellino Pietro* (u. r.: Afragola); i *Marescialli Aiutante Barbato Arcangelo* (u. r.: Napoli), *Di Costanzo Luigi* (u. r.: Civitanova), *Esposito Ziello Francesco* (u. r.: Firenze), *Martiniello Alessandro* (u. r.: Teverola) e *Mozzillo Angelo* (u. r.: Giugliano); il *Luogotenente Iannaco Giuseppe* (u. r.: Milano); il *Capitano Gelasio Benito* (u. r.: Napoli);

---

<sup>(219)</sup> D. OLIVO, *op. cit.*, pagg. 179-184: l'autore, che ha partecipato alle operazioni belliche, riporta che “*durante il mese di giugno due Guardie furono gravemente ferite*” tra cui probabilmente proprio il nostro Soreca.

<sup>(220)</sup> RTLA-NA, *Scheda I/A - Foglio Matricolare*, n.7589.

<sup>(221)</sup> GdF, <AM-FC/FS> *cit.*.



✓ e quelli arruolati negli anni:

- '70: l'*Appuntato Crispino Salvatore* (s.: Napoli); i *Brigadieri Capo Crispino Vincenzo* (s.: Napoli), *Ferrara Davide Massimo* (s.: Melegnano), *Lamberti Michele* (s.: Napoli), *Parolisi Bartolo* (s.: Napoli), *Parolisi Francesco* (s.: Roma), *Sorvillo Michele* (s.: Napoli) e *Vergara Roberto* (s.: Legnago); i *Brigadieri Capo Aminto Tommaso* (s.: Caserta), *Belardo Francesco* (s.: Seveso), *Cinquegrana Gennaro* (s.: Bologna), *Liguori Arcangelo* (s.: Napoli) e *Minichino Antonio* (s.: Napoli); i *Marescialli Capo Del Prete Beniamino* (s.: Napoli), *Iovinella Salvatore* (s.: Roma) e *Mozzillo Luigi* (s.: Roma); i *Marescialli Aiutante Dell'Aversana Giuseppe* (s.: Giugliano) e *Zampella Giovanni* (s.: Sabaudia)
- '80: gli *Appuntati Scelti Anselmi Marco* (s.: Nola), *Comune Giuseppe* (s.: Napoli), *Correggia Vincenzo* (s.: Napoli), *D'Ambra Salvatore* (s.: Pozzuoli), *Di Giorgio Nicola* (s.: Napoli), *Mazzoccolo Antonio* (s.: Napoli), *Natoli Umberto* (s.: Napoli), *Spuma Elpidio* (s.: Napoli), *Soreca Francesco* (s.: Caserta) e *Tornincasa Salvatore* (s.: Roma) e *Della Rossa Luigi* (s.: Napoli); i *Vice Brigadieri Germignani Pasquale* (s.: Magenta); i *Brigadieri Bosco Raffaele* (s.: Cecina), *D'Ambra Raffaele* (s.: Tubre), *Marsilio Nicola* (s.: Rimini), *Perrotta Antonio* (s.: Napoli), *Parolisi Vincenzo* (s.: Genova), *Pellino Carlo* (s.: Terracina) e *Volpicelli Salvatore* (s.: Grosseto); i *Marescialli Capo Arena Giuseppe* (s.: Ancona) e *Savoia Michele* (s.: Napoli); i *Marescialli Aiutanti Barbato Antonio* (s.: Aversa), *D'Antonio Vincenzo* (s.: Roma), *Pellino Salvatore* (s.: Roma), *Pisano Crescenzo* (s.: Reggio Emilia), *Russo Ferdinando* (s.: Napoli), *Soreca Arturo* (s.: Afragola), *Sorvillo Bruno* (s.: Caserta) e *Tornincasa Domenico* (s.: Pozzuoli); i *Luogotenenti Comune Antonio* (s.: Altamura), *D'Antonio Antonio* (s.: Gaeta) e *Iovinella Michele* (s.: Napoli);
- '90: i *Finanzieri Scelto Capasso Sossio* (s.: Roma), *Merenda Nicola* (s.: Roma) e *Pellino Antonio* (s.: Roma); gli *Appuntati Andretta Tiberio* (s.: Roma), *Barbato Maurizio* (s.: Napoli), *Belardo Salvatore* (s.: Trieste), *Capasso Gennaro* (s.: Napoli), *Casaburo Pasquale* (s.: L'Aquila), *D'Ambra Vincenzo* (s.: Napoli), *D'Ambrosio Antonio* (s.: Viterbo), *Franzese Andrea* (s.: Orvieto), *Gifuni Francesco* (s.: Roma), *Lisbino Mizio* (s.: Napoli)

*Luongo Luigi* (s.: Aversa) e *Mozzillo Francesco* (s.: Bari); gli *Appuntati Scelti Crispino Ferdinando* (s.: Roma) e *Orefice Maurizio* (s.: Roma); il *Vice Brigadiere Zeferino Luigi* (s.: Firenze); il *Brigadiere Di Lorenzo Franco* (s.: Ravenna); i *Marescialli Capo Crispino Elpidio* (s.: Roma), *Di Lorenzo Francesco* (s.: Napoli), *Greco Raffaele* (s.: Bari), *Landolfi Francesco* (s.: Rimini), *Landolfi Massimiliano* (s.: Ferrara), *Mozzillo Nicola* (s.: Siena) e *Romillo Luigi* (s.: Livorno); i *Marescialli Aiutanti Arbolino Giuseppe* (s.: Roma), *Correggia Matteo* (s.: Roma) e *Marino Gaetano* (s.: Napoli);

- '00: il *Finanziere Scelto Pezzullo Vincenzo* (s.: Cagliari); il *Maresciallo Crispino Renato Alberto* (s.: Salsomaggiore).

Riepilogando *Pomigliano d'Atella*/Frattaminore:

- ✓ Soldati della Dogana: 2;
- ✓ Soldati degli Arrendamenti: 4;
- ✓ Guardie di Finanza: 27, di cui militari in congedo ed in servizio:
  - Finanzieri ed Appuntati: 9;
  - Sovrintendenti: 7;
  - Ispettori: 11;

Orta di Atella:

- ✓ Soldati di Campagna: 1;
- ✓ Soldati della Dogana: 3;
- ✓ Guardie di Finanza: 42, di cui militari in congedo ed in servizio:
  - Finanzieri ed Appuntati: 14;
  - Sovrintendenti: 13;
  - Ispettori: 11;
  - Luogotenenti: 2;
  - Capitani: 1;
  - Maggiori: 1;

e Sant'Arpino:

- ✓ Guardie di Finanza: 32, di cui militari in congedo ed in servizio:
  - Finanzieri ed Appuntati: 12;
  - Sovrintendenti: 5;
  - Ispettori: 11;
  - Luogotenenti: 2;
  - Medaglie d'Argento al Valore Militare: 1;
  - Medaglie di Bronzo al Valore Civile: 1;
  - Deceduti in Guerra o in sua conseguenza (I): 1.



## FIAMME GIALLE DI CAIVANO

Caivano è sempre stato un casale autonomo tanto che dopo aver fatto parte della Contea normanna di Aversa, dal periodo angioino sino al 1427 è stato del Demanio Regio, per essere poi infeudata ai *Bozzuto* (sino al 1452), ai *Sanchez* (sino al 1456), ai *Gaetani* (al 1541, con alterne vicende), agli *Acquaviva* sino al 1808<sup>(222)</sup>.

Rilevo che nel 1468 Caivano era soggetta alla gabella del *Buondenaro*<sup>(223)</sup> e nel 1565 fu sottoposta a *gabelle* sul pane, grano, orzo, fagioli, miglio, ceci, fave, lenticchie, canapa e lino, con un particolare sistema che prevedeva che l'appaltatore della gabella del pane o *daziere*, che a sua volta rispondeva agli *Eletti*, ricevesse tutto il pane prodotto nella propria *bottega daziaria* o *banca del pane*, con un limite doganale pari a 30 miglia dal casale, per la successiva vendita al pubblico<sup>(224)</sup>.

Nel 1862 era sede di *Mandamento* per le contribuzioni dirette il cui *Percettore Mandamentale/Percettore delle Imposte-Tasse Dirette* è stato *Cirillo Carmine* fino al 1871<sup>(225)</sup>.

Di Caivano è l'*Appuntato Esposito Alfonso*, figlio di *Vincenzo e Polella Petronilla*, nato il 16 agosto 1911<sup>(226)</sup>. Arruolatosi nel Corpo nel 1938, partecipa alla II Guerra Mondiale prima presso la Brigata di Apriano (Croazia) *mobilitata per la difesa e sicurezza impianti*, alla Brigata di Abbazia (Croazia) *mobilitata per la difesa delle coste*, poi alla Brigata di Scarlievo (Fiume) *mobilitata per la difesa e sicurezza impianti e per la difesa coste*. Per tali attività viene insignito della *Croce al Merito di*

---

<sup>(222)</sup> G. SCHERILLO, *Memorie storiche di Caivano*, Bologna 1988, D. LANNA, *Frammenti storici di Caivano*, Giugliano 1903, G. LIBERTINI, *Documenti per la storia di Caivano*, Frattamaggiore 2003.

<sup>(223)</sup> B. CAPASSO e R. PARISI, *op. cit.*, Parte III/1, pag. 86. E' da ritenere che vi fossero sbarre con guardie ivi preposte.

<sup>(224)</sup> G. LIBERTINI, *Capitula de la gabella et datio de la Banca del pane et altre robe et vittuaglie (Caivano 1565)*, in <RSC>, Anno XXVII, n. 108-109, Frattamaggiore 2001, pagg. 5 e ss.

<sup>(225)</sup> <AMFRI - 1862/1871> *citt.*, pagg. 149 e 317.

<sup>(226)</sup> MS-GdF, <Fogli> *citt.*, n. 14758.

*Guerra per le operazioni di guerra-difesa delle Piazze di Fiume, nonché decorato con la Croce per Merito di Servizio<sup>(227)</sup>.*



Finita la guerra *Esposito* viene assegnato nel 1946 a svolgere servizio presso la Brigata Riscontri del porto di Napoli. Quivi perderà la vita il 21 novembre 1957 mentre svolgeva un'attività di controllo su di una nave. Anche in questo caso vi sono tre atti di riferimento<sup>(228)</sup>:

*“Verso le ore 10 del 21 novembre 1957, nel porto di Napoli, sulla motonave A. Maria Jevoli, di bandiera italiana, scoppiava una caldaia di bordo che provocava lo squarcio della fiancata destra e successivo affondamento del piroscafo. A bordo della nave si trovava l'App. terra Esposito Alfonso, della brigata riscontri di Napoli, ivi in servizio di riscontro alla nafta che veniva imbarcata dalla bettolina Liguria affiancata al piroscafo dal lato mare. In seguito allo scoppio il graduato suddetto veniva colpito da schegge in varie parti del corpo e restava incastrato fra i rottami della nave. Da essi veniva successivamente liberato e prontamente trasportato all'Ospedale dei Pellegrini di Napoli, essendo in imminente pericolo di vita. Visitato dal chirurgo di guardia veniva riconosciuto affetto da frattura base cranica. Alle ore 10,30 di detto giorno e cioè dopo circa 10 minuti dal ricovero, l'Esposito decedeva”.*

Originario di questo comune è il *Finanziere Argiento Luigi, di Domenico e Di Falco Rosa*, nato il 3 gennaio 1922. Arruolatosi nel 1940<sup>(229)</sup>, viene inviato alla Legione di Trieste presso la Brigata Volante Mista di Fiume,

---

<sup>(227)</sup> RTLA-NA, Fascicolo n. 14758/103.

<sup>(228)</sup> RTLA-NA, *Dichiarazione del Maresciallo Capo Corda Attilio Capo Servizio del Corpo di Guardia Stazione Marittima del 21.11.1957, Dichiarazione del Maresciallo Maggiore Pasquale Muscarella Comandante della Brigata Riscontri di Napoli del 21 novembre 1957 e Relazione per accertamenti medico-legali del Tenente Italo Grauso Comandante la Seconda Compagnia di Napoli del 28.11.1957.*

<sup>(229)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 205.

*mobilitata per la difesa della Piazza della Città. In seguito agli avvenimenti successivi all'armistizio non si ebbero più notizie dell'Argiento che fu considerato irreperibile come da verbale del 26 ottobre 1948<sup>(230)</sup>:*

*“In seguito agli avvenimenti politico militari successivi alla dichiarazione di armistizio, dalla data dell'8 settembre 1943 non ha più dato notizie di sé il finanziere terra permanente Argiento Luigi di Domenico e Di Falco Rosa, nato il 3 gennaio 1922 a Caivano (Napoli), effettivo alla Legione Guardia di Finanza di Trieste. Essendo ora trascorsi più di tre mesi dalla data della sua scomparsa, risultando che le ulteriori ricerche e indagini esperite in ogni campo e sotto ogni forma sono riuscite infruttuose nei di lui riguardi, e che pertanto non è stato possibile, nel frattempo, conoscere se egli sia tuttora in vita o già in effetti deceduto, viene redatto il presente processo verbale di irreperibilità a norma dell'art. 124 della legge di guerra”.*



Successivamente viene dichiarato *disperso nel fatto d'arme di Fiume dell'ottobre 1943<sup>(231)</sup>*. In realtà ricerche successive svolte negli anni hanno evidenziato che il militare è stato arrestato e poi ucciso da partigiani

---

<sup>(230)</sup> RETLA-NA, *Processo Verbale di Irreperibilità del Capitano Mario Iviani dell'Ufficio Stralcio della Legione di Trieste del 26 ottobre 1948*.

<sup>(231)</sup> RETLA-NA, *Foglio Matricolare*, n. 22/689. Vedi anche G. LA PERNA, *Pola, Istria-Fiume 1943-1945*, Milano 1993, pag. 361, ove il *Finanziere Argiento* è riportato nell'elenco degli scomparsi a Fiume negli anni 1943-1945.

jugoslavi, probabilmente il 30 ottobre 1945<sup>(232)</sup>, e gettato in fosse comuni (foibe)<sup>(233)</sup>.

Fa parte di questo gruppo di militari anche il *Maresciallo Maggiore Pagnano Giovanni*, di *Giuseppe e Di Micco Luisa*, nato il 18 maggio 1922, interprete di tedesco insignito della *Croce al Merito di Servizio* per aver partecipato in Milano alla II Guerra Mondiale tra il 1941 ed il 1945.

Del secondo gruppo di finanzieri cito innanzitutto il *Maresciallo Aiutante Mennillo Gaetano*, di *Angelo e De Nicco Maria*, nato a Caivano il 18 febbraio 1943<sup>(234)</sup>. Arruolatosi nel 1961, viene decorato con la *Medaglia di Bronzo al Valor Civile* in quanto il 7 luglio 1975 in Roma “con generosa determinazione penetrava, dopo aver divelto la grata in ferro di una piccola finestra, in un negozio di vernici ove erasi sviluppato un violento incendio, riuscendo tra notevoli difficoltà a trarre in salvo la proprietaria rimasta prigioniera delle fiamme”<sup>(235)</sup>.

Allo stesso modo l’*Appuntato Russo Giuseppe*, di *Salvatore e Fusco Giuseppina*, nato il 12 ottobre 1943 ed arruolatosi nel 1963<sup>(236)</sup>, è insignito della *Medaglia d’Argento al Valor Civile* perché il 3 maggio 1979 in Fusine (SO) “in servizio d’istituto, notato del fumo fuoruscire dalla finestra di uno stabile, accorreva prontamente sul posto. Udite delle invocazioni di aiuto provenire dall’abitazione, non esitava a penetrare nei locali. Raggiunto il vano cucina dal cui piano di cottura si sprigionavano alte fiamme, dopo aver tratto in salvo all’esterno una anziana donna riversa sul pavimento in stato di semincoscienza, provvedeva a trasportare in un luogo sicuro un contenitore di gas già surriscaldato, prodigandosi, quindi, nello spegnimento dell’incendio. Mirabile esempio di altruismo e senso del dovere”<sup>(237)</sup>, nonché:

✓ i militari<sup>(238)</sup> arruolati negli anni:

- ’50: gli *Appuntati Avallone Raffaele* (u. r.: Ancone) e *Lanna Giuseppe* (u. r.: Napoli); i *Brigadieri Mennillo Aldo* (u. r.:

---

<sup>(232)</sup> A. BALLARINI (a cura di), *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947)*, Roma 2002, pag. 271, ove viene riportata apposita scheda sul finanziere.

<sup>(233)</sup> Con Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) del 9 gennaio 2008, al fratello Argiento Antonio, quale congiunto di infoibato, sono stati conferiti il diploma e la medaglia di riconoscimento in memoria del *Finziere Argiento Luigi*.

<sup>(234)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 201114.

<sup>(235)</sup> DPR 24 maggio 1976 e Ordine del Giorno del Comandante Generale della Guardia di Finanza (OGCG) n. 146 del 20 luglio 1976.

<sup>(236)</sup> MS-GdF, <Fogli> cit., n. 196214.

<sup>(237)</sup> DPR 3 maggio 1979 e OGCG n. 35 del 19 giugno 1980.

<sup>(238)</sup> GdF, <AM-FC/FS> cit..

Genova) e *Ponticelli Michele* (u. r.: Roma); il *Maresciallo Capo Fabozzi Antonio* (u. r.: Roma); il *Maresciallo Maggiore Aiutante Neva Giuseppe* (u. r.: Como);

- '60: gli *Appuntati Castaldo Raffaele* (u. r.: Napoli), *Falco Ferdinando* (u. r.: Firenze), *Falco Vittorio* (u. r.: Ostia), *Russo Giovanni* (u. r.: Messina) e *Vitale Vittorio* (u. r.: Roma); i *Marescialli Ordinario Mennillo Gaetano* (u. r.: Roma), *Natale Domenico* (u. r.: Caserta) e *Giannotti Mario* (u. r.: Caserta); i *Marescialli Aiutante Laurenza Gaetano* (u. r.: Napoli) e *Scuotto Gennaro* (u. r.: Roma); i *Luogotenenti Crispino Angelo* (u. r.: Palermo) e *Lanna Giuseppe* (u. r.: Roma);

✓ e quelli arruolati negli anni:

- '70: l'*Appuntato Caiazzo Giuseppe* (s.: Napoli); i *Brigadieri Angelino Lorenzo* (s.: Giugliano), *Auriemma Giacomo* (s.: Campobasso), *Chiaro Pasquale* (s.: Arezzo), *Della Gatta Raffaele* (s.: Afragola), *Della Rossa Ippolito* (s.: Caserta), *D'Isa Antonio* (s.: Sabaudia), *Fabozzi Vincenzo* (s.: Cremona), *Lecce Tommaso* (s.: Napoli) e *Mennillo Felice* (s.: Marano); i *Brigadieri Capo Auriemma Pietro* (s.: Pratica di Mare), *Cestarello Ferdinando* (s.: Napoli), *D'Isa Giovanni* (s.: Nuoro), *Donadio Pasquale* (s.: Fossano), *Falco Mario* (s.: Recanati), *Massari Giacomo* (s.: Afragola), *Mennillo Salvatore* (s.: Ferrara) e *Mennillo Andrea* (s.: Napoli); i *Marescialli Capo Esposito Filippo* (s.: Roma) e *Niscio Giovanni* (s.: Napoli); il *Maresciallo Aiutante Gianfrancesco Luigi* (s.: Napoli); il *Luogotenente Fabozzi Pietro* (s.: Formia); il *Capitano Angelino Raffaele* (s.: Palermo); il *Colonnello D'Ambrosio Bartolomeo* (s.: Roma);
- '80: gli *Appuntati Scelti Ariemma Pietro* (s.: Fiumicino), *Costanzo Pietro* (s.: Napoli), *D'Ambrosio Giovanni* (s.: Fiumicino), *Dolano Francesco* (s.: Orbassano), *Peluso Pietro* (s.: Napoli) e *Santillo Michele* (s.: Livorno); il *Vice Brigadiere Acatullo Vincenzo* (s.: Palermo); il *Brigadiere Puzone Francesco* (s.: Ancona); i *Marescialli Capo Palmiero Gaetano* (s.: Napoli) e *Marino Mattia* (s.: Napoli); i *Marescialli Aiutante Angelino Mario* (s.: Napoli), *Dolano Fausto* (s.: Terni), *Marino Pasquale* (s.: Trani), *Ruggirello Girolamo* (s.: Gallarate) e *Vitale Giuseppe* (s.: Roma); i *Luogotenenti Grossi Rosario* (s.: Genova) e



- Mugione Antonio* (s.: Napoli); il *Maggiore Topa Antonio* (u. r.: Firenze); il *Tenente Colonnello Pastorelli Giuseppe* (s.: Taranto);
- '90: i *Finanzieri Scelti Cioffi Luigi* (s.: Cagliari) e *Duro Carlo* (s.: Fiumicino); gli *Appuntati Crispino Giuseppe* (s.: Milano) e *Fiore Tommaso* (s.: Roma); gli *Appuntati Scelti Crispino Giorgio* (s.: Gaeta) e *Della Gatta Girolamo* (s.: Civitavecchia); i *Marescialli Capo Gilberto Massimo* (s.: Campobasso) e *Topa Esposito Salvatore* (s.: L'Aquila).

Riepilogando:

- ✓ Guardie di Finanza: 75, di cui militari in congedo ed in servizio:
  - Finanzieri ed Appuntati: 22;
  - Sovrintendenti: 23;
  - Ispettori: 21;
  - Luogotenenti: 5;
  - Capitani: 1;
  - Maggiori: 1;
  - Tenenti Colonnelli: 1
  - Colonnelli: 1;
  - Medaglie d'Argento al Valore Civile: 1;
  - Medaglie di Bronzo al Valore Civile: 1;
  - Croce al Merito di Servizio in Guerra: 3;
  - Deceduti in Guerra o in sua conseguenza (II): 1;
  - Deceduti in Servizio di Polizia Tributaria: 1.

## GRIGIOVERDI DI CRISPANO, SANT'ANTIMO E SUCCIVO

Questi comuni hanno avuto destini diversi: Crispiano fu Regio Demanio sino al 1499, per poi passare ai *de Gennaro* (al 1557), ai *Cavaniglia* (al 1557), ai *Caracciolo* (al 1595), ai *Centurione* (al 1599), ai *Basurlo* (al 1616), ai *Ruffo* sino alla fine della feudalità. Invece Sant'Antimo ha fatto parte della chiesa aversana sino al 1279, per essere infeudata poi ai *Filangieri* (al 1375), agli *Stendardo* (al 1566), ai *Revertera* (al 1629), ai *Ruffo* (al 1641), ai *Mirelli* (al 1808), mentre Succivo è sempre dipeso dalla Chiesa di Aversa<sup>(239)</sup>.

Dal periodo normanno e fino a Carlo di Borbone, Succivo fu esentata *dagli alloggi de' soldati, dalle contribuzioni straordinarie di foraggio verde per la cavalleria, d'orzo, di carri, di vetture, di paglia*<sup>(240)</sup>.

Invece Crispiano nel 1468 era soggetto alla gabella del *Buondenaro*<sup>(241)</sup>, ma dal catasto onciario del 1754, per Crispiano non rilevo soldati o simili<sup>(242)</sup>.

Nel 1862 Sant'Antimo era sede di *Mandamento* per le contribuzioni dirette il cui *Percettore Mandamentale/Percettore delle Imposte-Tasse Dirette* era *Volpicelli Raffaele* fino al 1871. Anche Succivo è stata sede nel 1862 di *Mandamento* per le contribuzioni dirette il cui *Percettore Mandamentale/Percettore delle Imposte Dirette* è stato *Lignola Pietro* sino al 1871<sup>(243)</sup>. Inoltre il Comune di Crispiano fu incaricato della riscossione

---

<sup>(239)</sup> Su questi casali: G. LIBERTINI, *Documenti per la storia di Crispiano*, Frattamaggiore 2003, T. SAVASTA, *Sant'Antimo: origini, culto, tradizioni*, Sant'Antimo 1986 e B. D'ERRICO e F. PEZZELLA, *Notizie della parrocchiale di Succivo con gl'inventari*, Frattamaggiore 2003. Carlo Ruffo sarà debitore nel 1660 di *adoha* per il casale di Sant'Antimo, di ducati 59.1.5, P. A. DE ARAGONA, *op. cit.*, pag. 112.

<sup>(240)</sup> B. D'ERRICO e F. PEZZELLA, <Notizie> *cit.*, pagg. 31-32.

<sup>(241)</sup> B. CAPASSO e R. PARISI, *op. cit.*, Parte III/1, pag. 86. E' da ritenere che, come Caivano, anche a Crispiano vi fossero *sbarre* con guardie ivi preposte.

<sup>(242)</sup> B. D'ERRICO, *Il catasto onciario di Crispiano*, in G. Libertini (a cura di), <Documenti – Crispiano> *cit.*, pagg. 57 e ss.

<sup>(243)</sup> <AMFRI – 1862/1871> *citt.*, pagg. 149-150 e 236.

dei dazi di consumo, il cui sistema di entrate locali proseguì fino a pochi anni dopo l'unità d'Italia<sup>(244)</sup>.

Oltre i *Marescialli Aiutante Grieco Domenico* (u. r.: Roma) e *Tanzillo Bartolomeo* (u. r.: Napoli), arruolatisi negli anni '40, del secondo gruppo di finanzieri cito:

✓ i militari<sup>(245)</sup> arruolati negli anni:

- '50: l'*Appuntato Pedata Biagio* (u. r.: Bologna); i *Marescialli Aiutanti Ioffredo Angelo* (u. r.: Palermo) e *Tontoro Domenico* (u. r.: Roma);
- '60: gli *Appuntati Barbato Maurizio* (u. r.: Napoli), *D'Agostino Domenico* (u. r.: Ancona); il *Brigadiere Petito Andrea* (u. r.: Formia); il *Brigadiere Capo Chiariello Antimo* (u. r.: Taranto); i *Marescialli Aiutante Morlando Antonio* (u. r.: Roma) e *Verde Raffaele* (u. r.: Roma); il *Luogotenente Mangiacapra Antimo* (u. r.: Enna); i *Generali di Brigata Guarino Antimo* (u. r.: Roma) e *Lampitelli Salvatore* (u. r.: Napoli);

✓ e quelli arruolati negli anni:

- '70: i *Brigadieri Ercolanese Cristofaro* (s.: Napoli), *Di Muro Antonio* (s.: Monza), *Guarino Giuseppe* (s.: Giugliano), *Ronga Luigi* (s.: Napoli), *Sorrentino Francesco* (s.: Napoli) e *Verde Gennaro* (s.: Savona); i *Brigadieri Capo Chiariello Giovanni* (s.: Giugliano), *Cirotto Francesco* (s.: Napoli), *D'Errico Giovanni* (s.: Napoli), *Di Domenico Luigi* (s.: Napoli), *Luongo Benedetto* (s.: Napoli), *Puca Gioacchino* (s.: Napoli), *Santoro Michele* (s.: Grosseto), *Santoro Salvatore* (s.: Napoli) e *Sigismondo Domenico* (s.: Napoli); i *Marescialli Capo Di Vilio Giuseppe* (s.: Mirano) e *Iavazzo Antimo* (s.: Roma); i *Marescialli Aiutante Belardo Nicola* (s.: Imola), *Di Domenico Amodio* (s.: Napoli) e *Mazzella Vincenzo* (s.: Sesto San Giovanni); il *Luogotenente Tessitore Antonio* (s.: Roma);
- '80: gli *Appuntati Scelti Ercolanese Gaetano* (s.: Napoli), *Giordano Domenico* (s.: Napoli), *Giordano Paolo* (s.:

---

<sup>(244)</sup> Con il Regio Decreto del 13 maggio 1869, n. 5094, in STAMPERIA GOVERNATIVA, <CLAGRI> cit., Napoli 1869, pag. 158, detto Comune veniva dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo. F. PEZZELLA, *Materiali per una storia di Crispano: brevi notizie intorno a Fra' Salvatore Pagnano e ad altri religiosi locali*, in <RSC>, Anno XXX, n. 124-125, Frattamaggiore 2004, pagg. 95 e ss., nota 5, riporta che nel dopoguerra il Convento di San Gabriele era stata sede della locale Compagnia della Guardia di Finanza, ma Crispano non è risultata, alle mie ricerche, sede di un comando del Corpo nel corso del tempo.

<sup>(245)</sup> GdF, <AM-FC/FS> cit..

Marcianise), *Merolese Aniello* (s.: Napoli), *Ponticiello Luigi* (s.: Treviso) e *Verde Amodio* (s.: Napoli); i *Vice Brigadieri Chiacchio Vincenzo* (s.: Reggio Emilia) e *Lampitelli Salvatore* (s.: Pistoia); i *Brigadieri Belardo Giovanni* (s.: Napoli), *Chiariello Carmine* (s.: Pozzuoli), *Liguori Felice* (s.: Torino), *Martiniello Francesco* (s.: Venezia), *Perrotta Giuseppe* (s.: Palermo) e *Verde Giuseppe* (s.: Torre Annunziata); il *Maresciallo Di Vilio Salvatore* (s.: Fiuggi); il *Maresciallo Ordinario Di Vilio Nicola* (s.: Terracina); i *Marescialli Capo Di Fusco Antonio* (s.: Napoli), *Messina Salvatore* (s.: Taurianova) e *Paesano Luigi* (s.: Chiari); i *Marescialli Aiutante Crispino Salvatore* (s.: Perugia), *Crispino Vincenzo* (s.: Giugliano), *Liguori Vincenzo* (s.: Sassuolo), *Minichino Ferdinando* (s.: Perugia), *Minichino Michele* (s.: Sarzana) e *Romano Antonio* (s.: Cassino); i *Luogotenenti Buccella Alessandro* (s.: Caserta), *Di Petrillo Nicola* (s.: Roma), *Meles Antimo* (s.: Aversa) e *Santoro Giuseppe* (s.: Afragola); il *Capitano Puca Antimo* (s.: Modena);

- '90: gli *Appuntati Cupido Antimo* (s.: Roma), *Messina Antimo* (s.: Roma) e *Perrotta Salvatore* (s.: Roma); il *Vice Brigadiere Belardo Luigi* (s.: Roma); i *Brigadieri Mozzillo Pasquale* (s.: Napoli) e *Tessitore Francesco* (s.: Ponza); il *Maresciallo Tessitore Giovanni* (s.: Frosinone); il *Maresciallo Ordinario Maisto Vincenzo* (s.: Suzzara); i *Marescialli Capo Crispino Pio* (s.: Molfetta), *Di Giorgio Agostino* (s.: Napoli), *La Pignola Gennaro* (s.: Catanzaro), *Mozzillo Gianfranco* (s.: Napoli) e *Petito Vincenzo* (s.: Prato); il *Maresciallo Aiutante Di Donato Antimo* (s.: Napoli);
- '00: il *Finanziere Scelto Perfetto Nunzio* (s.: Ostia).

Riepilogando Crispano:

- ✓ Guardie di Finanza: 2 Ispettori;

Sant'Antimo:

- ✓ Guardie di Finanza: 39, di cui militari in congedo ed in servizio:
  - Finanzieri ed Appuntati: 8;
  - Sovrintendenti: 12;
  - Ispettori: 16;
  - Luogotenenti: 1;
  - Capitani: 1;
  - Generali di Brigata: 1;

e Succivo:

- ✓ Guardie di Finanza: 38, di cui militari in congedo ed in servizio:
  - Finanzieri ed Appuntati: 6;
  - Sovrintendenti: 16;
  - Ispettori: 12;
  - Luogotenenti: 5;
  - Generali di Brigata: 1.

## CONCLUSIONI

Dall'analisi dei contesti evidenziati nelle Parti di cui si compone lo studio, si possono rilevare due aspetti che attirano l'attenzione: la continuità storica e la militarità del Corpo della Guardia di Finanza. Difatti uno dei temi che ha portato spesso dibattiti è quello sulle origini del Corpo: cioè che la Guardia di Finanza sarebbe sorta soltanto dopo l'unità d'Italia. Invero seppur limitando la nostra attenzione al solo Regno di Napoli ed a quello delle Due Sicilie, dobbiamo notare che sia con il decreto del 1806 e la legge del 1809, sulle Guardie dei Dazi Indiretti, sia con la legge del 1862 istitutiva del Corpo delle Guardie Doganali, abbiamo una confluenza diretta dei Soldati (di Campagna, delle Sbarre/Doganali, degli Arrendamenti) nelle Guardie dei Dazi Indiretti e di questi ultimi nelle Guardie Doganali italiane<sup>(246)</sup>, così costituendo un filo storico dell'organizzazione che va oltre il XVIII sec., seppur sfumandosi tra la fine del XV ed il XVII secolo. Il secondo profilo invece abbraccia un argomento di più difficile individuazione e collocazione. E' oggettivo che l'attività di controllo territoriale a carattere economico-finanziario viene eseguita sì da Soldati ma, nella maggior parte dei casi, alle dipendenze di soggetti privati. Così con i pubblicani romani così con i successivi arrendatori, nonchè per qualsiasi imposizione di tipo diretta o indiretta, non escludendo, come visto, che il Regno/Stato potesse in talune circostanze gestire direttamente tali entrate con Soldati (numerazione dei fuochi o in ambito doganale) aventi funzioni Regie/Statali. Tuttavia è soltanto con l'unità d'Italia che l'argomento può essere valutato in maniera più appropriata considerato che fino alla fine del sec. XIX il concetto di "militare" era insito in tutti coloro che erano posti a tutela dei diritti regi attraverso appositi poteri conferiti dall'autorità centrale, anche attraverso la dotazione e l'uso di un'arma: e così avviene per il Corpo delle Guardie

---

<sup>(246)</sup> Decreto 30 dicembre 1806 n. 304, <BLRN> – Anno 1806 cit., Legge 24 febbraio 1809 n. 290, in <BLRN> – Anno 1809 cit. e Legge 13 maggio 1862, n. 616, <RULDRI> 1862 cit..

Doganali che hanno costituito il “braccio armato” dell’amministrazione civile delle Finanze italiane. Questa differenziazione e la necessità che le Guardie Doganali svolgessero compiti di tutela erariale, in contatto costante con funzionari statali delle diverse amministrazioni, nonché l’esigenza sentita del nuovo apparato statale di garantire un controllo fiscale sul territorio nazionale escludendoli dai compiti prettamente militari seppur inquadrati sotto una disciplina militare, li ha fatti tenere lontani dalle problematiche proprie delle forze armate, probabilmente causando quegli equivoci sorti ed evidenziatisi nel corso della Grande Guerra. Soltanto con questa analisi degli eventi accaduti, del successivo assetto normativo, di come sarà l’Italia negli anni precedenti la Seconda Guerra Mondiale e del sacrificio dei finanzieri durante la stessa guerra, possiamo ritenere che il Corpo abbia assunto quel carattere militare di cui tutt’ora è connotato.

Per chiudere la descrizione prosopografica, possiamo dire in sostanza che i finanzieri atellani si possono racchiudere, in attesa di nuovi documenti archivistici per i secoli XVI-prima metà XIX, nel seguente quadro che dimostra quanto il territorio atellano sia stato vicino al Corpo della Guardia di Finanza:

- ✓ Soldati di Campagna: 10, di cui;
  - Capisquadra: 2;
  - Soldati: 8;
- ✓ Soldati della Dogana: 5;
- ✓ Soldati degli Arrendamenti: 6;
- ✓ Guardie Doganali: 1;
- ✓ Guardie di Finanza: 473, di cui militari in congedo ed in servizio:
  - Finanzieri ed Appuntati: 121;
  - Sovrintendenti: 142;
  - Ispettori: 190;
  - Ufficiali: 15;
  - Medaglie d’Argento al Valore Militare: 1;
  - Croci al Merito di Servizio in Guerra: 10;
  - Medaglie d’Argento al Valore Civile: 2;
  - Medaglie di Bronzo al Valore Civile: 3;
  - Deceduti in Guerra o in sua conseguenza: 9;
  - Deceduti in Servizio di Polizia Tributaria: 1.

Desidero ringraziare per la disponibilità nel reperimento di documenti d'archivio e la concessione in consultazione di molti testi citati in questo lavoro, i seguenti Ufficiali ed Ispettori della Guardia di Finanza, istituzione di cui mi onoro di far parte:

- ✓ Generale di Corpo d'Armata in congedo Luciano Luciani, Presidente del Museo Storico della Guardia di Finanza, per alcuni spunti sulla Guardia dei Dazi Indiretti napoletana;
- ✓ Colonnello Bartolomeo D'Ambrosio, del Comando Generale della Guardia di Finanza, per le informazioni relative al Finanziere Argiento Luigi;
- ✓ Maggiore Alberto Liberati e Appuntato Scelto Massimiliano Retta, del Comando Generale, per i dati relativi ai finanzieri atellani;
- ✓ Capitano Gerardino Severino e Maresciallo Mauro Saltalamacchia, dell'Ufficio Storico del Comando Generale, per il reperimento di notizie sui finanzieri nelle due guerre mondiali;
- ✓ Luogotenente Valter Camerini, del Comando Generale, per gli aspetti ordinamentali connessi ai reparti istituiti nel territorio atellano.





## INDICE

|   |          |
|---|----------|
| Presentazione di Bruno D’Errico.....                            | pag. 5   |
| Introduzione.....   | pag. 7   |
| Parte I:  |          |
| - La tutela finanziaria a Napoli e nei Casali .....             | pag. 17  |
| - L’organizzazione post unitaria.....                           | pag. 45  |
| Parte II:   |          |
| - I Finanzieri di Grumo e Nevano.....                           | pag. 55  |
| - Le Guardie di Frattamaggiore.....                             | pag. 69  |
| - Il Corpo in Cardito e Casandrino.....                         | pag. 75  |
| - I militari di Sant’Arpino, Orta di Atella e Frattaminore..... | pag. 85  |
| - Fiamme Gialle di Caivano.....                                 | pag. 91  |
| - Grigioverdi di Crispano, Sant’Antimo e Succivo.....           | pag. 97  |
| Conclusioni.....  | pag. 101 |



**Giovanni Reccia**, nato a Grumo Nevano nel 1967, Colonnello del Corpo della Guardia di Finanza, è laureato in Giurisprudenza, in Economia e Commercio, in Scienze Politiche ed in Scienze della Sicurezza Economico-Finanziaria.

Abilitato alle professioni di *Avvocato*, *Revisore dei Conti* e *Giornalista Pubblicista*, ha conseguito la qualifica di *Consulente Legislativo* ed è insignito del titolo di *Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana*. E' stato premiato dall'Associazione Italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico con l'*EUCIP Champions*, assegnato ai migliori *project manager* italiani del settore informatico per il 2010.

Per le *Edizioni Polistampa* di Firenze, ha pubblicato nel 2008 il volume "*La circolazione dei beni culturali*" in cui ha esaminato i profili storico-normativi ed amministrativo-doganali inerenti il trasferimento dei beni culturali in ambito nazionale ed internazionale, nonché con l'Istituto Geografico Militare (IGM) di Firenze, nel 2009, "*Topografonomastica e descrizioni geocartografiche dei casali atellano-napoletani di Grumo e Nevano*".

Per le riviste il "*Il Finanziere*", "*Panorama Tributario*", "*Rivista della Guardia di Finanza*" di Roma ed "*Il Denaro*" di Napoli, ha redatto vari articoli giuridico-economici, nonché collabora con la "*Rassegna Storica dei Comuni (RSC)*" per la ricerca storica ed archeologica dell'area atellana.

Oltre la trilogia *Sull'origine di Grumo Nevano* distinta in *Scoperte archeologiche ed ipotesi linguistiche*, in <RSC>, Anno XXVIII n. 110-111, Frattamaggiore 2002, *Culto, tradizione e simbolismo agricolo-pastorale*, in <RSC>, Anno XXIX n. 116-117, Frattamaggiore 2003, *L'altomedioevo (V-IX sec. d.C.)*, in <RSC>, Anno XXXI n. 130-131, Frattamaggiore 2005, ha pubblicato i seguenti studi, letterari: *Negli anni*, Fondi 1995; e storici: *Storia di Grumo Nevano dalle origini all'unità d'Italia*, Fondi 1996; "*Atella e gli atellani*": *una integrazione*, in <RSC>, Anno XXXI n. 128-129, Frattamaggiore 2005; *Onomastica ed antroponimia nell'antica Grumo Nevano*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 144-145 e Anno XXXIV n. 146-147, Frattamaggiore 2007-2008; *Niccolò Capasso e l'Inquisizione napoletana*, in <RSC>, Anno XXXVI n. 158-159, Frattamaggiore 2010. Ha poi trascritto, in forma di schema, i registri cinquecenteschi della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano: "*Gli antichi registri matrimoniali della Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano*", in <RSC>, Anno XXXIII-XXXIV nn. 140-141 e 148-149, Frattamaggiore 2007-2008.

Sulla storia e la genealogia delle famiglie ha pubblicato *Origini e vicende della famiglia de Reccia*, in <Archivio Storico per le Province Napoletane (ASPN)>, n. CXXIII, Napoli 2005; *I Fiorentino-i: esempi migratori nel '500*, in <RSC>, Anno XXXIII n. 142-143, Frattamaggiore 2007; *Migrazioni di fiorentini nel cinquecento*, Firenze 2009; *Storia della famiglia de Cristofaro alias de Reccia*, Sant'Arpino 2010; *Il cognome Fiorentino. Una famiglia tra Sorrento e Napoli*, in <La Terra delle Sirene (TdS)>, n. 30, Sorrento 2011.

Membro della Società Napoletana di Storia Patria (SNSP) e dell'Istituto di Studi Atellani (ISA), dal 2007 al 2009 è stato componente della Commissione Prefettizia per la Tutela dei Beni Artistici in Firenze. Socio dell'Archeo Club d'Italia e del Centro di Studi e Ricerche Multimediali "Bartolommeo Capasso" (CSRMSO) di Sorrento, cultore di archeologia atellana ed appassionato studioso di storia antica, ha visitato molti siti archeologici dislocati in diverse aree del mondo.

Finito di stampare in Roma presso la  
Xerox SpA - Giugno 2013